Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 303 "COL DUCE E PER IL DUCE" Giovedì 22 dicembre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 Finanziari, assemblee, concorsi, aste, etc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, etc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

Il Duce premia i fedeli alla terra

"IL REGIME CONSIDERA I RURALI BASE ESSENZIALE DELLA NAZIONE„

La poderosa opera di colonizzazione

ROMA, 21.

Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia seicento coloni capi famiglia che si sono stabiliti stabilmente in zone di bonifica e di trasformazione agraria ed ha consegnato loro i premi di colonizzazione in riconoscimento della loro opera e del loro fecondo lavoro. Gente solida e quadrata, quasi tutti vecchi soldati, i rurali dalle aperte facce abbronzate sono affluiti perfettamente inquadrati ed ascesa la grande scalea si sono ammassati in colonne affiancate dinanzi all'alto podio della sala regia, componendosi in perfetta formazione che documenta l'istinto militare di un popolo forte e sicuro che sente innata e profonda la disciplina.

Commossa attesa

La grandiosità dell'ambiente solenne e nudo non li impressiona, li commuove il fatto di trovarsi vicini al Duce nel luogo ove Egli lavora ed il loro silenzio ha qualche cosa di delicatamente reverente mentre, in posizione di attenti con alla testa i gagliardetti dei coloni e mezzadri di Roma e Mussolinia di Sardegna, attendono che il Duce appaia finalmente ai loro occhi. Fissano il podio e fissano la porta della attigua sala delle Vittorie di cui il Duce passerà, proveniente dalla Sua stanza da lavoro, intenti, quasi trasognati, alcuni con una grande luce di fierezza e di riconoscenza negli occhi.

Dinanzi allo schieramento lateralmente al podio si dispongono intanto il Presidente della Camera ed il vice Presidente del Senato, i ministri dell'Agricoltura e Foreste, dei Lavori Pubblici e della Cultura Popolare, i sottosegretari di Stato, i presidenti di Confederazioni sindacali, i presidenti dell'Istituto nazionale della Previdenza Sociale e del Patronato nazionale, della assistenza sociale, dell'Opera nazionale Combattenti, generali e numerose personalità.

All'ora fissata il Duce che indossa la uniforme di comandante generale la Milizia fa il suo ingresso nella sala regia. Lo segue il commissario per le migrazioni e la colonizzazione on. Nannini. Una ovazione altissima saluta il Fondatore dell'Impero che risponde salutando romanamente. Il commissario per le migrazioni e la colonizzazione ordina quindi il Saluto al Duce cui risponde il possente A Noi! dei convenuti che subito è seguito da un'altra calorosa vibrantissima dimostrazione, che si protrae intensa per qualche minuto, mentre il Duce, salito sul podio, sosta col braccio romanamente levato.

L'on. Nannini, continuamente interrotto da applausi e da acclamazioni al Duce, legge quindi la seguente relazione:

Poderoso lavoro

« Duce, Voi premiate oggi seicento coloni capi famiglia appartenenti alla provincia di Roma, Littoria, Foggia, Pisa, Grosseto, Potenza, Matera, Salerno, Cosenza, Catanzaro, Cagliari e Sassari. Altri quattrocento saranno premiati in nome Vostro nell'Agro pontino e settecentoventi a primavere nelle provincie di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna.

« E' un complesso quindi di oltre millesettecento famiglie rurali che per avere più a meglio bene meritato nella nobile fatica della riconquista della terra, ricevono il segno più alto e più ambito: l'attestato morale e tangibile della vostra benevolenza nei loro confronti

« Dall'anno VIII all'anno XV compreso, avete distribuito premi di colonizzazione per l'ammontare di oltre tredici milioni di lire.

« **Dall'anno VIII all'anno XVI, compreso le famiglie rurali spostate e in gran parte stabilmente collocate fissate in zone di recente trasformazione fondiaria sono state quattordicimilaquattrocentotre, ivi comprese quelle milleottocento famiglie che all'alba dell'anno XVII magnifico esercito del lavoro fatto di braccia e di fede sicura, hanno varcato il mare per fare rifiorire la terra della XVII.a regione del Regno d'Italia.**

Nel solo Agro Pontino, in quelle che fino a pochi anni orsono furono le temute, mortali e desolate paludi, oggi vivono e prosperano tremilaottanta famiglie di braccianti tornati contadini per un complesso di oltre trentamila persone il che consente di potere affermare che anche contro la palude e la malaria la Vostra vittoria è stata assoluta. Uguale cosa può affermarsi per tutte le zone di colonizzazioni, dove, tra l'altro, l'incremento demografico è altissimo

Ritorno alla terra

« Le poche cifre esposte, nella loro superba eloquenza, testimoniano del sicuro e continuo progredire della colonizzazione, vista così come Voi l'avete voluta e comandata e mettono in evidente risalto che già migliaia e migliaia di braccianti sono ritornati a quel fecondo lavoro dei campi che li rende meritevoli, così operando, di essere sempre più vicini al Vostro cuore.

« I movimenti migratori nell'anno XVI hanno raggiunto la cifra più elevata da quando il Commissariato esiste. Ciò è dovuto alla battaglia dell'autarchia da Voi comandata che ha consentito di occupare su grandi lavori e in opere di particolare mole quattrocentoquattromila operai provenienti da zone ad alto indice demografico:

« **Complessivamente i movimenti migratori controllati, diretti, effettuati dal Commissariato dall'inizio della sua attività alla fine dell'anno XVI raggiungono e superano la cifra di quattro milioni di operai, ivi comprese quelle duecentotremila unità che dal gennaio dell'anno XIV si sono alternate e prodigate al lavoro della nostra Africa orientale per rendere il più sollecito che sia possibile il progredire della nostra civiltà nel nostro Impero.**

« Questa massa di operai veramente imponente si calcola abbia prodotto col suo lavoro un reddito complesivo di oltre sei miliardi di lire, come correspettivo in mercedi e salari, di circa duecento sessanta milioni di giornate lavorative, e dimostra nella maniera più evidente come sia alto il vantaggio per la nostra Nazione e per il nostro popolo nell'avere una chiara disciplina nei movimenti migratori operai; movimenti che diventano ambascieria, quando le migrazioni bene ordinate si orientano anche ed in parte verso le Nazioni amiche, che diventano gioia ed orgoglio della Nazione intera quando la Patria, per Vostra virtù risorta, si appresta ad accogliere gli italiani sparsi nel mondo.

« *Anche l'attività assistenziale verso gli operai migranti è stata intensa. Per viaggi gratuiti a lavoratori particolarmente bisognosi sono stati spese 811.000 lire, per alloggiamenti e posti di ristoro lire 2 milioni 758.000, in assistenza diretta, sussidi e trasporti 2.141.000 lire. Queste sono state in breve le attività fondamentali del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, sviluppata in piena armonia con il Partito che anche nelle provincie è stato veramente prezioso ed in cordiale collaborazione con tutti i Ministeri, le Confederazioni e gli enti interessati.*

Suprema aspirazione

« *Duce, questi Vostri fedeli rurali sono più che mai in piedi e credenti nella Vostra opera colonizzatrice, ed al di qua e al di là del mare. In tutti ed in ciascuno, presenti ed assenti, vibra, si espande e palpita una sola aspirazione: rendersi sempre più degni della Vostra benevolenza* ».

Le parole del commissariato per le migrazioni e la colonizzazione suscitano dimostrazioni altissime di entusiasmo e di gratitudine da parte dei rurali i quali dalle cifre esposte hanno potuto farsi un'idea dell'imponente mole di provvidenze di cui è oggetto la popolazione forte e fedele dei campi da parte del Regime, e al Duce per la cui volontà tutto ciò si compie, va il loro ringraziamento, profonda espressione della loro fierezza nel grido che invoca ed acclama.

Il Duce li osserva sorridente col braccio proteso nel saluto romano per qualche istante poi accenna a parlare. Il silenzio si ristabilisce e la Sua voce risuona calda di simpatia.

Il Duce rivolge un vivo elogio al camerata Nannini e sottolinea l'importanza di queste riunioni annuali che Gli danno la gioia di trovarsi al contatto con i rurali e di premiarli. Il premio che riceveranno è l'attestazione del riconoscimento dovuto alla loro opera perchè il Regime considera i rurali come base essenziale della Nazione.

Il Duce prosegue quindi affermando che il rapporto fra la massa rurale e quella cittadina non dovrà essere alterato e la popolazione del Regno dovrà continuare a vivere per il cinquanta per cento, non meno, sulla terra.

I popoli che abbandonano la terra sono condannati ad aumentare la massa dei disoccupati. Sono passati i tempi in cui chi lavorava la terra era considerato al secondo posto. Oggi chi lavora la terra deve essere considerato fra i primi.

(A queste parole del Duce i presenti prorompono in una possente ovazione che si prolunga insistente)

Tutte le provvidenze del Regime sono rivolte appunto a difendere l'opera dei contadini italiani ai quali nessun Paese offre quel complesso di provvidenze che il Fascismo ha voluto ed applica.

Il Duce conclude rilevando come la potenza di un popolo dipende dalla sua massa numerica e dalla sua fedeltà alla terra.

Il Duce parla, suscitando continue ondate di entusiasmo. Alla fine, un'acclamazione altissima Lo saluta. I rurali sono profondamente sensibili all'alto riconoscimento che viene loro da Lui, dal Fondatore dell'Impero e di nuovo per alcuni istanti Egli sosta sul podio, rispondendo alla manifestazione intensissima che essi Gli tributano. Poi discende e di Sua mano consegna il premio in denaro a ciascuno dei capi famiglia.

Grido d'amore

Sfilano un po' confusi dalla commozione dinanzi a Lui, ricevono il premio di cui sentono tutta l'importanza morale, che esso significa riconoscimento della loro opera tenace, della fecondità del loro lavoro, del loro attaccamento alla terra che ha fatto rifiorire regioni ove prima la vita dell'uomo era impossibile. Salutano romanamente e tornano al posto senza staccare più gli occhi dal Duce.

Qualcuno riesce a mormorare un «grazie» ma i più hanno la gola serrata dalla commozione e sono ancora troppo vibranti di emozione per quello che il Duce ha detto loro per poter parlare.

La premiazione si svolge rapida ecco, è al termine. Il commissario per le migrazioni e la colonizzazione ne ordina ora, nuovamente «saluto al Duce», risponde l'«A Noi» poi è una nuova entusiastica manifestazione. I rurali acclamano ed invocano, il Duce sorride e saluta romanamente, sale poi sul podio per vederli bene tutti ancora una volta, mentre il grido dei rurali riecheggia poderoso e continuo. Il Duce discende dal podio e si avvia verso la sala regia. Ma ne ha varcato appena la soglia, che le acclamazioni lo richiamano al podio, più volte ed ogni volta sembra che l'entusiasmo sia più caloroso, il silenzio della folla più vibrante, il saluto e la invocazione più entusiastica; quasi che i rurali non sapessero staccarsi da Lui. Ed Egli, dopo avere ancora ripetutamente salutato, lascia la sala regia tutta sonante di un grido di appassionata dedizione. Infine, ricompostisi i ranghi, i rurali lasciano a loro volta la sala e con i vessilli in testa si recano alla mostra autarchica del minerale, ove sostano a lungo, vivamente interessandosi alle imponenti realizzazioni documentate nella grande rassegna.

In memoria di Arnaldo

FORLÌ, 21.

Stamane nella chiesa di Santa Maria del Mercato Saraceno è stato celebrato un rito funebre in memoria di Arnaldo Mussolini nel settimo annuale della sua morte. Erano presenti al rito il Ministro Segretario del Partito, l'on. Vecchioni del Direttorio nazionale, gli ispettori Teodorani, Belelli, Bonucci e Leati, tutte le maggiori autorità provinciali e locali, un gruppo di Sansepolcristi, alcuni familiari, rappresentanze della famiglia del «Popolo d'Italia» della Scuola di Mistica fascista, una compagnia di militi forestali e numerose organizzazioni.

Erano giunte a Mercato Saraceno anche le gloriose insegne del Partito che erano state recate da Roma per presenziare alla cerimonia.

La Messa in Requiem è stata celebrata fra il commosso silenzio degli intervenuti, dal cognato dell'estinto, don Colombo Bondanini.

Successivamente, nello spiazzo prospiciente la chiesa, il Segretario del Partito faceva l'appello dello scomparso con rito fascista al quale rispondeva il «Presente!» commosso e vibrante degli astanti.

Starace ha fatto recare sulla tomba di Arnaldo un mazzo di fiori e altri fiori sono stati recati dalla Federazione fascista forlivese dai familiari dello scomparso, dalla famiglia del «Popolo d'Italia» e dalla famiglia della Scuola agraria di Cesena dai Sansepolcristi e da numerose altre organizzazioni.

Nella mattinata era giunto a Mercato Saraceno anche il generale Agostini comandante generale della Milizia forestale colla rappresentanza degli ufficiali e il quale è salito a Paderno portando le piantine delle Camicie nere forestali dislocate in Africa Orientale e in Libia, che gli avevano affidato perchè fossero presenti in vece loro alla rievocazione odierna e perchè crescano vicine alla tomba di Arnaldo.

Il presidente della Camera fascista, accompagnato dai componenti della presidenza ed alla presenza di numerosi deputati e giornalisti, ha deposto stamane una corona di alloro dinanzi al busto che ricorda l'indimenticabile Scomparso nella sala della stampa a Montecitorio.

Guardia d'onore al "Popolo d'Italia"

MILANO, 21.

Il settimo annuale della morte di Arnaldo Mussolini è ricordato stamane da tutti i giornali con parole di commossa rievocazione della nobile paterna figura ispiratrice di generosità e di fiducia dell'indimenticabile maestro.

Nella sala «Arnaldo», ove lo scomparso collaborò con [...] montano da stamane la guardia d'onore i componenti la famiglia del «Popolo d'Italia» cui si alternano rappresentanti della Milizia, dei Guf, di militi fascisti e di Gruppi Rionali. Sul tavolo di lavoro sono stati disposti mazzi di fiori recati da autorità cittadine, mentre numerose corone vengono collocate dinanzi all'effige del maestro nel salone Bonservizi, fra queste sono quelle del Segretario del Partito, del ministro della Cultura Popolare, del Fascio primogenito, [...] segni di riverente ricordo del popolo riconoscente per le opere di bene di cui Arnaldo Mussolini fu prodigo.

Al giornale della Rivoluzione per tutta la giornata si sono susseguite manifestazioni di reverente omaggio e nel salone Bonservizi, dove è il busto di Arnaldo, e in quella che fu la Sua stanza direttoriale, si sono andati accumulando corone di fiori. Fra gli altri il tributo all'indimenticabile scomparso è stato recato dalla podesteria al completo, dal circolo 23 Marzo, dal Fronte tedesco del Lavoro, dalla Milizia universitaria che si intitola al nome di Arnaldo, dal provveditorato agli studi, dal Comando federale della Gil. Rito significativo è stato quello dei Sansepolcristi che con il gagliardetto del Fascio primogenito e il labaro del gruppo si sono riuniti commossi nella stanza di lavoro del fratello del Duce dove è stato compiuto il rito dell'appello fascista. A sera, proveniente dal rito di Mercato Saraceno, è giunto il Ministro Segretario del Partito che, ricevuto dal Prefetto e dal Federale, si è recato subito alla sede del *Popolo d'Italia*.

Ricevuto dal direttore dr. Vito Mussolini, il Segretario del Partito si recava nella stanza di lavoro di Arnaldo, alla memoria del quale rendeva omaggio

I riti a Roma

ROMA, 21.

Ricorre oggi il 7. anniversario della morte di Arnaldo Mussolini e i giornalisti del sindacato interprovinciale, per rendere omaggio di devozione alla Sua memoria, si sono adunati alle ore 10.30 nel salone del circolo della stampa. Al rito che è stato presenziato dal Ministro per la cultura popolare e dal ministro dell'Agricoltura e foreste e che si è svolto con una estrema semplicità sono intervenute il direttore generale per la stampa italiana, il segretario del sindacato nazionale giornalisti, il presidente dell'Agenzia Stefani, il presidente della Società autori ed editori. I componenti la redezione romana del *Popolo d'Italia* e tutti i giornalisti, ad eccezione di quelli trattenuti nelle redazioni per necessità di lavoro.

I convenuti si sono disposti a semicerchio intorno al busto marmoreo innanzi al quale sono state poste due corone d'allora, una del Ministero per la Cultura popolare, l'altra del sindacato, poi l'on. Alfieri ha chiamato il nome non mai dimenticato, *«Camerata Arnaldo Mussolini!»* Con voce ferma non scevra di commozione i giornalisti hanno risposto *«Presente».*

Un minuto di silenzio immobile; poi i convenuti hanno lasciata la sala, sfilando innanzi al busto e salutando romanamente.

"Piazza Tunisia„ e "Viale Nizza„

AQUILA, 21

Aderendo al desiderio espresso dalla gioventù studiosa di Aquila in occasione delle recenti manifestazioni inneggianti alle legittime rivendicazioni nazionali, e preso atto del messaggio recato da una rappresentanza di studenti al palazzo comunale, il 9 dicembre u. s., il Podestà di Aquila ha stabilito di denominare Piazza Tunisia la piazza in cui sorge la fontana luminosa e Viale Nizza il viale verso l'ospedale civile.

Il Senato acclama al Re Imperatore e al Duce concludendo un fervido ciclo di lavoro

ROMA, 21.

Stamane il Senato ha tenuto sotto la presidente del **PRESIDENTE** Federzoni due sedute, una iniziatasi alle ore 10 ed una alle 16. Al mattino sulla: Conversione in legge del R. D. L. che reca provvedimenti a favore della industria delle costruzioni navali e dell'armamento il senatore **SECHI** ha affermato che il disegno di legge è organico, armonico e ben provvede alle esigenze di vita e di ragionevole sviluppo della marina mercantile.

Regolamento del Senato

In sede di discussione del disegno di legge contenente norme per la valutazione dello stato civile ai fini delle promozioni del personale delle pubbliche amministrazioni, **GIORDANI** osserva che all'art. 4 della legge furono chieste alcune modificazioni anche dall'altro ramo del parlamento. Queste modificazioni mirano ad escludere dalla applicazione delle disposizioni sul celibato i grandi invalidi di guerra e coloro che rimangono celibi perchè hanno fatto voto di castità. Nel novero delle eccezioni dovrebbero essere inclusi anche coloro che non possono prendere moglie per deficienze fisiche psichiche, oppure per malattie ereditarie che possono danneggiare la integrità della razza. Se non è possibile correggere in questo senso il regolamento, la questione è talmente grave che si dovrebbe rimediare a questa deficienza con un nuovo provvedimento di legge *(approvazioni)*.

Viene quindi discussa la proposta di regolamento del Senato. Il **PRESIDENTE**, prima di dichiarare aperta la discussione generale, desidera far presente alla Assemblea che la iniziativa della commissione per il regolamento, risponde, come è ovvio, alle necessità di conformare il regolamento del Senato ai principii e alle disposizioni contenute nella legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni approvata anche dal Senato, la quale in più punti tocca, esplicitamente o implicitamente, anche il funzionamento di questa ultima Assemblea.

FELICI premette che il regolamento nuovamente proposto rappresenta la norma della vita futura della Assemblea, per quanto in seguito essa possa essere modificata in relazione alle esigenze che si manifesteranno. Non bisogna dimenticare che la legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha un carattere chiaramente rivoluzionario. La legge sulla Milizia Volontaria, sul Gran Consiglio, sul Capo del Governo erano le tre leggi fondamentali; ad esse si aggiunge oggi la legge sulla riforma della Camera che ha eliminato il corpo elettorale. Essa rappresenta una conquista ed insieme assicura maggior speditezza al funzionamento del nostro Regime, il quale, pur essendo autoritario, non prescinde dalle forme popolari e democratiche come la Chiesa. Ciò occorre tener presente per comprendere lo spirito del nuovo regolamento il quale va strettamente connesso con il pensiero che ha avuto il legislatore nell'istituire la Camera dei Fasci e delle Corporazioni e nel determinare le attribuzioni.

Termina esprimendo la fiducia che le sue osservazioni siano prese in esame dal Senato e confida particolarmente nella benevolenza dell'illustre Presidente della assemblea *(applausi)*.

Il **PRESIDENTE** ringrazia il sen. Felici per le cortesi espressioni che gli ha rivolte e dichiara che la commissione del regolamento ed il suo presidente saranno ossequienti alle deliberazioni dell'Assemblea. Si riserva di rispondere alle osservazioni del senatore Felici a mano a mano che verranno esaminati i relativi articoli del regolamento Come in passato il senatore di nuova nomina sarà introdotto nell'aula da due senatori delegati a ciò di volta in volta dal Presidente, d'accordo col senatore di nuova nomina. Afferma che tutte le leggi di notevole importanza e di carattere finanziario, per iniziativa dello stesso Governo o per iniziativa della assemblea generale o delle commissioni, potranno venire discusse in sede di assemblea generale.

Le commissioni tecniche

La commissione inoltre con la proposta di formazione di una commissione unica per i problemi della economia generale, non ha creduto di riprodurre la divisione delle materie secondo la ripartizione dei Ministri. Il punto di vista della commissione è stato il seguente: il Ministero della Agricoltura ha avuto una finalità essenzialmente tecnica propulsiva, possiamo dire propagandistica, ma in ultima analisi la sede di tutti i problemi della economia nazionale, che sono senza dubbio in stretta colleganza fra loro, non è propriamente quella del Ministero della agricoltura. Una commissione della agricoltura a se stante potrebbe avere senza dubbio una funzione suggestiva e solenne, ma potrebbe accadere che gravi questioni, che direttamente o indirettamente interessano la agricoltura, fossero discusse in una sede in cui i rappresentanti di tali attività non fossero presenti. Se, si ha invece una sede unica di discussione dei problemi generali della economia, è chiaro che la visione organica di tutti questi interessi potrà evitare che si determini una qualsiasi collisione di interessi fra le diverse branche della attività economica nazionale. E' dunque pacifico che la commissione del regolamento non è stata ignara degli interessi della agricoltura.

GIANNINI rammenta che quando chiese la parola sul disegno di legge istitutivo della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, osservò che, la nuova legge rappresentava l'arco di volta del nuovo ordinamento instaurato dal Regime. Anche in questo punto abbiamo risolto un'apparente antitesi tra Rivoluzione e tradizione. Se i nuovi ordinamenti sono originali, non per questo rinnegano i vecchi ordinamenti che ancora in parte ci guidono. L'attuale regolamento si imposta su taluni principi fondamentali: primo fra questi i poteri estesissimi al Presidente, che diventa il fulcro del Senato. E' quindi perfettamente giusto che sia di sua competenza lo scegliere i membri del consiglio di presidenza, che sono i suoi più diretti collaboratori.

La convalida

VICINI si occupa diffusamente dell'art. 2 che riguarda l'istituto della convalida proponendo alcuni emendamenti. Afferma che il quarto comma dello stesso articolo, il quale dice che ove, entro sei mesi dall'invio al Presidente del Senato di un decreto di nomina a senatore, la commissione per la verifica non abbia dato notizia delle sue deliberazioni al Presidente del Senato, la nomina stessa si intenderà non convalidata, non è opportuno. Questa forma di non convalidazione per mezzo del silenzio, senza che si sappia per quale ragione la nomina è stata contestata, non è rispettosa verso un decreto il quale porta la firma augusta del Re e a cui è legata la responsabilità del Capo del Governo, inoltre non risponde allo spirito del Fascismo. L'oratore perciò ne domanda formalmente la soppressione e la sostituzione con altra formula da lui proposta. Conclude osservando che il regolamento snellisce la funzione del Senato e l'adegua ai principi che portano il nome di Fascismo e di Benito Mussolini *(approvazioni)*.

ROMANO SANTI relatore, risponde alle osservazioni e alle proposte concrete fatte dagli oratori. Al senatore Felici osserva che la nomina fatta dal Presidente del Senato giuridicamente si deve attribuire allo intero Senato, in quanto la presidenza ha ufficio che rappresenta la volontà dell'intero Senato *(commenti)*. Ciò è nello spirito della legge la quale stabilisce che le decisioni delle singole commissioni rappresentano la volontà della intera Assemblea; lo stesso deve intendersi delle decisioni della Presidenza *(commenti)*.

Spirito della riforma

Il **PRESIDENTE** dichiara chiusa la discussione generale. All'art. 1 che il senatore Felici ha presentato un emendamento per il quale i due senatori questori ed i sei senatori segretari dovrebbero essere nominati dalla assemblea, osserva che tale proposta non è accettabile. Il senatore Felici condivide l'opinione che al Presidente del Senato rimanga affidato tutto un complesso di attività di straordinaria importanza e poi nega allo stesso Presidente il diritto di scegliersi i suoi collaboratori. Inoltre la nomina dei due senatori questori e dei sei senatori segretari secondo la proposta del senatore Felici contrasterebbe con lo spirito stesso della legge: la nomina elettiva dei senatori questori e dei senatori segretari sarebbe l'ultimo rifugio suffragistico in Italia. Nè bisogna dimenticare che il regolamento del Senato non è che uno strumento della legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni che è già stata approvata. Tale legge, all'ultimo comma dell'articolo 15 prescrive che le votazioni avvengano in modo palese. I senatori questori ed i senatori segretari dovrebbero essere quindi nominati secondo il desiderio del senatore Felici, per alzata e seduta. L'unica soluzione logica è quella proposta dall'articolo del regolamento redatto dalla commissione. Afferma che la questione sollevata dal senatore Felici non ha dal punto di vista della tutela delle prerogative del Senato nessuna importanza *(applausi)*.

Mette ai voti l'art. 1 che è approvato. Dà lettura dell'art. 2 e avverte che su questo articolo 2 sono state presentate due proposte di emendamento.

Con qualche emendamento gli articoli del regolamento sono approvati La seduta è tolta alle 19,21.

Alla ripresa pomeridiana, appena raggiunto il suo posto, il **PRESIDENTE** comanda il saluto al Duce. L'assemblea in piedi, risponde con fervido entusiasmo. Quindi viene approvato il disegno di legge relativo ai provvedimenti per un piano di colonizzazione demografica in Libia.

FELICI invita il Senato a volgere un affettuoso e deferente pensiero al Capo del Governo che ha voluto quest'opera grandiosa. *(L'assemblea in piedi, applaude lungamente all'indirizzo del Capo del Governo)*.

In prima linea

Quindi il sen. **ROMEI LONGHENA** dice: i membri dell'altro ramo del parlamento han voluto chiudere le loro sedute con un atto che rappresenta la sintesi dell'età guerriera ed eroica che viviamo: hanno chiesto che, in caso di guerra, siano mobilitati ed assegnati ai reparti di prima linea.

DE BONO, nell'apprendere la decisione dei componenti la Camera fascista, di accorrere, in caso di mobilitazione, in prima linea, ha pensato che i deputati raggiungeranno, come tutti gli altri italiani, i posti che verranno loro assegnati perchè in caso di guerra, bisogna sopratutto marciare insieme compatti e andare là dove viene comandato *(applausi vivissimi)*. Inoltre, la decisione dei deputati di lasciare tutti contemporaneamente le proprie mansioni per andare in prima linea, ispirata ad altissimo senso di dovere patriottico, significa sopratutto il desiderio dei camerati deputati, desiderio comune a tutto il Paese, di offrire alla Patria se stessi senza eccezione e senza privilegi. Specialmente di spirito militare e di assoluta disciplina la Nazione ha bisogno. I senatori hanno già dato molte prove di sapere andare dove loro venga ordinato e come i deputati saranno sempre pronti anche in futuro ad imbracciare un fucile o a caricare un cannone. Il Duce ordini e i senatori saranno pronti ad ubbidire per la grandezza dell'Italia e la gloria del loro amatissimo Sovrano. *(Applausi vivissimi e prolungati)*.

SUARDO, si compie oggi un altro ciclo operoso e fecondo della vita e della attività del Senato. Riandando al cammino percorso da questo istituto nei 90 anni dalla sua fondazione, rivive in esso tutta la storia del nostro Paese nel ricordo di avvenimenti ricchi di destini e di gloria, che culminarono nei fastigi dell'era fascista, nella quale abbiamo salutato il riapparire di Roma. In questo clima di esaltazione di tutti i valori spirituali della nostra stirpe millenaria, si è venuta svolgendo la attività della 29.a legislatura che oggi si chiude e, mentre gli eventi incalzavano con ritmo accelerato, il Senato del Regno, nella piena consapevolezza delle sue responsabilità, con assoluta comprensione dei nuovi tempi, in armonica fusione col popolo italiano e col suo invitto Sovrano, seguiva con perfetta disciplina e fedeltà il grande Condottiero, che, precorrendo gli eventi con la genialità della Sua intuizione, e bruciando le tappe con la rapidità mirabile della sua azione, portava l'Italia di vittoria in vittoria, al vertice di una grandezza mai sognata che ha sbalordito il mondo *(vivissimi prolungati applausi, l'assemblea in piedi plaude lungamente all'indirizzo del Capo del Governo)*.

L'orazione di Federzoni

E' questa una pagina della vita del Senato che giova ricordare perchè dimostra non avere il Senato demeritato dall'elogio che il Duce gli ha rivolto nel decennale della Rivoluzione fascista. Nel memorabile discorso del 5 dicembre 1932 il Capo così si esprimeva: «*Con questa solenne seduta si chiudono le manifestazioni politiche del primo decennale, Il Senato è degno di partecipare a questa celebrazione. Sono passati dieci anni dall'inizio della Rivoluzione fascista, passati rapidi come la folgore e pur tuttavia ricchi di avvenimenti memorabili. Durante questo primo decennio il Senato è stato sempre in linea col Regime ed ha fornito al Governo fascista una collaborazione preziosa. Di ciò gli do atto, per questo lo ringrazio. Son sicuro che la stessa collaborazione non mancherà in questo secondo decennio da poco iniziato e che già si annuncia con l'orizzonte carico di interrogativi inquietanti e di alternative formidabili. Io penso che gli anziani della guerra e della Rivoluzione, i giovani e i giovanissimi possano marciare insieme incontro all'avvenire quando siano accomunati dalla stessa fede e quando con l'animo sgombro da ogni preoccupazione volgare, sappiano obbedire a un solo e supremo comandamento: quello della Patria*» (vivi applausi).

Questo sommo riconoscimento è titolo di onore pel Senato, così come è stato e sarà il viatico della sua operosa fedeltà; ma più assai è titolo di onore e di orgoglio per il Presidente del Senato che nella saggia e illuminata direzione dei lavori dell'Assemblea, ne ha saputo rafforzare il prestigio, prodigando con impareggiabile generosità le sue doti nobilissime di intelletto e di cuore e che ancora una volta ha dimostrato come si debba servire con immutata e immutabile fedeltà la Rivoluzione fascista e il suo Duce.

Saluto a Federzoni

A Luigi Federzoni, quale si sia lo ufficio di singolare prestigio e di altissima responsabilità nel quale continuerà a dare con l'abituale serena disciplina, la illuminata opera sua, sia ora e rimanga grato e caro ricordo l'affettuoso augurale saluto che l'oratore gli rivolge con voce modesta, ma nella quale vibra l'affetto profondo, la schietta ammirazione, l'augurio fervidissimo di tutti i componenti il Senato del Regno

PRESIDENTE *Mi sarebbe difficile in questo momento esprimere pienamente la mia gratitudine al caro e valoroso camerata sen. Suardo, per le parole affettuose che ha voluto dire per me, all'assemblea per i segni di consenso, con i quali si è associata all'amichevole saluto Riconosco in codesta manifestazione ancora un segno, il più lusinghiero e commovente, di quella benevolenza che durante dieci anni mi ha sorretto da parte vostra, onorevoli senatori, concretandosi in una cooperazione cordiale, consapevole, efficacissima, alla quale soltanto devo la fortuna di aver potuto non apparire inferiore all'alto ufficio affidatomi.*

« *La 29.a legislatura è giunta ormai al suo termine. Durante la precedente eravamo stati testimoni e partecipi di eventi meravigliosi che avevano rivelato splendidamente al mondo il prodigioso rinnovamento della Patria dovuto all'opera di Mussolini e del Fascismo; come la conciliazione fra il Regno d'Italia e la Chiesa, la redenzione e il popolamento delle regioni insalubri, il sorgere del regime corporativo fondato sulla giustizia sociale e la solidarietà nazionale. Ma quest'ultimo sopratutto, è stato un quinquennio di splendore eroico, di trionfale ascensione italiana; il quinquennio, che resterà memorando nella storia della resistenza sovrumana alle sanzioni, della conquista folgorante dell'Impero dell'intervento volontario in Spagna, del primo delinearsi di un nuovo e più equo ordine europeo, della iniziata lotta per la totale indipendenza economica della Nazione; il quinquennio insomma, che ha avuto la sua ora più epica nell'appello al popolo dal balcone di Palazzo Venezia e ha culminato a Monaco in un atto supremo per la salvezza della civiltà e si è concluso tre giorni or sono con la fondazione di Carbonia, vittoria di un intrepido valore, annunziatrice della nostra più necessaria liberazione.*

Orbene, anche in questi cinque anni il Senato ha svolto una attività degna della sua gloriosa tradizione e pari all'importante funzione che gli spetta nell'ordinamento dello Stato. Mi sia consentito di attestare che se la competenza sperimentata e affinata nei lunghi servigi resi al Paese da ciascuno dei suoi componenti ha sempre caratterizzato il contributo di questa Assemblea alla formazione delle leggi e alla discussione dei problemi della vita nazionale, il più genuino vanto, il più prezioso retaggio del Senato è stato in ogni epoca l'inesauribile disinteressata inspirazione patriottica della sua condotta.

Essa lo ha posto costantemente in grado di intendere e adempiere il suo dovere con l'ardente fedeltà ai principi e con la leale capacità di adattamento ai tempi le quali insieme dimostrano la perenne vitalità di questo istituto, assemblea composta di anziani ma che non invecchia mai.

Senato fascista

Ciò spiega il fermo animoso atteggiamento del Senato durante e dopo la grande guerra e spiega sopratutto la pronta comprensione e lo slancio di simpatia e di fede con cui esso accolse e assecondò subito e poi appassionatamente accompagnò l'azione del Duce, via via che essa saliva alle massime realizzazioni e toccava le mete più superbe. Oggi, mentre il Regime si sviluppa e rafforza sempre più, mirando a plasmare una vita nuova e un nuovo destino pel nostro popolo, anche il Senato si accinge ai compiti di domani con spirito puramente e profondamente fascista.

Onorevoli senatori. Fra pochi giorni la festività del Natale illuminerà della sua intima letizia ogni casa di questa nostra Italia della Croce e del Littorio per la quale la famiglia è la base incrollabile della prosperità e della potenza della Nazione Il nostro pensiero si volge, con reverente amore, alla prima delle famiglie italiane. (Il Senato sorge in piedi) *che per tutte è luce di esempi e poesia di affetti. Giungano i nostri auguri fervidissimi alla Maestà del Re Imperatore, alla augusta Regina, ai Reali Principi, come espressione della nostra indefettibile devozione che congiunge in un unico altissimo sentimento il culto della Patria e l'attaccamento alla Dinastia che fece l'unità di essa e ne presidia le sorti* (applausi vivissimi e prolungati).

Ed ora i nostri voti vengono schietti ed entusiastici a Voi, o Duce, (applausi vivissimi e grida di Duce, Duce), *creatore della sorgente grandezza d'Italia, Condottiero del lavoro e delle lotte della Nazione.*

Voi sapete che qui, come dappertutto nel Paese, in ogni ora della Vostra formidabile fatica, in ogni cimento della Vostra impresa titanica, vi sono soltanto cuori sinceri che pulsano col vostro (vive approvazioni): *Voi sapete che anche qui non avete, e non avrete che animi illimitatamente fedeli alle idealità che servite col Vostro genio e con la Vostra volontà adamantina, anche qui unico intendimento e unica ambizione è operare italianamente e fascisticamente per il più luminoso avvenire della Nazione italiana* (applausi).

Saluto al Re Imperatore! (Il Senato grida *Viva il Re!*)

Saluto al Duce, fondatore dell'Impero! (Il Senato grida «A Noi!»).

Il Senato corona la fine del discorso con ripetuti applausi vivissimi e prolungati.

La seduta è tolta alle 17.40.

Applausi vivissimi, e generali Grida ripetute di *Viva il Presidente*.

Tunisiaca

«La Francia non è il solo paese che si trovi nelle vicinanze immediate della Tunisia. Io non sono in condizioni di conoscere l'opinione esatta del Governo italiano su questa questione, ma ho la possibilità di credere che l'attenzione del Governo italiano è stata richiamata su di essa».

Dispaccio di Lord Salisbury, ministro degli Esteri britannici all'Ambasciatore inglese a Parigi lord Lyons: 7 agosto 1878.

*

Prendendo agli italiani Tunisi, noi abbiamo dissipato una delle loro aspirazioni, forse la più cara di tutte dopo l'unità.

Ch. Benoist - «La quéstion méditerranéenne» - Paris - 1928 - p. 57.

*

«L'occupazione francese di Tunisi distrugge le speranze che l'Italia fondava sulle leggi geografiche, ma costituisce eziandio un pericolo formidabile alla sua stessa consistenza territoriale».

Th. Fischer — «Ländeskunde von Europa» — Leipzig: Freitag: 1892 — art. «Das Halbinsel und Italien, III p. 431.

*

«Gli sforzi diretti contro l'italianità fallirono. I tentativi di Flandin per gallicanizzare gli italiani in Tunisia si ritorsero contro i suoi disegni».

«Ch. A. Julien - Histoire de l'Afrique du Nord».

*

«L'Italiano installato in Tunisia trasmette indefinitivamente la propria nazionalità ai propri discendenti. Una tale situazione deve cessare».

A. Fribourg - «L'Afrique latine» — Paris - 1922.

*

«I contadini siciliani, che hanno quale unica ricchezza le loro braccia ed i loro fanciulli, lavorano come bestie da soma».

A. Fribourg - «L'Afrique latine» — Paris - 1922.

*

«Non gli impiegati ed i militari francesi ma il lavoro italiano ed anche il capitale italiano hanno fatto fiorire la Tunisia.

H. Zache - «Tunesien» - Wirtschaftdienst - 1922.

*

«Innanzi a 55.000 francesi si levano, con le loro numerose famiglie, 85.000 italiani nazionalisti, restati italiani, campioni d'italianità nelle loro associazioni politiche, patriottiche, sportive».

J. Germain et S. Faye - «Le nouveau monde français» - p. 178.

*

Gli italiani di Tunisia, oggi vilipesi dal giudaismo sovversivo francese, diedero alla guerra mondiale 15.000 combattenti, e sottoscrissero 10.000.000 ai prestiti di guerra francesi.

*

Precedenti storici: nel 1912, all'epoca degli incidenti del «Carthage» e del «Manouba», il Residente generale francese M. Alapetite, al suo ritorno da Parigi, si faceva accompagnare alla residenza da una folla di dimostranti che gridava a squarciagola «A bas l'Italie!».

*

Il 10 gennaio 1919 un decreto beylicale, imposto dalla Residenza francese, stabiliva che all'albo dei «Courtiers inscrits», specie di pubblici mediatori, potessero essere inscritti soltanto coloro che erano francesi o tunisini. Gli italiani rimanevano esclusi da tale attività. Non si notò, immediatamente, che il decreto, se colpiva materialmente gli italiani, spiritualmente, e ciò non era nei voti del Residente, li elevava, poichè accomunava i francesi agli indigeni, tenendo i nostri connazionali estranei ad una tale comunione.

*

La verità: i tunisini nell'immediato dopo guerra furono seccatissimi di essere stati impiegati unicamente in reparti d'assalto e di aver dato 10.500 morti su 30.000 indigeni mobilitati. Essi chiamarono tale sacrificio «l'imposta del sangue» e non perdonarono mai al Bey ed al Residente di aver escluso da tale imposta gli italiani, i quali, rimasti in Tunisia, realizzarono con le forniture e con l'usura enormi guadagni. Il 2 gennaio 1919 i tunisini inviarono una nota a Wilson, ospite al Quirinale per ottenere di esser posti sotto il controllo della Società delle Nazioni. Tale richiesta fu ripetuta il 27 marzo 1919 e il 12 luglio 1919 alla Conferenza della pace.

*

Il mercato del sangue: «La Francia può trarre un magnifico risultato dalle sue truppe indigene... che, abituate dall'infanzia all'idea della guerra, avrebbero, in una guerra continentale, una schiacciante superiorità sulle reclute appena uscite dalle officine e dagli uffici. Per creare un'armata di colore ci è sufficiente la volontà, la buona comprensione del successo. Come l'ha dimostrato il colonnello Mangin, non vi sarà mai possibilità d'impiego all'esterno di tale armata... senza la creazione... di un servizio militare in Africa francese, corrispondente, come entità, ai due terzi dei contingenti impiegati all'esterno».

André Chéradame - «La crise française» - Paris - 1912 - p. 176. 177.

Nuova Eritrea
Fiorire di vita italiana
nella Colonia primogenita

ASMARA, 21.

Superata ormai completamente la fase iniziale della affrettata immigrazione temporanea, la Colonia eritrea è avviata ora con tutte le sue energie materiali e spirituali ad una colonizzazione prettamente fascista a base demografica.

Questo nuovo indirizzo, conseguenza naturale della pronta opera di riorganizzazione e di assestamento della vita economico-sociale dell'Eritrea, si rileva non solo nell'imponente sviluppo costruttivo, nel sorgere di modernissimi impianti industriali, di nuove concessioni agricole, fabbriche, ecc. ma anche, e più semplicemente, nei comuni aspetti di vita domestica, che anima e conforta l'attività dei nuovi centri di lavoro di un tenore di vita tipicamente italiana.

Tutta la Colonia mostra ormai evidenti questi segni di un duraturo avvenire, basato sullo sviluppo demografico, che assicura continuità al lavoro di valorizzazione e di proficuo sfruttamento dei suoi territori, alla vita di tutte le sue attività produttive. Intorno agli stabilimenti industriali, alle case coloniche delle concessioni, si vanno infatti gradualmente radunando prolifiche famiglie di operai e di rurali, le cui maggiori esigenze impongono l'immediato e alle volte il preventivo sorgere di una rispondente attrezzatura per tutte le necessità di una vita agevolata da comodità e conforti.

Lo sviluppo demografico della Colonia, pertanto, oltre che all'apporto di una continua immigrazione di famiglie dalla Madrepatria, comincia ad avvalersi dell'impulso diretto datogli dalle nascite, che si vanno registrando tra quelle residenti nei suoi nuovi centri, in proporzioni molto soddisfacenti.

Intanto i centri della Colonia vanno trasformandosi anche esteticamente in luoghi tipicamente italiani, su cui svetta il campanile della chiesetta cristiana. Nell'attraversare questi nuovi centri è facile intuire nelle case un andamento di vita tranquilla, operosa, senza false nostalgie.

Del resto queste famiglie italiane hanno ormai definitivamente ricostruito là il proprio focolare domestico, che raccoglie gli affetti più cari. E intorno alla casa è l'immancabile orticello-giardino che promette fresche ortaglie e interpone tra le abitazioni un piacevole rettangolo di verde e di fiori.

Ormai la provvisoria baracca di legno abbandonata è stata allontanata, come un cattivo ricordo, da questo nuovo assetto di linde casette con verdi orticelli, meglio adatte a chi in Colonia è rimasto o vi giunge con la volontà tenace di un proficuo ed onesto lavoro.

Opere nuove nell'Impero

ADDIS ABEBA, 21.

E' stato aperto al pubblico un ambulatorio al quartiere di Filoa, con un reparto pronto soccorso per i nazionali e reparti di medicina generale, pediatria, chirurgia e dermoceltica per gli indigeni. Tale realizzazione è stata vivamente apprezzata dagli indigeni del popoloso quartiere che a mezzo dei loro capi hanno fatto pervenire al Governatore espressioni di gratitudine e di riconoscenza.

E' stata oggi inaugurata ad Harar la sede della Banca d'Italia alla presenza di personalità del Governatorato di Harar. Il Governatore si è compiaciuto con il direttore per la degna realizzazione nonchè per i continui sviluppi del maggiore istituto di credito nazionale.

Il Governo della Somalia ha indetto un concorso per una monografia sulla storia delle bande armate della Somalia. Il lavoro dovrà trattare sinteticamente e documentare nel modo più opportuno le vicende storiche delle bande armate della Somalia, rilevandone le caratteristiche dell'organizzazione, specialmente nei rapporti con la vita delle popolazioni somale e delle loro costumanze, specificandone le funzioni politiche e militari cui hanno adempiuto e ricordando gli episodi che in guerra ne hanno costituito la gloriosa tradizione.

Ogni monografia potrà essere corredata da cartine geografiche e da disegni atti a meglio documentare la vita e gli eroismi dei reparti, dei capi e dei gregari. Il concorso è libero a tutti i cittadini italiani ed i lavori dovranno pervenire in triplice copia dattilografati alla sezione studi del Governo della Somalia entro il 30 giugno prossimo. Al vincitore del concorso sarà assegnato un premio di lire 10 mila, ma la commissione giudicatrice potrà proporre la ripartizione del premio tra quei concorrenti che abbiano presentato lavori giudicati di pari merito come potrà anche proporre che in mancanza di opere degne, il premio non venga assegnato. Il vincitore del concorso sarà proclamato a Mogadiscio il ventotto ottobre dell'anno prossimo.

Chi è Gafencu ministro degli esteri di Romania

BUCAREST, 21.

Il signor Gafencu che è stato nominato ieri sera ministro degli esteri di Romania, è nato a Bucarest il 30 gennaio 1892 e, dopo aver compiuto gli studi all'estero, si laureò in scienze giuridiche. Partecipò valorosamente alla guerra mondiale come pilota di aeroplano e il congedo con il grado di capitano. Dopo la guerra iniziò la carriera giornalistica nella quale in pochi anni riuscì ad eccellere, sia come direttore del più grande quotidiano finanziario romeno l'«Argus» sia poi come fondatore del quotidiano «Timpul» che è il più moderno quotidiano politico romeno. Ha militato attivamente nelle file del partito nazional-contadino.

Nel 1928, fu segretario generale del Ministero degli Esteri e nello stesso anno fu anche per la prima volta deputato al Parlamento. Come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio fece parte del Governo che proclamò Carol Re di Romania e rimase al Governo fino alla fine del 1930. Nel 1932 fu sottosegretario agli Esteri. Dopo aver dato le dimissioni da tale carica, condusse una violenta campagna di stampa contro l'allora potentissimo Titulescu. Nel 1933 tornò al Governo come sottosegretario dell'Industria. Dopo una vita intensissima come parlamentare e giornalista torna di nuovo al Governo come Ministro agli Esteri.

Nei riguardi dell'Italia, Gafencu ha avuto sempre un atteggiamento simpatizzante e di lui si ricorda in special modo l'atteggiamento antisanzionista nel 1936. La sua politica in quel periodo fu interamente contro Titulescu.

Le donne litigano alla conferenza di Lima

LIMA, 21

La commissione per i diritti civili e politici delle donne dopo lunghe diatribe su questioni procedurali, ha tentato di discutere alcuni progetti sull'educazione e l'elevazione della donna sino alla sua partecipazione alla vita pubblica. La discussione su tali argomenti è però naufragata per un'assoluta mancanza d'accordo che ha messo unicamente in evidenza una brillante impreparazione. Solo degno di nota è stato il discorso della delegata del Perù che ha esaltato la donna come madre e custode della vita spirituale della Nazione. Si è poi riunita con scarsa partecipazione di delegati la commissione economica.

La Bolivia ha insistito nel chiedere un libero passaggio fino al mare, proponendo la discussione relativa. Come prevedibile questa proposta è stata relegata dalla maggioranza delle delegazioni e si tenta l'aggiornamento alla commissione di diritto internazionale la quale avendo già ultimato i lavori dovrebbe tornare a riunirsi. Per insistenze del delegato della Bolivia la questione è stata infine assegnata allo studio di una sotto commissione.

Il nuovo ordine nipponico in Asia

TOKIO, 21.

L'ambasciatore d'Italia ha conferito con il ministro degli esteri Arita.

Tutti i giornali continuano a commentare largamente la dichiarazione del ministro degli esteri Arita ai corrispondenti della stampa straniera sotto larghi titoli in cui si parla di nuovo ordine nell'Asia orientale e di ricostruzione economica, rilevando che questo è il principio fondamentale della politica nipponica in Asia orientale. I giornali pongono in rilievo che la dichiarazione si riferisce ai futuri rapporti economici tra Giappone, Manciuquo e Cina. Il «Niki Niki» rileva che specialmente la politica del Giappone nel campo economico mira in un certo modo ad una collaborazione e ad una coordinazione nippo-cino-mancese ed alla formazione di una specie di blocco. Il giornale parla poi del blocco economico creato dalla Gran Bretagna nel suo Impero e tentato dagli Stati Uniti d'America nei confronti del sud America, rilevando le discriminazioni di cui sono oggetto le merci nipponiche da parte di questi blocchi i quali pretendono di sfruttare la Cina come un loro possesso semicoloniale.

Filmi giapponesi richiesti in Australia

TOKIO, 21.

In seguito al continuo accrescersi delle domande di filmi giapponesi da parte dell'Australia, il Console generale nipponico a Sidney ha richiesto al Ministero degli Esteri che sia inviata laggiù un maggiore quantitativo di pellicole originali nipponiche. Si apprende che la sezione culturale del Ministero degli Esteri ha ora stabilito di inviare in Australia numerosi filmi tra i migliori della produzione nipponica allo scopo di far sempre meglio conoscere all'estero l'anima del popolo nipponico.

Opera italiana all'esposizione di New York

NEW YORK, 21.

Banchieri industriali ed artisti riuniti al Bankers-Club per invito del sindaco La Guardia, hanno accolto favorevolmente la proposta di finanziare il grandioso festival musicale che sarà tenuto durante l'esposizione mondiale del 1939 e pel quale viene preventivata una spesa di 120 mila dollari. Il programma comprenderebbe un'opera di Wagner, la «Boheme» con Gigli e Mafalda Favero, l'«Otello», «La Louise», l'«Orfeo», «Amelia al ballo», «Boris», «Corano» e varie altre opere. Al festival che comprenderà anche una serie di concerti parteciperebbero complessi orchestrali americani ed europei diretti da famosi maestri.

Le obbligazioni della Croce Rossa

ROMA, 21

A termini del piano di ammortamento stampato a tergo delle obbligazioni del prestito a premi della Croce Rossa Italiana, col primo febbraio 1937 ha avuto luogo l'ultima estrazione del prestito stesso di modo che tutte indistintamente le obbligazioni che sono ancora in circolazione purchè naturalmente non risultino prescritte, debbono essere presentate all'incasso presso una delle seguenti sedi della Banca d'Italia: Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo Roma, Torino Trieste e Venezia.

Si fa anche presente che ogni tre mesi viene a maturarsi la prescrizione delle cedole premiate nonchè delle obbligazioni sorteggiate con rimborso in conformità di quanto è disposto nell'art. 8 della legge 6 dicembre 1885 n. 3558, istitutiva di detto prestito.

Ebrei condannati per attività falsaria

PRAGA, 21.

Il tribunale penale di Praga ha condannato i membri di una associazione di emigrati ebrei del Reich, ex territorio austriaco, per avere fabbricato numerosi passaporti falsi, inserendo in passaporti austriaci altre pagine con prolungamenti dei visti fino al 1941. Gli onorari per tali operazioni raggiungevano decine di migliaia di corone cecoslovacche. I due principali colpevoli sono stati condannati a 4 e 5 mesi di reclusione, dopo che essi saranno espulsi dalla Cecoslovacchia.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura

Cambi	21	20
Parigi	50.05	50.05
Londra	88.50	88.85
New York	19.—	19.—
Belgio	320.35	320.—
Olanda	1033.—	1033.—
Svizzera	429.75	430.—
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3,50%	74.40	74.40
Rendita 5%	94.65	94.75
Redimibile 3,50%	70.52	70.65
Redimibile 5% Imm.	94.82	94.90
Buoni Tes 1940	99.90	100.025
Buoni Tes. 1941	100.90	101.—
Buoni Tes. 1943	89.90	89.80
Buoni Tes. 1944	96.50	96.75
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	90.30	90.40
I.R.I. Stet 4%	587.—	587.—
I.R.I. 4,50%	452.—	452.—
E.L.F.E.R. 4,50%	454.—	455.—
Pubblica utilità 6%	489.—	490.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	495.50	496.—
Credito Nav. 6.50%	501.—	502.—
Edison em. 1931 6%	503.50	503.50
Emiliane 6%	499.—	499.—
Merid. di Elettr. 6%	500.50	500.—
Soc. Es. Telef. 6%	492.—	493.50
Titoli diversi		
La Centrale	1000.—	1007.—
Mediterranee	475.—	476.—
Meridionali	792.—	804.—
Coton. Cantoni	2900.—	2900.—
Coton. Olcese	430.—	432.—
Tessuti stampati	880.—	890.—
Linificio Can. Naz.	484.50	493.—
Manif. Rossari	510.—	517.—
Manif. Rotondi	406.—	402.—
Manif. Tosi	61.—	62.50
Manif. Cot. Mer.	229.—	229.50
Unione Manifatture	315.—	316.—
Lanificio Gavardo	650.—	650.—
Lanificio Rossi	3005.—	3005.—
Lanificio Targetti	90.—	91.—
Cascami seta	307.—	312.—
Chatillon	79.—	80.75
Snia Viscosa	358.—	365.—
Ansaldo	47.—	47.25
Ilva	209.—	210.25
Monte Amiata	330.—	336.—
Montecatini	144.75	145.—
Dalmine	141.50	141.50
Breda	280.—	282.25
Bianchi	87.75	87.50
Isotta Fraschini	16.42	16.62
Fiat	441.50	455.—
O.M.I. già Reggiane	79.75	80.—
Adriatica di Elettr.	160.50	161.—
C.I.E.L.I.	282.50	283.25
Dinamo	272.—	278.—
Edison	282.50	283.—
Edison Postergate	191.—	198.—
Elettr. Bresciana	260.—	264.—
Valdarno	175.—	174.75
Emiliana	455.—	455.—
Forze Idr. Lig.	111.75	—.—
Cisalpina priv.	113.—	113.—
Cisalpina ord.	99.50	99.50
Seso	77.50	78.50
Sip	56.75	57.—
Tirso	107.50	108.50
Vizzola	427.50	438.—
Merid. di Elettr.	282.—	283.75
Terni	236.—	237.—
Unes	9.30	9.60
Tecnomasio It. B.B.	100.50	101.—
Distillerie Italiane	199.—	200.75
Eridania	490.—	498.—
Raffineria L. L.	581.—	590.—
Romana Zuccheri	76.—	—.—
A.N.I.C.	94.50	94.75
Fondi Rustici	90.—	90.—
Beni Stabili	193.—	198.—
C.I.G.A.	59.50	59.75
Cementi Bergamo	226.50	228.—
Pirelli Italiana	1263.—	1267.—
Pirelli e C.	415.50	416.—

CRONACHE SPORTIVE

PALLA CANESTRO

Il brillante comportamento delle tre squadre udinesi nei campionati nazionali

La vittoriosa giornata cestistica che ha segnato una triplice affermazione delle squadre udinesi militanti nei campionati nazionali, ha fornito lo spunto a lusinghieri ed ottimistici commenti fra gli appassionati friulani. Le tre vittorie conseguite domenica scorsa vanno poste tutte sul medesimo piano di valori, anche se quella dei goliardi rappresenta una impresa superiore ad ogni elogio. La Reyer di Venezia, piegata dai fascisti universitari dopo un combattimento sostenuto ed appassionante, è una delle unità che vanno per la maggiore e costituisce un valido rincalzo al quintetto dei moschettieri aspiranti alla conquista dello scudetto nella massima categoria. Prova ne sia la tecnica di alto lignaggio svolta dai lagunari sul campo di Via Girardini dove i sostenitori degli azzurri non sapevano se ammirare di più il giuoco degli ospiti o l'encomiabile forza di volontà che animava i nostri cestisti per costringere gli avversari ad ammainare bandiera. Queste note si riferiscono particolarmente al finale dell'incontro quando cioè le due contendenti stavano facendo appello delle loro energie per aggiudicarsi l'agognata vittoria.

I due punti incamerati dai goliardi hanno avuto sopratutto il pregio di infondere loro rinnovato vigore e di rialzare il morale alquanto in ribasso dopo l'infortunio patito in apertura di campionato.

Non meno significativo è il successo realizzato dai giovani fascisti a spese dei loro camerati della Marca Trevigiana, scesi nella nostra città con eccessiva fiducia e con la speranza di ripetere la vittoriosa prova sostenuta durante la fase preparatoria al campionato. Gli udinesi hanno invece pensato a disilluderli riprendendosi una clamorosa rivincita che ha destato vivo scalpore negli ambienti cestistici della regione.

Il debutto delle cestiste bianconere non poteva essere più promettente. Le giovani fasciste del Comando Federale di Pola non hanno potuto fare di meglio che rassegnarsi alla sonante sconfitta quando si sono accorte che ogni sforzo era vano per frenare l'indiavolata andatura delle friulane.

Vittoria su tutti i fronti dunque e ciò è di buon auspicio per le imminenti battaglie che i cestisti friulano saranno chiamati a sostenere sui campi veneto - giuliani.

L'odierno incontro del Guf a Padova

In seguito ad accordi intervenuti fra i due Gruppi Universitari di Udine e Padova, l'incontro di campionato fissato in calendario per la quarta giornata, è stato anticipato ad oggi ed avrà luogo nella città del Santo.

La squadra udinese giocherà nella seguente formazione: Fadalti I, Fadalti II, Benedetti (cap.), Guardiero, Triches, Paderni e Pittini.

CICLISMO

La ripresa ciclistica

Fra tre settimane avrà inizio la stagione delle ciclo-campestri.

Saranno come sempre, i prati ed i greti dei torrenti, che daranno il via all'attività con l'organizzazione della prima prova del Campionato Friulano di corsa ciclo-campestre. Queste competizioni richiedono risorse fisiche, tutte le riserve di fiato, il massimo sforzo dai garretti sia per l'azione sui pedali sia per superare, macchine a spalla, i tratti di percorso che vietano l'uso della bicicletta.

Gara fissata per l'8 gennaio, alla quale seguirà una seconda prova svolta a cura della Gil di Reana. La Gil di Pordenone e la Gil di Maiano faranno pure svolgere delle prove valevoli per il Campionato Provinciale, ed in seguito il giorno 29 gennaio avrà luogo il Campionato Provinciale di corsa ciclo-campestre per Giovani Fascisti — nel mese di febbraio a cura dell'Unione Ciclisti Udinesi con la collaborazione dell'O N D di Colugna e O N D. di Basaldella avranno luogo tre prove ciclo-campestri valevoli per l'aggiudicazione del titolo di Campione Friulano della categoria federati.

Nel mese di marzo l'Unione Ciclisti Udinesi, in osservanza alle disposizioni emanate dal Superiore Organo Federale, inizierà la sua attività con una riunione su pista.

Nella prima decade di aprile sarà disputata la «Coppa Romano Picilli».

Il programma dell'attività ciclistica friulana A. XVII, che verrà pubblicato a suo tempo, sarà ricco e interessante sportivamente e tecnicamente, e superiore ad ogni aspettativa dal punto di vista propagandistico.

Tutte le località della provincia hanno contribuito alla composizione di un ricco calendario; tutte le organizzazioni più note hanno offerto al Commissariato Provinciale per il Friuli della Federazione Ciclistica Italiana la loro appassionata collaborazione ed altre organizzazioni nuove si sono affiancate alle anziane con slancio e passione sportiva senza precedenti. Ciò prova il sempre crescente favore del popolare ciclismo e stabilisce che questo sport è in pieno rifiorire.

SCI

Il raduno nel Trentino della GIL all'Estero

TRENTO, 21.

Il 5° raduno sciatorio della gioventù italiana del Littorio all'estero avrà luogo a San Martino di Castrozza dal 20 al 23 gennaio. Vi parteciperanno squadre di giovani italiane, di avanguardisti, di giovani fascisti italiani residenti in Germania, nel Belgio, in Bulgaria, in Jugoslavia, in Cecoslovacchia, nel Lussemburgo, in Francia, nel Principato di Monaco, in Romania, in Svizzera e in Ungheria.

La organizzazione della importante manifestazione sciistica è affidata al Guf di Trento.

SCACCHI

Un torneo per allievi

Il Dopolavoro Udinese Scacchistico porta a conoscenza degli appassionati cultori del gioco degli scacchi che quanto prima avrà inizio un torneo allievi al quale parteciperanno soltanto giocatori che non abbiano mai preso parte a gare.

A giorni daremo l'elenco dei premi, le modalità di gara e le norme per l'iscrizione.

Oltre alle quattro partite per corrispondenza già in corso colle forti compagini di Pordenone e Trieste, con questo torneo che si preannuncia interessante, (per le molte adesioni già pervenute) quanto i tornei ufficiali di prima, seconda e terza categoria che si svolgeranno nelle date stabilite dal regolamento tecnico, avrà inizio l'apertura della stagione scacchistica.

E' superfluo ricordare, che per le note brillanti attività del passato, e per l'intelligente impulso dei dirigenti, le manifestazioni non potranno che essere di pieno gradimento a quanti si interessano dello sport scacchistico.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.
Sezione Propaganda
Direttorio di Pordenone

Comunicato Uff. N. 25 del 20-12-1938
CAMPIONATO DI II CATEGORIA

Omologazioni. — Gare del 18 dicembre 1938 XVII. — In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Pordenone - Borgomeduna 0 a 2: Azzano Decimo - Tiezzo 4 a 1. Si soprassiede alla omologazione delle gare Giovinezza Sacile - Sestense, Maniago - Arzene e Gil Spilimbergo - San Giorgio Richinvelda in attesa di conoscere la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera.

Reclami. — Gare Borgomeduna - Sestense e Tiezzo - Giovinezza Sacile dell'11 dicembre 1938 XVII — Visti i rapporti e supplementi rapporti degli arbitri, sentito il parere del C. T., si ritengono inaccoglibili, in linea tecnica, i reclami presentati dalle Società A. C. Sestense e Gil Tiezzo avversi ai risultati delle gare a margine. Si incamerano le tasse reclami. Si soprassiede alla omologazione delle gare in attesa di appurare la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera.

Gare del 26 dicembre 1938 XVII — Per espresso desiderio di alcune società, le gare in calendario per domenica 25 corrente (Natale), avranno luogo lunedì 26 con il seguente ordine:

Girone A: a Pordenone ore 14,30 Borgomeduna - Giovinezza Sacile; a Sesto al Reghena, ore 14, Sestense - Azzano Decimo; a Tiezzo, ore 14,30, Tiezzo Pordenone. — Girone B: a San Giorgio Richinvelda, ore 14,30, San Giorgio R.-Maniago; a Sequals, ore 14,30, Lestans - Gil Spilimbergo. Rip Arzene.

Punizioni. — Sulla scorta dei documenti ufficiali si prendono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di: giocatori espulsi dal campo: squalifica per una giornata effettiva di campionato a Trevisiol Paolo (Pordenone) e Cancian Giovanni (Gil Spilimbergo).

Tesseramento. — Giusto quanto reso noto con il precedente comunicato, con le gare di lunedì 26 corrente, per ogni giocatori sprovvisto di tessera verrà applicata una ammenda di lire una.

CAMPIONATO RAGAZZI

Avvertenze. — Si rammenta alle Società interessate che le iscrizioni al Campionato a margine si chiuderanno il 31 corrente.

Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche

Costituito con R. Decreto Legge 2 settembre 1919, n. 1627 - Convertito nella Legge 14 - 4 - 1921 n. 488

CAPITALE: LIRE 102.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVE VARIE LIRE 30.945.849,03
FONDO DI DOTAZIONE E RISERVE DELLA SEZIONE PER LE OPERE PUBBLICHE IN AFRICA ORIENTALE ITALIANA: LIRE 103.500.000

Enti sottoscrittori del capitale: CASSA DEPOSITI E PRESTITI — ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI — ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA DELLA PREVIDENZA SOCIALE — ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

SEDE IN ROMA

EMISSIONE DI N. 900.000 OBBLIGAZIONI 5% DI CREDITO COMUNALE

Serie Speciale «CITTA' DI ROMA» PER LIRE 450 MILIONI

(Seconda emissione a premi)

Ammortizzabili in trentacinque anni, a cominciare dal 1° gennaio 1939, al valore nominale di L. 500, soltanto mediante estrazioni annuali a sorte. Pagamenti degli interessi in rate semestrali al 1° gennaio e al 1° luglio

Le obbligazioni godono di:

a) PREMI IN DENARO PER COMPLESSIVE L. 4.500.000 da sorteggiarsi sulle obbligazioni in circolazione il 1. ottobre degli anni 1939, 1940 e 1941; e precisamente, in ciascun anno: UN PREMIO DI L. 500.000, CINQUE PREMI DI Lire 100.000 e DIECI PREMI DI L. 50.000.

b) N. 36.000 BIGLIETTI GRATUITI DI ANDATA E RITORNO, IN PRIMA CLASSE SULLA RETE DELLE FERROVIE DELLO STATO, DA QUALSIASI STAZIONE DEL REGNO PER ROMA, da utilizzarsi entro il 30 giugno 1943-XXI.

Tali biglietti saranno ripartiti fra tutte le 900.000 obbligazioni della presente emissione, in ragione di un biglietto per ogni 25 obbligazioni di L. 500. Pertanto ai sottoscrittori verranno consegnati, unitamente ai titoli definitivi, appositi buoni, in ragione di un venticinquesimo di biglietto per obbligazione sottoscritta, da scambiarsi, presso qualsiasi stazione del Regno, con i biglietti ferroviari.

Le obbligazioni della presente emissione, costituite in serie speciale, hanno come contropartita il mutuo di L. 450.000.000 concesso dal Consorzio di Credito al Governatorato di Roma per la esecuzione di importanti opere pubbliche connesse con l'Esposizione Universale del 1942, tra le quali la costruzione dell'acquedotto del Peschiera.

I crediti offerenti il mutuo stesso sono specificatamente ed espressamente vincolati al pagamento degli interessi e dei premi nonchè all'ammortamento delle obbligazioni della presente serie speciale.

Le obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche sono parificate alle cartelle di Credito Comunale e Provinciale, emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, sono garantite dallo Stato e sono esenti da qualsiasi tassa o imposta presente e futura (e quindi anche dalla imposta cedolare del 10% di cui al R. Decreto-Legge 7 settembre 1935-XIII, n. 1627). Esse sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto d'Emissione è autorizzato a concedere anticipazioni, e possono essere accettate come depositi cauzionali delle pubbliche amministrazioni.

Prezzo di emissione L. 470 per obbligazione da L. 500

più interessi (dietimi) dal 1. gennaio 1939-XVII, data di godimento delle obbligazioni

Rendimento 5,57% circa oltre ai premi

Le obbligazioni della presente emissione vengono offerte al pubblico a mezzo di un Consorzio, sotto la Presidenza della BANCA D'ITALIA, *del quale fanno parte gli Enti ed Istituti qui appresso elencati:*

Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto di San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio (in rappresentanza delle Casse di Risparmio e degli Enti federati) - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara - Banco Ambrosiano - Banca Popolare di Milano
Banco di Santo Spirito.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 27 dicembre 1938 XVII al 7 gennaio 1939 XVII salvo chiusura anticipata.

Ragazze in una fabbrica

Non ricordo più dove, ma ho memoria di aver visto su un giornale illustrato d'Italia la fotografia di un industriale cecoslovacco con sotto, stampata questa didascalia: « L'uomo che fa camminare l'umanità ».

Ora si può passare sopra e giustificare l'elogio allo straniero, perchè l'industriale in parola è un amico nostro; ma bisogna immediatamente soggiungere che industriali di quella specie ed abilità ce ne sono a centinaia da noi.

Se taluno insiste ad affermare che erano i sudditi dello Stato già mosaico numero 2 a detenere il primato di far camminare il mondo, ebbene: a questo mondo noi non apparteniamo. L'Italia cammina da sè. E, a farla camminare, moltissimo ci pensa la Romagna. Non fraintendiamo. Non faccio allusioni d'alcun genere. Dico che di fabbricatori famosi di scarpe quali sono in Romagna, pochi se ne vedono in giro. E, se vogliamo dirla tutta, lo sanno anche le amabili ragazze di Praga, ospiti estive della nostra Riviera, le quali ricorrono spesso ai calzolai nostrani (persino tre quattro volte in una stagione: a far perdere i tacchi alle ragazze (cecoslovacche o non i nostri giovanotti non sono secondi a nessuno) per farsi riparare le celeberrime scarpine di marca boema.

* * *

Ho visitato una fabbrica di scarpe. Non sapevo cosa fosse una fabbrica di scarpe.

Tra i dieci o dodici stabilimenti che nel cuore di Romagna, qui a Forlì, (a San Mauro Pascoli tutto il paese è una calzoleria) oltre ai laboratori modesti e gli artigiani che lavorano per conto proprio (da noi un Tizio lavora una scarpa come, mettiamo, in Toscana una Caja intreccia paglia, o a Venezia una Sempronia infila perle o a Cantù di Brianza lucida uno stipo intarsiato) tra questi tanti stabilimenti, dico, uno ne ho visitato, grande organismo industriale che eleva ciminiere e capannoni a nord-est della città, da cui, all'insegna di « Trento », escono parecchie migliaia di paia di scarpe al giorno.

Sotto questa marca, anzi sopra questa marca, non camminano soltanto i romagnoli. Quasi due milioni di paia di scarpe annualmente prodotte, costituiscono una curiosa montagna di cuojo. Ce n'è per tutti. E le scarpe forlivesi ricercate sempre, hanno già guadagnato i mercati dell'Impero e camminano anche sugli asfalti di molte città straniere; e più camminerebbero ancora, raccomandandosi esclusivamente alla bontà del prodotto e al modico prezzo — tutte cose che i polli della concorrenza estera sanno bene — se non fossero i legami doganali e le difficoltà politiche presenti a tentare (tentativo inutile: l'autarchia preme) di trattenerle.

* * *

Una fabbrica di scarpe con tutti i suoi reparti, con tutti i macchinari, con le varie successioni e lo svolgimento dei lavori, si capisce subito e meglio immaginando il deschetto del calzolaio. Con questa idea del deschetto per la testa mi sono sentito a posto, e l'industriale che m'accompagnava ha trovato la idea sempliciotta, sì, ma mica malvagia e abbastanza giudiziosa. Qui ogni macchina corrisponde ad un arnese (e sul banco del ciabattino sono tanti gli arnesi ammucchiati in disordine tra pece greca, colla, pezzi di vetro, ritagli di cuojo). Ad ogni macchina c'è una persona. Le macchine che tirano lo spago, quelle che battono i chiodi, che cuciono le tomaie sono — s'intende — a intere sezioni.

Mentre entro nei reparti della fabbrica, forte di un privilegio che non a tutti è consentito, le operaie del reparto orlatrici sono sedute ed allineate dinanzi alla propria macchina. La direttrice del reparto — svelta, dinamica, giovane — sorveglia, coordina, controlla. Si odono il ticchettio delle macchine vicine e i rumori di quelle più lontane, il tutto armonizzato dalle variazioni monocordi degli aspiratori. I carrelli carichi di materiale, seguendo le piste obbligatorie, vanno e vengono parallelamente.

Queste nostre ragazze viste così, in gabbanella bianca, capelli tenuti su con un nastro e capo chino sul lavoro, braccia nude in ritmico movimento, panoramicamente sembrano tutte eguali e in penitenza: in serie, automatiche, senza individualità. Invece t'avvicini e le vedi tutte in faccia (esse fingono di non guardare) ma: oh! — se guardano!) bellissime, ridanciane e sminchionate, occhi e capelli neri come il carbone, come dice la rustica canzonaccia. Sul momento fanno le scarpe, ma poi, fuori, si capisce, fanno all'amore. Esse sono qui momentaneamente. In queste fabbriche di Romagna c'è sempre una forte rotazione di mano d'opera femminile. Stanno il tempo della durata di un paio di scarpe per noi, e per loro il periodo per farsi la dote. Queste fabbriche di scarpe sono le fabbriche della gioventù. Quando una ragazza si fa il fidanzato incomincia con le prime assenze. Allorchè s'accasa abbandona quasi sempre la fabbrica per lasciare il posto alla compagna più giovane. Lei, nel frattempo, dà principio ad altra fabbricazione. Figli. Consumatori di scarpe. Camminatori di Romagna. Italiani che vogliono avere sempre di gran strada da percorrere davanti agli occhi.

* * *

Tra centinaia di macchine, una — una? trenta dello stesso tipo — m'ha impressionato: la macchina «premontatrice». Non ero mai riuscito a spiegarmi bene come una macchina, sostituendosi all'uomo (mi riferisco a quel particolare momento della esecuzione materiale di una scarpa quando il calzolaio stende sulla forma la tomaja per fermarla a forza di piccoli chiodi e sacramenti: e tira di qua, tira di là, e stringi, e allenta, e dagli dello sputo, e liscia perchè il cuoio ceda...) non avevo mai capito come potesse in un batti-baleno combinare ciò.

Quand'ero bambino, presso casa mia c'era un ciabattino. Dal suo sgabuzzino ogni tanto lo sentivo imprecare: era il momento della disperazione, il momento di stendere e fissare la tomaja sulla forma. Ma, ecco, finalmente vedo la macchina. Cosa mai ha inventato il costruttore di quel miracoloso apparecchio! La premontatrice è qualcosa di vivente, di tentacolare, di abissale. Fa parte della famiglia della fauna oceanica. Assomiglia ad una mostruosa mano dalle dita snodate ed innumerevoli. Prende la tomaja e la tiene su aperta, spalancata, come il servo tiene la giacca al padrone nel momento d'infilargliela. L'operaio (questo è lavoro di uomini) avvicina la forma alla macchina. Con un piede mette in moto una leva e tutti i tentacoli scendono ad attanagliare la forma, obbligando la tomaja ad aderirvi. Poi, con piccole mossette a destra, a sinistra, in alto, in basso, la macchina come un polipo che stringa tra le ventose una preda, si trastulla brevemente il travestimento della scarpa per farla poscia cadere tirata alla perfezione su banchi girevoli, guardati da donne in piedi, su cui altri apparecchi battono, lisciano, fresano, lucidano. Più oltre le scatole a bocca spalancata attendono.

Come in piccole bare scoperchiate, appena in un moto d'arresto sul continuo andare dei nastri ruotanti, le scarpe sono avvolte nella carta velina come in un sudario. Le scatole si rinchiudono. I montacarichi le recano a valanghe nei reparti degli spedizionieri a formare giganteschi blocchi parallelepipedi.

Uscendo dalla fabbrica mi venne fatto di guardarmi le scarpe. Non avevo mai considerato ciò che ci vuole per fabbricarle. Giuro: mi è sembrato di vederle per la prima volta.

Luigi Pasquini

Il Cervino, re della montagna

La terra corre un nuovo pericolo?

La polvere cosmica

Qualche mese fa un piccolo corpo celeste, Ermes, si avvicinò alla Terra con una tale velocità che non si ebbe nemmeno il tempo di osservarlo; le passò solo a seicento mila chilometri di distanza e si perse nell'infinito. Allora si disse che la nostra abitazione siderale aveva corso un grave rischio, quello di essere investita con le conseguenze che sono facili ad immaginarsi. Oggi sembra che si profili, da tempo relativamente breve, che le stelle filanti non siano meteore isolate che di tempo in tempo traversano la nostra atmosfera, ma piuttosto minuscole particelle di polvere cosmica formanti come una nube, una nube nella quale la Terra si addentrerebbe sempre di più. I granelli di polvere cosmica caduti annualmente sulla superfice del nostro pianeta non pesano complessivamente (in media) più di un centinaio di tonnellate; in seguito peraltro, a detta di alcuni astronomi, la cifra sarà molto maggiore. Invece di centinaia si tratterà di migliaia di tonnellate. Se la nube della quale si è detto fosse relativamente piccola, il danno che potrebbe risentirne la Terra sarebbe poco grave; sembra invece che essa si estenda sino agli angoli più remoti dell'universo, ora talmente spessa da nascondere compiutamente gli astri che si trovano dietro di essa, ora relativamente trasparente. In questo momento noi navighiamo in una zona dove la densità è assai debole, ma diverse considerazioni farebbero ritenere che ci incamminiamo verso una regione in cui la nube è a mano a mano più densa. Che cosa succederà quando saremo giunti nel cuore di essa? Il velario di polvere cosmica coprirà non soltanto il cielo notturno, ma oscurerà anche il Sole impedendo alle sue benefiche radiazioni di giungere sino a noi. Il giorno sarà un perenne crepuscolo, e la temperatura diminuirà gradatamente. Secondo il professor F. X. Schaffer, della Università di Vienna e il meteorologo americano W. J. Humphres, non sarebbe improbabile che i ghiacci si stendessero su gran parte dell'Europa centrale e meridionale. Inoltre durante l'avanzarsi nella regione densa della nube, la Terra, a causa della sempre più forte quantità di grani di polvere cosmica caduti sulla sua superficie, si appesantirà, diminuendo di velocità e, fatalmente, sarà attirata verso l'astro del giorno.

Avverrà davvero tutto ciò? Per ora si tratta di supposizioni e, come tutte le supposizioni, anche questa potrà, e noi ne saremo lietissimi, dimostrarsi compiutamente errata.

LIBRI NUOVI

LA FABBRICA DELL'ORO

Qualche giorno fa è apparso sul « Corriere della Sera » un articolo di Panfilo a proposito della letteratura italiana, quale è e quale si vorrebbe che fosse: ciò in previsione di una bonifica libraria annunciata dal Ministro della Cultura Popolare. E ben venga questa bonifica, che spazzi una buona volta gli inutili detriti di una letteratura che scoloriscono nelle vetrine dei librai, come i coriandoli e le stelle filanti di un carnevale defunto.

Oggi, dopo 17 anni di Regime fascista, si può giustamente desiderare che la nostra letteratura nazionale abbia una faccia di miglior salute, e mostri più coraggio davanti alle sue ispirazioni; però non dobbiamo neppure essere eccessivamente pessimisti. Se facciamo il bilancio di questi ultimi anni, siamo costretti a constatare che non sono mancati gli scrittori giovani entrati con passo di ardito nelle file. Hanno un piglio franco, una consapevolezza nuova, come chi ha respirata un'altra aria; si vedono davvero i segni di una miglior salute. Sono pochi, senza dubbio: ancora il grosso di questa sparuta falange di letterati è rappresentato dai generali e assai spesso dai caporali della vecchia guardia, i quali non sempre sanno adeguarsi ai tempi nuovi. Ebbene, mettiamoli in pensione, e buona notte! Ma non parliamo di decadenza o di malattia inguaribile. Se gli avvenimenti si sono svolti in Italia con una rapidità prodigiosa e non hanno lasciato modo agli spiriti lenti di orientarsi, possiamo, tutt'al più, fare la diagnosi di sordità e di incomprensione da parte di chi è affetto da tabe o da decrepitezza. E bisogna invece saper avvertire i segni di un rinnovamento che è già in atto, bisogna saper cogliere quel presentimento di primavera che è nell'aria, e rallegrarsi per la certezza che domani i fiori daranno i loro frutti vistosi.

Tutto questo e altro ancora venivamo pensando, dopo aver letto l'ultimo libro del Gaudenzio, che ci sembrava, degli scrittori giovani uno dei più degni di essere notato. L'A. ci riconduce alle tradizioni, ci riporta al gusto dei nostri narratori, ci dà l'incanto dell'avventura con una fantasia prodiga, con una vena fluida, ma senza sottintesi, senza malizia, senza nessuno di quegli isterismi che sono venuti di moda nella letteratura mondiale, dopo Freud e Proust. La sua prosa ha un sapore nostrano e genuino; e dentro vi serpeggia un riso continuo che squilla in qualche immagine in qualche tono di colore: un buon sapore di roba cresciuta e manipolata in casa nostra.

Il racconto è sanamente tradizionale, veramente italiano: una beffa, condotta con una abilità infernale, giocata da tre avventurieri. Il procedimento del Gaudenzio, per intenderci, è un po' come quello del Boccaccio, il quale dallo spunto di un tema noto e popolare creava una sinfonia originale, e dove erano delle ombre sapeva mettere degli uomini in carne ed ossa.

Nella breve prefazione c'è l'istruttiva parabola di un matematico che «s'industriava coi più sottili argomenti a persuadere un carradore della impossibilità di costruir ruote, fissa come aveva la mente nell'astratta perfezione del circolo». Non per ciò l'artigiano si lasciava convincere e seguitava a lavorare; ma quando il matematico dovette recarsi lontano, si accorse che quelle ruote pur servivano a qualche cosa. Sopra tali ruote, imperfette ma confortevoli, si è messo in cammino l'A. Prendiamo posto anche noi nella sua vettura, seguiamolo nel suo viaggio di diporto, chè non ci sarà sgradita una scarrozzata sotto la scorta di così abile guida.

Entriamo nell'Esposizione di Parigi del 1867. Lì, fra il tumulto e la folla, si incontrano per uno strano accidente tre tipi ancora più strani: un prete romano, don Romualdo Roccatani, un mezzo truffatore con un'aria di scienziato e di ingenuo, don José Maroto de Fresno, un nobiluomo spagnolo carlista, cospiratore e spiantato, ed un colonnello borbonico napoletano, don Antonio Jemenez de la Rosa, un avventuriero che aveva combattuto nel '60 a Gaeta e che ora vivacchiava di ripieghi. «Se tre uomini con dei nomi latini così sonori e inverosimilmente armoniosi s'incontravano a Parigi nella fine del secondo impero, doveva senza dubbio accadere qualche cosa di straordinario», scriveva uno storico del tempo.

Don Roccatani ha buon fiuto; comprende di essersi imbattuto negli uomini che fanno per lui. E quando confida loro che ha trovato il segreto per fabbricare l'oro, gli altri due, senza approfondire gran che il mistero, costituiscono con lui una società per lo sfruttamento dell'invenzione, portando ciascuno il capitale della propria rapacità. Ma Parigi non è la capitale adatta per far correre panzane di quel calibro: bisogna arrivare in alto, ad un sovrano, e Napoleone ha altro per il capo che la fabbrica dell'oro, in quell'atmosfera di crisi e di fallimento che avverte nel suo impero. La combriccola dunque si trasferisce in Austria, a Vienna; e ivi i nostri eroi trovano il terreno favorevole ed ottengono un'udienza dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Si fanno le esperienze, interviene un uomo di scienza a controllare la serietà scientifica della scoperta; le cose vanno a gonfie vele.

Come si sia risolta poi la faccenda può apprendere chiunque legga il libro del Gaudenzio; e non si troverà deluso nè si dorrà di aver buttato il tempo. L'A. sa tenere ben vivo l'interesse e incatenare il lettore, con un'arte che si fa sempre più scaltra. E sono sicuro che si è tanto divertito lui a scrivere e ad inventare, quanto si divertirà chi legge.

Ho detto inventare; ma devo correggere o almeno limitare: il nocciolo del racconto è storico, storici sono i protagonisti. Tutto il resto è creato di fantasia. Il Gaudenzio, ripeto, anche in ciò si è voluto riannodare alle tradizioni nostrane, e rifarsi un po' al sano umorismo italiano, sul tipo del Boccaccio. E come nelle novelle del Certaldese le più strambe avventure vivono in un clima appropriato, artisticamente reale e coerente, così nella «Fabbrica dell'oro» l'A., partendo da un presupposto storico, da un fatto di cronaca più curioso che significativo lo ravviva con la sua arte pittoresca. I fatti più comuni, sotto la mano del Gaudenzio, acquistano un aspetto nuovo, impensato, si coloriscono di luci inattese nella sua fantasia pronta e vivace. I fatti inverosimili acquistano un aspetto innocente di realtà nell'aria ch'egli ha saputo far circolare attorno ai suoi protagonisti.

Cerchiamo di confortare le nostre asserzioni con un esempio. Don Roccatani, appena s'è finito col conte e col colonnello, inizia con loro una discussione, e conclude che, finito l'oro, sarebbe rimasto l'argento: l'argento sarà tramutato in oro.

« — Non è un sogno, signor conte — riprese il prete con voce improvvisamente bassa e grave. — E' ormai una realtà. Vi dirò di più: io sono a Parigi per questo!

Il conte e il colonnello si fermarono di colpo e si volsero stupitissimi.

Ma il professore conservava una attitudine severa: il suo sguardo, pesante di segreti pensieri, si posò su l'uno e su l'altro dei suoi interlocutori».

Ecco già creata, con un tocco, quell'atmosfera nella quale può sembrare accettabile anche l'assurdo. Il caso poi favorisce la beffa, il caso che, quando si mette in una avventura, le facilita il cammino. A don Roccatani poteva riuscir di infinocchiare due tipi come il de la Rosa e il Fresno; ma uno scienziato, il professore Schrotter? Eppure anche questo è avvenuto.

«Se un suo assistente o un suo scolaro gli avesse presentato al politecnico una cotale proposta, egli, il professor Schrotter, pur con tutta la delicatezza e la cautela che lo distinguevano, gli avrebbe dato del matto e gli avrebbe tolta la sua stima; ma lì, alla Hofburg, alla presenza del capo gabinetto dello Imperatore, che parlava a nome di Francesco Giuseppe, in quell'ambiente che emanava solennità, potenza e mistero, la mente del professor Schrotter fluttuava nel regni della fantasia, e si sentiva incline ad ammettere i miracoli».

La farsa, a cui partecipano regnanti, alti ufficiali, ministri, ambasciatori, finisce con un'amara risata. Quei grandi personaggi, che hanno tanto peso nella storia, eccoli qui ridotti alla statura degli uomini con i quali si trovano a contatto, avidi, illusi, ingenui anch'essi.

A lettura finita, volevo dire, quasi, a corsa finita, non vi troverete la mente arricchita di verità filosofiche sulle vicende umane. Forse non sarete convinti che le ruote della carrozza siano un cerchio perfetto; ma il viaggio è stato piacevole, e un sorriso sarà rimasto sulle vostre labbra e sugli occhi, che guarderanno alle cose della vita con la letizia di chi si sveglia da un sogno giocondo. E anche con questa letizia si arricchisce lo spirito.

A. Camilli

L. Gaudenzio: «La fabbrica dell'oro». Racconto — Milano — Treves, 1938.

Cani, gatti e tartarughe di uomini e donne illustri

I favoriti di Giuseppina Bonaparte - L'igienista di Ninon de Lanclos - Le simpatie di d'Annunzio - Chi salvò i manoscritti del Cantore di Laura

Manca un « Chi è? » o un « Chi fu? » dedicato a quegli animali nel cui « curriculum vitae » figurano fatti memorabili o la cui terrena esistenza fu rischiarata dal riflesso della padronale gloria o eccentricità. Segnaliamo la lacuna a qualche proclive editore perchè la colmi con una pubblicazione che potrebbe essere non priva di interesse dato che alcune intelligentissime bestie difettano solo di quella dote — la parola — che alcuni uomini dimostrano di possedere immeritatamente!

In attesa di questo «Dizionario degli animali illustri» anticipiano al lettore qualche primizia.

Il cane medico

Conoscete voi Raton? *Forse che sì, forse che no! Ebbene, la sua scheda biografica potrebbe esser questa: «Cane illustre. Appartenne ad una donna che seppe conservare inalterato il fascino della sua fresca e prodigiosa bellezza fino a tardissima età e potè vedere ai suoi piedi i figli dei suoi amanti di giovinezza: Ninon de Lanclos!».* Raton *però non fu un parassita della fama di Ninon, ma il suo medico di fiducia. Un cane-medico? Sì, e meno pericoloso, naturalmente, di un medico-cane.* Raton *assisteva regolarmente ai pasti della sua padrona; e non era, come si potrebbe sospettare, uno spettatore interessato.*

Finchè venivano serviti la minestra e il bollito Raton *serbava un contegno indifferente; ma quando il cameriere si avanzava con fritture o « entremets » esso digrignava i denti e stendendo la zampetta entro il piatto vietava alla padrona di servirsi.*

Riacquistava il suo buon umore solo quando i cibi che lo rendevano sospettoso venivano allontanati ed erano proprio cibi controindicati ad una sana alimentazione. Raton *permetteva l'uso delle verdure, delle carni ai ferri; ma pareva in preda ad epilettico furore quando apparivano sulla mensa il caffè e i liquori.* Raton *visse a lungo e Ninon dopo la sua morte, continuò con grande vantaggio della salute in quella dieta alimentare a cui l'avevano costretta i suoi guaiti e le sue proteste.*

Che un cane abbia esplicate le mansioni di igienista, passi; ma è credibile che un cane abbia potuto determinare il successo, la ricchezza gli onori di un medico celebre? Contro ogni dubbio, contro ogni sospetto sta la storia con nomi e fatti precisi.

Bigio e Flush

Dopo la morte di « Fortunato », *il cane favorito di Giuseppina Bonaparte, che fu strangolato a Mombello da un mastino del cuoco di Corte, essa aveva riservato il suo affetto su una canina di Pomerania. Un giorno la bestiola cadde ammalata. Fu chiamato a curarla Moscati, che era un illustre medico di Milano. Un altro si sarebbe rifiutato, sdegnoso di passar da una eletta clientela bipede ad una clientela quadrupede anche se elettissima. Moscati ebbe la avvedutezza di metter da parte l'orgoglio, la dignità professionale e il prestigio. La cagnetta guarì e Moscati, entrato nelle grazie di Napoleone, fu successivamente Presidente del Direttorio Cisalpino, Deputato alla Consulta di Lione, Direttore generale della Istruzione pubblica, Conte, Gran dignitario della* Corona di ferro *e Senatore!*

Alla schiera delle celebrità a quattro zampe va scritto « Bigio *» il misteriosissimo cane di don Bosco che appariva intorno al Santo quando questi era minacciato da qualche insidia o correva comunque pericolo.*

Celebre fu «Flush» il cane della poetessa Elisabetta Barrett il quale ha avuto l'onore di una vera e propria « vita romanzata » scritta da Virginia Wolff, con tanto di ritratto sul frontespizio del libro! «Flush» dell'antica e nobile razza dei cani detti dagli inglesi «spaniels», a pelo lungo e ondulato, basso, con orecchie larghe e pendenti, intelligente e amabile, fu assai caro alla poetessa al tempo della sua infermità e prima di conoscere il Browing, e non solo fu cantato in due poesie ma il suo nome ricorre nella corrispondenza epistolare che la Barrett scambiò con letterati e amici.

« Flush *» ricambiava teneramente l'affetto della padroncina, e, quando si accorse che essa orientava il suo cuore verso il Browing ne fu geloso e meditò e mandò ad esecuzione la sua vendetta. Una sera attese il poeta in anticamera e gli si lanciò addosso tentando morderlo ad una gamba. Non vi riuscì e ripetè l'assalto dopo qualche giorno. Fu picchiato. Questa inaspettata soluzione gli fece comprendere che bisognava rassegnarsi ad essere in due nel cuore di Elisabetta. E al primo nuovo incontro mosse verso il Browing tutto festoso. Al sole d'Italia rifiorì la saluta per la Barrett, e per «* Flush *» fiorì l'amore...*

Gli amuleti di d'Annunzio

«Sciancù»: ecco un altro cane meritatamente illustre. E' l'unico al mondo che sia stato nel Tibet cinque volte, che abbia visto tesori di arte favolosi, che abbia mangiato nelle scodelle dei frugali Lama. E' il cane intelligentissimo e fedele di Giuseppe Tucci. Nell'ultima lettera scritta dall'infaticabile esploratore al suo maestro e collega di Accademia, S. E. Carlo Formichi, prima di iniziare l'ascesa del monte Kailasa, si fa parola di Sciancù per il quale il Tucci era in pensiero perchè pensava alle continue insidie notturne delle pantere, nella inospitale jungla.

Tutti sanno che Gabriele d'Annunzio fu amatore, raccoglitore e prodigo donatore di amuleti. Tra quelli usciti dalle operose officine di... Mastro Paragon Coppella — era questa una delle tante sue attribuzioni — figurano anche le tartarughe: delle minuscole tartarughe in oro e argento col loro elegante motto latino. Poichè si sa quale prodigioso conoscitore di antichità fosse il Poeta si potrebbe credere che egli tenesse a riporre in onore l'anfibio che figura sulla più remota moneta che si conosca: quella di Egina che rimonta al 700 A. C.

L'origine della simpatia dannunziana per colei in cui i miti vollero vedere sotto bestiali forme la ninfa Chelona, derivò invece dalle due tartarughe che da oltre un secolo si trascinano nella casa natale del Poeta a Pescara. Il Poeta portava ad esse vivo affetto: ed ogni volta che Marietta Camerlengo, la fedele custode della devastata casa, si recava a trovarlo a Gardone egli non mancava mai di informarsi della salute delle vecchissime e care ospiti della casa paterna.

Poichè parliamo di poeti cade acconcio ricordare il gatto di Petrarca al quale si deve se si salvarono preziosi manoscritti del cantore di Laura, perchè, come è noto, egli morì di una sincope mentre era seduto innanzi allo scrittoio. La gattina rimase fedele a vegliare il cadavere e non permise che i topi compissero una irreparabile opera devastatrice.

Questa benemerenza è ricordata nella epigrafe in distici latini che dettò Antonio Quarenghi e che può leggersi sull'urna ancora esistente nella casa del Petrarca. Essa suona così: « Il Poeta d'Etruria arse di un duplice amore: io fui la sua fiamma più ardente, Laura la seconda. Perchè ridi? Se l'incanto della divina bellezza di lei le conquistò un amante illustre, io l'ho dovuto alla mia fedeltà; se ella ha dato ai suoi libri divini il genio dei ritmi, è per opera mia se essi non divennero pasto di topi voraci. Mentre vissi li tenni lontano dal sacro limitare perchè non distruggessero i poemi del mio padrone: morto continuo ad incutere loro terrore e nel mio corpo esanime vive sempre l'amica fedeltà ».

Vecchio è l'uso delle iscrizioni sui collari dei cani. Amerigo Scarlatti ne rintracciò e pubblicò alcune curiosissime. Per il cane della marchesa di Rambouillet, Benserabe, poeta di pregio, compose questa quartina che innegabilmente racchiude un pensiero gentile:

Je ne puis offrir de largesse
A' celui qui me trouvera;
Mai qu' il me porte à ma maîtresse
Par recompense il la verra....

Il poeta della «Leggenda dei Secoli» aveva fatto incidere sul collare del suo cane questo distico:

Je voudrais que chez moi quel qu'un me ramenat. — Mon état? Chien! Mon maître: Hugo. — Mon nom: Senat.

La cagnetta d'Isabella

I Gonzaga ebbero per i cani un vero e proprio culto. Nel palazzo Ducale di Mantova, nel giardinetto pensile, detto appunto dei « cani », esiste tutt'ora una piccola lapide che ricorda la cagnetta Oriana, «Celeste per bellezza, per fedeltà, per i suoi giuochi, da preferirsi ad ogni altra». Per una cagnetta di pelo bianco, morta di parto, Federico, in data 15 ottobre 1526 chiedeva a Giulio Romano che gli approntasse due disegni per «una bella sepoltura di marmore con un epitaphio».

Il dottor Clinio Cottafavi in un suo interessante studio sui cani alla corte dei Gonzaga ci dà notizie curiose e interessantissime. Una cagnetta di nome Aura suscitò compianti e lutti: la sua fine miseranda è descritta, in una lettera del Castellano di San Giorgio, Giovanni Giacomo Calandra, e indirizzata a Federico che si trovava a Roma. Eccone il curioso testo: «Essendo andata la Illustrissima Vostra Madre a Casa di Bagni per visitare la moglie del conte Baccarino da Canossa, «Aura» e la «Mamia», cagnoline di Sua Signoria, si appizorono insieme per esservi stata grande inimicizia tra loro per amore del cane de Alfono et retrovandose in capo alla scala, alta da terra forsi ventidue braza, la povera bella «Aura» cadde da esso poggiolo su la salicata de la corte et subito morise con tanto dolore della marchesa che se potria ben imaginar ognuno che sa l'amor che le portava et quanto meritatamente, per essere stata la più bella et piacevole cagnolina che fosse mai. Sua Signoria fu veduta piangere quella sera a tavola et mai la non ne parla che la non sospira. La Isabella piangeva come se la fosse morta sua madre, et non se ne può ancora ben consolare. Non posso già negare che anch'io non abbia gettata qualche lachrima. Madama fece fare subito una cassetta di piombo et ve l'ha fatta porre entro, et credo che la tinirà così finchè la si possa mettere in una bella sepoltura alla casa nova».

Raffaello Biordi

Belvedere

L'inglese che volle essere tedesco

E' stato commemorato in Germania il decimo anniversario della morte di Houston Stewart Chamberlain, l'inglese che si fece il teorico del pangermanesimo ed alla cui opera in due grossi volumi «Le basi del secolo XIX», tanto devono le dottrine razziste. Questo tedesco di elezione

«che aveva sposato una figlia di Wagner e si era ritirato a Bayreuth, vi morì nel 1927, dopo aver dato la sua adesione a Hitler: atto di fiducia certamente meritorio, perchè a quella data le probabilità di successo del futuro Capo della Germania non apparivano grandi».

Lo stesso Chamberlain si era sempre creduto un inglese puro-sangue, ma doveva un giorno scoprire di avere nelle vene qualche goccia di sangue scandinavo. Fu spinto a tale scoperta da un episodio abbastanza curioso:

«Egli posava per un ritratto davanti a Lenbach, il più celebre ritrattista tedesco dei suoi tempi. Questi gli domandò quali fossero le sue origini. «Esclusivamente britanniche — egli rispose. — I miei parenti erano dell'Inghilterra e della Scozia, ed ho anche una nonna del Galles». «Impossibile — disse il pittore — c'è nella forma della vostra fronte qualcosa che non è inglese. Voi dovete avere degli antenati tedeschi del nord o scandinavi».

Incuriosito da questa osservazione, Chamberlain intraprese delle ricerche sulla sua famiglia e scoprì in effetti un suo avolo originario di Lubecca. Constatazione che dovette rallegrarlo, perchè egli aveva abbandonato il suo paese natale per la Germania: questa diventava la sua patria originaria e la sua predilezione per essa veniva ad essere giustificata, e nello stesso tempo anche la sua teoria razzista».

La gotta e la politica

Un giornale immagina un dialogo fra un gottoso in rivolta contro la medicina ed il suo medico curante. Eccone la spiritosa battuta finale:

« La gotta esiste da Noè in poi — conclude il malato. — E da Noè in poi non si è ancora trovato un medico per farla sparire. Voi non siete capaci di curarmi. Il vino che or ora mi avete proibito, io lo berrò, e se vo lo dichiaro, perchè mi darà un po' di vigore per sopportare i miei mali. L'acqua mi fa, invece, male, mi lascerebbe senza forza e incapace di resistere. Io odio la vostra medicina perchè è negativa. Ho male allo stomaco? Ho male alla testa? Ho male al fegato? Non bere e rimpinzatevi di carote! Ho i nervi affaticati? Non lavorate! Ma quel che io, ammalato, vi chiedo è di potermi servire del mio stomaco, del mio fegato, dei miei nervi e dei miei muscoli. E' di rimettermeli in condizioni tali che io possa mangiare, bere, correre e lavorare. Voi siete come tanti uomini politici di questo tempo: «Aspettate, pazientate, la crisi finirà; lasciate fare, non resistete, rassegnatevi, privatevi, fatevi cavar sangue, purgatevi!». Poveri medici, loro e voi, poveri medici di Molière».

I malati francesi potranno forse fare qualche riserva circa il loro medico di questa tesi paradossale, ma la Francia ammalata non potrà che associarvisi per quanto riguarda il suo lato politico. Soprattutto potrà dire, pregiudizialmente ai numerosi medici più o meno molieriani che pretendono curarla: «Medice, cura te ipsum».

Dal rogo indù alla poliandria americana

A proposito della vedova indù che poco tempo fa, dopo avere seguito i funerali del marito, saliva sul rogo destinato a incenerirlo e si faceva bruciar viva insieme con lui, un collaboratore della rivista « Orbis » ricorda che «... ci sono dei modi meno tragici d'intendere l'amore e la fedeltà»:

«Noi abbiamo udito una americana della miglior società e detentrice di una autentica fortuna affermare tranquillamente che ogni donna passabile non poteva accontentarsi di un uomo solo: che tre almeno erano indispensabili alla sua vita corrente: uno per fornirle il denaro occorrente, i figli in villa, il flirt, le commissioni, per accompagnarla a teatro, al dancing, al tè; il terzo infine per essere lo sweetheart, il tenero cuore che si tiene per sè. [illegible] delle donne che hanno della tenerezza una concezione meno... pluralistica e per le quali la fedeltà a chi esse hanno scelto, non ammette strappi, per quanto possa apparire ritardataria, agli occhi delle altre, questa concezione morale, detta borghese. Ho udito le nostre giovani emancipate accusare i costumi barbari, a loro giudizio, dell'Oriente e compiangere quelle povere spose, incatenate loro malgrado al marito a cui le immolarono senza consultarle... Queste spose sedicenti martiri di un paese nel quale tuttavia l'amore è cantato in tono mistico, che l'Occidente, non complicano tanto le cose e non concepiscono il matrimonio al modo occidentale. Esse amano e se soffrono, è di non poter più sacrificarsi alla tradizione che loro permetteva ancora in tempo recente di seguire lo sposo nella morte».

L'autostrada Stoccarda - Ulma, nella terra che vide la prima automobile nel 1885

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

S. E. il Prefetto presiede il Consiglio delle Corporazioni

Ieri alle ore 10 si è riunito il Comitato di Presidenza al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presieduto da S. E. il Prefetto Duca Nuitta.

Alle ore 11 è stato insediato il nuovo Consiglio Provinciale delle Corporazioni, i cui componenti hanno prestato solenne giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto.

Oltre all'esame ed all'approvazione di importanti argomenti dei quali riferiremo domani, si è discusso ed approvato il bilancio del nuovo esercizio finanziario.

Riferendosi alla visita del Duce in Provincia ed alle indimenticabili giornate udinesi del settembre scorso, S. E. il Prefetto ha posto in rilievo la particolare benevolenza e generosità dimostrate dal Duce con le recenti provvidenze deliberate dal Consiglio dei Ministri e con le quali sono stati avviati a rapida soluzione problemi che da lunghissimi anni, è qualcuno forse anche da secoli, attendevano di essere risolti.

Ha quindi accennato che il Duce come è noto ebbe a riportare dell'accoglienza tributatagli la più favorevole impressione il che deve costituire, ha soggiunto S. E. il Prefetto, per i friulani, legittimo motivo di esultanza e di orgoglio.

Queste parole hanno suscitato una entusiastica dimostrazione al Duce.

La seduta è stata aperta e chiusa col saluto al Duce, ordinato da S.E. il Prefetto.

Diamo l'elenco dei componenti del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine nominato con decreto prefettizio del 7 dicembre XVII, con decorrenza dal 1. dicembre 1938:

Sezione I. - Agricola e forestale

Rappresentanti dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori: comm. agr. Giuseppe Morelli de Rossi, di Udine; on. ing. comm. Napoleone Aprilis, di Pordenone; cav. Vincenzo Bertossio di Tricesimo; cav. dott. Carlo Costantini Scala di Palmanova; Aristide Famea di Campolongo al Torre; dott. Alberto Kechler di Ronchis di Latisana; dott. Alfio Battini di Udine; geom. Silvio Delli Zotti di Tolmezzo.

Rappresentanti dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura: agr. Emilio Gerometta; per. agr. Gio. Battista Perissutti; rag. Mario Todeschini; Guido Scruzzi; dott. Gualtiero Dreossi; Lino Merluzzi; Pietro Donati, tutti di Udine.

Rappresentante dell'Unione Provinciale Fascista dei Professionisti ed Artisti: dott. comm. Gino Roiatti di Udine.

Rappresentante dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione: rag. Gino Carloni di Udine.

Rappresentante dell'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio: cav. uff. rag. Luigi Ferrini di Udine.

Rappresentante dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di Bonifica e di Irrigazione: on. sen. gr. cr. dott. Primo Cesare Mori.

Sezione II. - Industriale

Rappresentanti dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali: ing. Giovanni Nogara, di Cave del Predil; ing. Aquino Mazzuchelli di Udine; ing. Enrico Galvani di Pordenone; col. comm. Attilio Mombellardo di Udine; Gerolamo Variola, di Cordovado; co. Luciano del Torso, di Udine; ing. cav. Amedeo Tosolini, di Udine; ing. Giuseppe Sbuelz, di Udine; cav. Ottone Del Buono, di Udine.

Rappresentanti dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria: cav. Cesare Borellini, di Udine; magg. cav. uff. Luccio-Raffaele Formisano, di Udine; Ivo Lorenzon, da Pordenone; Luigi Petri, di Udine; Mario Agosti di Pordenone; Basilio Crocco di Cervignano del Friuli; geom Berto Bianco, di Udine; Enrico Galliussi di Udine.

Rappresentanti dell'Unione Provinciale Fascista dei Professionisti ed Artisti: ing. Carlo Somero, di Udine.

Sezione III. - Commerciale

Rappresentanti dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti: Giovanni Bedi, di Udine; cav. uff. rag. Giovanni Larocca, di Udine; Francesco Monterisi, di Udine; Arnaldo Sbuelz, di Udine; Assuero Brusutti, di Udine; Ernesto Lestani, di Udine.

Rappresentanti dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio: dott. cav. Giovanni Ceschiutti, di Udine; dott. cav. Arturo Tavano, di Udine; Cirillo Cozzi, di Udine; cav. Enea Muschietti, di Udine; Ottavio Ponti, di Udine; Michele Gori, di Udine.

Rappresentante dell'Unione Interprovinciale Fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione: dott. Giambattista Scala, di Udine.

Rappresentante dell'Unione Interprovinciale Fascista dei Lavoratori delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione: dott. Attilio Loria, di Udine.

Rappresentante dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione: rag. Giacomo D'Andrea, di Udine.

Rappresentante della Banca d'Italia — dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, tutti in Roma: cav. Oscar Gelli, di Udine.

Rappresentante delle Istituzioni ed Enti per il movimento dei forestieri: cav. Renato Gressani esperto dell'Ente Provinciale del Turismo.

Premi demografici e di allevamento del bambino

che saranno distribuiti in occasione della Giornata della madre e del fanciullo

In occasione della Giornata della madre e del fanciullo saranno distribuiti a Udine e in provincia i premi di allevamento igienico del bambino accordati dall'Opera sezionale maternità e infanzia a mezzo della Federazione di Udine e i premi di nuzialità e natalità assegnati dalla commissione demografica.

Le mamme premiate

I premi di allevamento sono stati assegnati alle seguenti mamme:

Aviano: Marianna Zanus in Cover; Eugenia Boschian-Cuch in Basso; Virginia Cipolat in Paties; Maria Del Tin in Cesco; Corinna Pamini in De Marco; Nazzarena Babuin in Picco; Santa Fabbro in Del Cont; Attilia Mazzega in Magnanini; Angela Moro in Biancat; Margherita Nardo in Geretti; Anna Furlan in Pileri.

Cividale: Ernesta Marcolini in D'Odorico; Amalia Turco in Molinaro; Erme Fagotto in Fanna; Mafalda Braidotti in Pavan; Adele Bertolini in Donati; Maria Braidotti di Luigi; Marina Zamò in Franz; Virginia Nascigh ved. Faleschini; Teresa Bertolutti in Bennati; Elisa Troi in Felci; Alice Bier in Del Fabbro.

Codroipo: Rosa Toniutti in Virgili; Palmira Morassutti in De Luca; Erminia Finos in Odorico; Marina Pucchio in Pilotto; Elsa Modotti-Saltarini in Fresco; Anna Ciarot in Sgorlon; Enrica Cengarle in Luc; Adelaide Masotti di Domenico; Maria Pin in Corsin; Eva Zamparini in Locatelli; Olimpia Dreosto in Toso.

Gemona: Noemi Marini in Forgiarini; Maria Londero in Job; Caterina Savonitti in Marini; Severina Cargnelutti in Vidoni; Germira Zilli in Di Bernardo, Isolina Collini in Rossi; Isolina Gerussi in Londero; Anna Cappelletti in Zamolo; Anna Zuliani in Artico; Anna Pascottini in Cargnelutti; Maria Cecutti in Gregorutti.

Latisana: Beatrice-Lucia Ambrosio in Giusberti; Luigia Buttò in Bidin; Lina Casasola in De Nobili; Regina Comisso, in Stefanutto; Margherita Monetti in Ferraresso; Carolina Neri in Paschetto; Tilde Pacchiella in Bonefè; Clorinda Mattiussi in Ciprian; Massimina Urban in Toniutti; Regina Galasso in Del Sal; Maria Zamparo in Meotto.

Maniago: Anna Biasotto in Massaro; Caterina Nasi in Centa; Giuseppina Carnelos in Tramontina; Carmela Del Mistro in Mazzoli; Anna Centazzo in Siega; Scolastica De Carli in Lieni; Iole Costantin in Stefanutto; Olga Di Bon in Di Bon; Teresa Rosa-Bian in Castelrotto; Rosa Turchet in Floriduz; Vittoria Solligon in Zilli.

Pontebba: Severina Del Degan in Grandi; Paolina Filafer in Gitschthaler; Lucia Di Bernardo in Colavizza; Orsola Primus in Macor; Adele Romilda Glavit in Buzzi; Giovanna Maronese in Passador; Genoveffa Macor in Olivotto; Adele Buzzi in Cescutti; Angelica Cappellaro in Macor; Valentina Baron in Buzzi; Clara Di Gallo in Baron.

Pordenone: Pierina Ottogalli in Flaiban; Caterina Pajer in Netto; Santa-Argia Oletto in Tiziani; Ester Magri in Busetti; Maria Rossetti in Da Pieve; Regina Pilotto di Lucio; Caterina Baselli in Zanet; Albina Gerarduzzi in Sartor; Maria De Giusti in Camilot; Maria Tonel in Tonel; Maria Stival di Antonio; Bruna Pitton in Badin; Erminia Colleselli di Domenico.

S. Daniele: Luigia Vidoni in Celotti; Maria Martinuzzi in Mion; Irene Battigello in Montagnese; Anna Corelli in Di Biaggio; Amabile D'Antoni in Ceccone; Severina Peretti in Pascoletti; Romilda Maria Ceccone in Bortolotti; Fermina Mion in Simeoni; Angela Natolino in Peloso; Ida Candusso in Violino; Margherita Mirolo in Pellis.

S. Vito al Tagliamento: Maria Bertolo in Facca; Giovanna Zuin in Fogolin; Iolanda Florido in Venturuzzo; Genoveffa Andreini in Benvenuto; Eleonora Chiarotto in Marchet; Anna Gregoris in Bertolo; Genoveffa Campagnolo in Pasian; Delizia Montico in Dazzan; Maria Giacomello in Camilotto; Tranquilla Ceolin in Facca; Concetta Culos in Piccolo.

Tarcento: Noemi Pellarini in Felice; Olga Ronco in Landi; Elda Piccoli in Tosolini; Maria Giorgione in Di Giusto; Teresa Foschia in Cimbaro; Alda Miconi; Argia Rodaro in Coceani; Odilia Fadini in Morgante; Teresa Rumiz in Anzil; Maria Grillo in Artico; Maria Lirussi in Trangoni.

Tarvisio: Teresa Rosenwirth in Troppan; Elisa Moschitz in Rosenwirth; Giuseppina Mlekus in Caldese; Lucia Job in Liva; Eugenia Marcuzzi in Londero; Gabriella Franz in Venturo; Genoveffa Monfredo in Bortolotti; Teresa Caporale in Blasizzo; Silvia Sinigalia in Moretto, Giuditta Zamolo in Toniol; Matilde Lakner in Rogensburger.

Tolmezzo: Fidelma Rotaris in Mecchia; Anna Picottini in Vuan; Anna Cecchin in Mecchia; Bruna Coradazzi in Tavosanis; Letizia Forgiarini in Rinoldo; Maria Foschiani in Tomat; Lucia Cappellari in Missana; Palmira Majeron in Cacitti; Roma Marini in Pezzetta; Iolanda Gressani in Cinausero; Elvira Fugnetti in Zamolo.

Udine: Lucia Chicco in Tarondo; Erminia Infanti in Piccoli; Olga Della Lasta in Sache; Vittoria Marchesi in Lizzi; Gisella Patroncino in Spangaro; Maria Perizzolo in Della Siega; Italia Ronco in Sgobaro; Angela Bolzicco in Zangirolami; Aurora Codutti in Marciano; Giuseppina Jop in Terenzani; Rosalia Petric in Cantoni; Margherita Trevisan in Martinis; Eva Della Negra in Snaidero; Imelde Rubini in Orlandi; Bruna Pizzocaro in Trotter; Maria Romanelli in Tam; Erminia Saccavino in Iurza.

Spilimbergo: Maria-Anna Gasparini in Pognici; Giuseppina Nadal in Tomè; Adele Pezzetta in Innocente; Elisa Gregoris in Liva; Angela-Giovanna Cesare in Fagotto; Antonietta Sartori in Peschiutta; Giulia Aviani in Fogolin; Maria-Italia Zavagno in Contardo; Lucia-Maria Cescutti in Piasentin; Emma Fattoretto in Mastero; Elvira De Rosa in Bonutto.

Premi demografici

I premi demografici verranno consegnati dalla Commissione demografica per il Comune di Udine ai seguenti:

Genoveffa Del Ponte in Mauro; Zubella Flebus in Contin; Alessandro Zuliani; Fabio Rigo; Angelina Bolzicco in Zangirolami; Franco Milocco di Guerrino; Domenica Degano in Zuccolo; Vittorio Garofolo; Danilo Minen; Alfonso Langelotti; Giovanni Livoni; Giuseppe Grimaz; Galliano Colle; Mario Colombaro; Giuseppe Cossettini; Giovanni Biasoni; Alberto Bulatti; Maria Muscio in Gravina; Rosina Segatti in Ottavini; Anna Sostero in Bulatti; Quinto Rigo; Vittorio Cozzi; Benvenuta Gallai in Pividor; Anita Asquini; Girolamo Chiarandini; Giuseppe Del Frate; Amalia Bernardis in D'Odorico; Antonio Fabbro; Lorenzo Forte; Trento Michelutti; Amilcare Mucin; Erminia Caruzzi in Narduzzi; Pietro Soldà; Gaudenzio Passone; Romeo Poli; Dullia Franzolini in Tonsigh; Umberto Cecchini; Vittorio Chiandone; Giacomo De Cillia; Tancredi Fabris; Maria Gabai in Iaiza; Gilio Mischis; Ernesto Modestini; Luigi Piutti; Giovanni Rigo; Ettore Rossi; Silvio Tusin.

Diplomi di buon allevamento

Sono stati inoltre concessi dalla Opera Maternità e Infanzia i diplomi per il buon allevamento della prole alle seguenti signore di Udine:

Lina Bon in Basaldella; Paola Braida in di Reto; Elda Calligaris in Levis; Giuliana Canciani in Florio; Amelia Cautero in Saltarini; Serena Cosattini in Ceschiutti; Antonietta Krathi in Rolatti; Dorina Gentilini in Ruiti; Virginia Grinovero in Amoroso; Cesira Lipizer in Provini; Maria Del Mestre in Marzin; Linda Mistrorigo in Genero; Caterina Muratti in De Puppi; Clelia Nonino in Del Fabro; Noemi Perez in Tessaro; Rosalia Petric in Cantoni; Annina de Platlis; Irma Pomoni in Fael; Ines Pontello in Pellizzari; Giovanna Ricchieri in Pisenti; Renza Riello in Bizzarini; Vittorina Scoda in Mauro; Ida co. Strassoldo in del Mestre; Caterina Torossi in Casonetto; Elvy Zucchella in Acerboni; Ines Buzzi in Merlino; Caterina De Antoni in Piacentini.

Il giorno 24 corrente alle ore 12, in una sala della « Trattoria Comunale », sarà offerto un pranzo speciale e consegnato un sacchetto viveri con dolci alle gestanti e alle madri più bisognose che frequentarono i consultori e il Refettorio dell'Opera Maternità e Infanzia.

La gratifica annuale ai dipendenti del commercio

Ferme restando le disposizioni recentemente adottate relativamente alla corresponsione della gratifica annuale ai lavoratori del commercio, è necessario chiarire che i lavoratori che, per contratto godevano precedentemente di un trattamento più favorevole, hanno diritto alla corresponsione della gratifica nella misura prevista dal contratto stesso.

Pertanto, la misura della gratifica, fissata in giorni sette per gli operai e venti trentesimi per gli impiegati, spetta a tutti i lavoratori del commercio, ad eccezione delle seguenti categorie:

dipendenti da studi professionali: una mensilità; operai del commercio droghiero: giorni dieci; impiegati del commercio di legnami: una mensilità; operai ortofrutticoli: giorni otto; viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali: una mensilità.

Il prof. Vincenzo Gualdi commemorato dalla Società Medica

Ieri alle 16 in occasione della seduta ordinaria della Società Medica del Friuli, il presidente comm prof. Azzo Varisco ha degnamente commemorato l'illustre figura del prof. Vincenzo Gualdi, già primario oculista dell'Ospedale Civile di Udine, membro di numerose Accademie, immaturamente scomparso il 9 dicembre u. s. dopo lunga e inesorabile malattia.

Il chiarissimo prof. Varisco, passando in rassegna il « curriculum vitae » dell'illustre scomparso, ha messo in rilievo l'imponente mole delle sue pubblicazioni scientifiche fra cui primeggiano gli studi clinici e biomicroscopici sulla cataratta elettrica, gli esperimenti sulla reazione pupillare alla convergenza l'applicazione pratica di vetri aderenti corneali per la correzione delle ametropie con l'ideazione di una nuova serie-campione di vetri aderenti, infinitamente meno complessa e costosa di altre già esistenti e perciò di larga applicazione pratica, le ricerche cliniche, anatomiche e anatomopatologiche su di una particolare anomalia di conformazione ereditaria e familiare del naso e suoi rapporti con le affezioni delle vie lacrimali, ora denominata « Anomalia di Halbertsma - Gualdi », ecc.

Quindi l'oratore, ricordando quanto vuoto lo scomparso abbia lasciato fra i colleghi che lo stimavano, ha rivolto accorate parole di cordoglio e di rimpianto ai familiari che inconsolabilmente lo piangono.

Erano presenti il presidente dell'Ospedale Civile cav. Larocca, il Direttore sanitario prof. Dall'Acqua, il direttore amministrativo dr Fassetta, il Generale medico dott. Zanuttini, il dott. Minin, segretario del Sindacato Medici, i Primari dell'Ospedale e numerosi medici della città e della provincia.

L'uso dei fari per gli autoveicoli

In questi ultimi tempi, particolarmente in dipendenza della stagione invernale in cui le notti sono più lunghe, più frequenti le nebbie minor la visibilità — comunica il Raci — si nota una recrudescenza degli incidenti stradali dovuti ad abbagliamento di fari nella circolazione notturna degli autoveicoli.

Da ciò si rileva la mancanza di quel senso di comprensione e di disciplina della cui necessità purtroppo molti automobilisti non si sono resi ancor conto.

Si osserva innanzitutto che mentre è fatto obbligo di spegnere i fari abbaglianti, lasciando accesi gli antiabbaglianti o i fanali, in caso di incrocio con altri veicoli è invalsa l'abitudine nei conducenti di spegnere e riaccendere intermittentemente i fari, producendo un abbagliamento ancor peggiore che non se li conservassero sempre accesi.

Altri poi, dopo averli spenti, li riaccendono proprio in prossimità dell'incrocio, accecando il guidatore del veicolo che viene incontro proprio quando il pericolo è maggiore e sarebbe necessaria una più oculata attenzione.

Ancor peggio succede quando vengono apportate modifiche allo impianto elettrico normale. Alcuni infatti hanno congegnato l'interruttore delle luci in modo da poter spegnere un faro solo lasciando l'altro spietatamente acceso negli occhi del guidatore che incrocia. Credendo così di crearsi una scappatoia per poter contravvenire impunemente alle leggi vigenti. Altri orientano i fari in modo diverso da quello stabilito, ostacolando così ancor più la visibilità degli altri utenti della strada.

A tali signori va ricordato che la manomissione dell'impianto normale di luce, costituisce di per sè stessa un reato punibile con l'ammenda da L. 500 a L. 1000, e ciò senza pregiudizio dell'altro accertamento con travvenzionale che potrebbe loro venir contestualmente fatto pel mancato spegnimento dei fari.

Si ricorda altresì che l'uso dei fari antinebbia è consentito solo in caso di nebbia, e purchè siano situati ad altezza non superiore ai 60 cm. da terra e il fascio di luce incontri la superficie stradale non più lontano di 25 metri.

Ci si augura che tali avvertimenti verranno tenuti dagli automobilisti nella dovuta considerazione tanto più che siamo a conoscenza che gli agenti preposti alla tutela delle strade e della circolazione intensificheranno la sorveglianza nelle ore notturne e applicheranno con ogni rigidità le norme repressive dalla legge stabilite.

Corso superiore di religione

Per le ricorrenze Natalizie e di Capo d'Anno si sono dovute sospendere le lezioni del prof. Moretti; e proseguiranno quindi dal 7 gennaio orario solito.

Lunedì 26 ore 17,30 il prof. Moretti terrà alla Scuola di Cultura una conferenza sullo stesso tema.

Il corso è seguito con vivissimo interessamento e la saletta è sempre affollata. L'interesse viene dal tema trattato e dalla dottrina ed esposizione chiara e colorita dell'insegnante.

Partecipazione degli artigiani ai Littoriali del lavoro

Ricordiamo agli artigiani interessati che sono sempre aperte le iscrizioni alle gare dei Littoriali del lavoro.

Tutti gli artigiani mobilieri, pellettieri e astucciai, fabbri edili, smaltatori e fotografi, che siano iscritti al P. N. F. e che abbiano non meno di 17 anni di età e non più di 28, possono partecipare alle gare suddette.

Per la presentazione delle domande, come pure per qualsiasi informazione e chiarimento, gli artigiani residenti nel Comune di Udine, possono rivolgersi alla segreteria provinciale dell'artigianato.

Il concerto vocale della Gil al « Puccini »

Ha avuto luogo ieri sera al « Puccini » il concerto vocale organizzato dal Comando Federale della G I L Iniziativa lodevole (a Udine c'è molto bisogno di iniziative lodevoli) che speriamo sia presto ripetuta con successo sempre maggiore Il tempo piovoso non ha favorito l'afflusso del pubblico. Ma i tre giovani artisti prescelti per questo concerto, il tenore Benatti, la soprano Urmia e il baritono Bardelli, svolgendo un programma di musiche operistiche italiane e straniere dei più noti e cari compositori, hanno saputo cattivarsi le simpatie e i generosi applausi di quelli che c'erano. Molte le richieste di bis. Piero Pezzè ha egregiamente collaborato al pianoforte in sostituzione del maestro Ricci.

L. c.

SCHERMI

« Zoccoletti Olandesi »

Questo film della Century Fox è tratto da un racconto di Giovanna Spyri; ma ritengo che nessuno fra coloro che non hanno ancor letto il libro si precipiterà a cercarlo, solo per averne ammirata la riduzione cinematografica. Dio mi scampi dal pensar male di un'opera letteraria che non conosco: voglio soltanto dire che questa pellicola non le fa di certo una gran bella pubblicità.

Fatto su misura per la interpretazione della Shirley Temple, il film è povero e nella sua impostazione appare slegato e troppo spesso artificioso. Penso che si troverebbe in un bell'impiccio chi ne volesse dir bene a qualsiasi costo. Scarso per risorse narrative, il lavoro vive di qualche momento delicato e gentile e sfruttando ad usura certi suoi passaggi emotivi di sicuro effetto. Avrebbe potuto salvarlo una eccellente recitazione di tutti i suoi protagonisti Ma nato male, non ha avuto nemmeno questa fortuna. Il solo Arturo Treacher, l'eterno servitore, se la cava senza che gli si possa muover rimprovero. Per tutti gli altri mediocrità assoluta, buio pesto. E il discorso vale naturalmente anche per Shirley Temple.

Questa piccola attrice potrà piacere ai bimbi e a qualche tenera mamma: ma da qui a saper reggere tutto un film, ci corre. E nel caso nostro era proprio questo che si voleva da lei. La Temple ha una sua innegabile grazietta, balla benino e qualche volta riesce anche ad essere spontanea: nel rimanente, la sua recitazione sa d'imparaticcio ed è stucchevolissima. Il grandioso successo plateale dei suoi film non ha proprio nulla a che vedere con la reale capacità artistica della minuscola protagonista.

Al « Savoia » G.

Il calendario del Partito

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che il Calendario del P. N. F. anno XVII 1938 - 39, da oggi in poi può essere ritirato direttamente presso l'Ufficio Cassa Federale — Casa del Littorio — via Carducci.

Il Calendario riporta, fra i più importanti avvenimenti dell'anno XVI, la documentazione fotografica della recente visita del Duce in Friuli.

L'orario dei negozi per il 24 dicembre

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che sabato 24 corrente, vigilia di Natale, i negozi di Udine e Provincia seguiranno in base al vigente decreto prefettizio, il seguente orario di chiusura:

Generi alimentari, chiusura ore 21; macellerie ore 20,30; pasticcerie, frutta e verdura ore 21,30; negozi dell'abbigliamento e arredamento chiusura ore 20.

Negozi di giocattoli chiusura ore ventidue.

Lettini alla Colonia-asilo " Principi di Piemonte "

A l'Ente Comunale di Assistenza sono pervenute le seguenti sottoscrizioni di lettini da destinarsi all'arredo della Colonia Asilo « Principi di Piemonte »: Unione Fascista degli Industriali Udine: L. 1000 per intestazione di lettini; co. Eleonora Gualdi d'Attimis L. 600 per un lettino da intestarsi al nome del dott Vincenzo Gualdi; Giuseppe Chiesa L. 200 per un lettino da intestarsi a Gio. Batta Chiesa.

Hanno versato inoltre, per intestazione di lettini: N. N. lire 50 in memoria di Arnaldo Mussolini; Giuseppe Chiesa L. 100 in memoria del fratello G. B. Chiesa.

Vivace sconfro fra due giovanetti

Ernesto Margitelli, nativo da Napoli, qui residente in viale Venezia, Luigi Bianchi di Udine, di 16 anni ciascuno, sono alquanto vivaci per temperamento e per.... condotta tanto che hanno al loro attivo già qualche precedente poco pulito. Fra i due non corre buon sangue, per il fatto che il Bianchi, con qualche indiscrezione avrebbe.... rovinato la carriera all'altro. Fatto sta che il Margitelli incontrava ieri mattina il Bianchi in piazza XX Settembre e senza tante cerimonie lo riempiva di pugni e di schiaffi costringendolo a recarsi all'Ospedale, ove lo dichiaravano guaribile in pochi giorni. A sedare la lotta fra i due interveniva un vigile urbano che — dopo aver accompagnato all'ospedale il Bianchi — accompagnava entrambi in Questura ove sono stati trattenuti.

Cronaca mesta

Funebri Nardini

La improvvisa scomparsa del cav rag. Luigi Nardini, primo ragioniere d'Artiglieria in congedo ha suscitato vivo cordoglio Egli per trent'anni disimpegnò con sentito attaccamento al dovere le sue mansioni nell'amministrazione militare meritando stima e simpatia.

L'altro ieri sono stati celebrati i funerali in forma modesta per volontà dell'estinto. La salma è stata accompagnata dai nipoti e dagli altri parenti e da amici di famiglia Le esequie sono state celebrate nella chiesa dell'Ospedale.

Ai congiunti e particolarmente al nipote Franco Nardini addetto agli uffici del Fascio di Udine, vive condoglianze.

IL GIORNO

Giovedì, 22 dicembre (356-9)
San Demetrio, martire.

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Perelli Maria di Antonio; Vicario Viliam di Abner; Sgoifo Anna di Francesco; De Poli Aldo di Attilio; Di Natale Anna di Gaetano.

Pubblicazioni di matrimonio: Ortu Giovanni Maria brig. R.G.F. con Cozzi Teresa Maria civile.

Matrimoni: dott. Giuseppe Ferrara medico chirurgo con Maria Zanolini civile; Mario Francesco negoziante con Lodolo Teresa casalinga; Floreani Leonardo meccanico con Baglione Mafalda casalinga; Scaramuzza Pietro uff. R. E. con Vidic Giovanna Rosina insegnante.

Morti: Asini Valentino meccanico di anni 72 fu Domenico.

NOTE STATISTICHE del giorno 20 dicembre XVII

Emigrati n. 10; immigrati n. 20; ricoveri ospedalieri n. 7; tessere sanitarie permanenti n. —; tessere sanitarie provvisorie n. —; certificati rilasciati dall'Ufficio demografico n. 157; libretti di lavoro a minorenni n. —; libretti di lavoro a maggiorenni n. 3; operai collocati al lavoro n. 16.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 21: temperatura massima 5.2 alle ore 12.10; temperatura minima 1,2 alle ore 19.10; acqua caduta: millimetri 17.0.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ancora prevalentemente perturbato con vasti addensamenti nuvolosi e pioggie sparse. Nevicate sull'alta Italia e lungo l'Appennino.

IN CUCINA

Tartufi al vino bianco. - Lavate i tartufi a più riprese in acqua tiepida, spazzolateli e mettete in una casseruola profonda delle fette di lardo, con sale, una foglia di lauro, una bottiglia di vino di Sciampagne o vino bianco. Coprite ermeticamente la casseruola, fate bollire mezza ora e servite i tartufi sotto una salvietta.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; filetto di bue o di maiale al forno; contorni.

Sera: riso e rape; pasta al sugo; muscoletti di vitello in umido; contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno. Ore 7.45: Ginnastica da camera. — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — Nel pomeriggio: Trasmissione da Roma di una cronaca dell'adunata dei bonificatori e dell'inaugurazione della Mostra delle bonifiche.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m.o Antonio Sabino in due parti Nella seconda parte: musica pucciniana in occasione dell'80° anniversario della nascita di Giacomo Puccini. — Alle 23.15: Musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: « L'Arlesiana », dramma lirico in tre atti e quattro quadri di Leopoldo Marenco; musica di Francesco Cilea.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.20: Orchestrina « Ugo Dal Fiume » del Dopolavoro Provinciale di Firenze. — 20.30: « Addio, giovinezza! », commedia in tre atti di Nino Oxilia e Sandro Camasio, Regia di Aldo Silvani. — Indi musica da ballo.

Beneficenza

A mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Laura De Poli: famiglia avv. Del Missier, L. 50. — Per onorare la memoria di Giuseppe Bortoluzzi Cattarossi: Dante Talmassons, L. 25; Antonio Berti, L. 10.

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria di Laura De Poli: famiglia avv. Del Missier, L. 50.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria dell'ing. Vincenzo Liccaro: Antonietta Levis Flor. L. 50.

Lettino alla Colonia Asilo « Principi di Piemonte ». — Nel trigesimo della morte del dott. Gino Civran: Cossio Battistina, L. 200.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Giuditta Radina Somma: Italo Leoncini, L. 20.

Altre offerte.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Giovanni Pelizzo, L. 20 per onorare la memoria di Giuditta Radina ved Somma — Ida Benacchio L. 10 e la famiglia di Dante Talmassons ha offerto L. 25 per onorare la memoria di Giuseppina Cattaruzzi.

Scivoloni sulla neve

Il piccolo Liliano Totis di cinque anni da Pasian di Prato, scivolando sulla neve mentre correva per gioco nel cortile, batteva la testa a terra, producendosi una ferita alla tempia destra guaribile in 5 giorni.

— Teresina Boncompagni di 39 anni, mentre camminava per la strada metteva un piede in fallo e cadeva malamente a terra riportando una forte contusione al polso sinistro. Dieci giorni di guarigione.

— La frattura del malleolo sinistro riportava invece il diciasettenne Nello Cicuttini, causa un brusco scivolone. Anche egli come gli altri due, è stato medicato all'ospedale Se la caverà in 25 giorni salvo complicazioni.

L'infortunio di un pompiere alla stazione ferroviaria

Il pompiere Giuseppe Picco di 23 anni, mentre attendeva all'opera di isolamento e di estinzione dell'incendio sviluppatosi alla stazione ferroviaria — di cui diamo cenno in altra parte del giornale — si feriva con un'asta uncinata alla mano destra. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 8 giorni

STATO CIVILE DI UDINE

21 dicembre 1938 XVII

Nati	5
Morti	1
Matrimoni	4

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Domani alle ore 21, prima recita della Compagnia Calò - Solbelli - Bernardi con FUOCHI D'ARTIFICIO.

CINEMATOGRAFI

ODEON - Cinema e Varietà - Schermo: ED ORA SPOSIAMOCI - Brillante commedia con Joan Blondell - Leslie Howard. — Scene: Compagnia Varietà Latilla Jazz nella sua grandiosa formazione. - Ore 17.

SAVOIA - ZOCCOLETTI OLANDESI. Una fantastica vicenda, in un mondo fantastico, con Shirley Temple e Jean Hersholt. Successo, ore 17.

IMPERO - MISTER FLOW. Avventuroso ed appassionato, amoroso ed emozionante romanzo poliziesco di Laroux con protagonista Fernand Gravet. - Novità di successo. Ore 17.

CECCHINI - IL NEMICO DELL'INVISIBILE. Dramma di avventure e d'amore con George Brent, Anita Louise. Novità. Ore 17.

DOPOL. FERROVIARIO - I DUE MISANTROPI. Film divertente interpretato dai migliori artisti italiani: Nino Besozzi, Sergio Tofano, Enrico Viarisio, Camillo Pilotto e Maria Denis. Ore 17.

Tarvisio paradiso bianco

Alla scoperta della Carnia invernale

Tarvisio attende gli sciatori

La neve, tanto invocata nella zona montana ove si svolgono gli sport invernali, è caduta, finalmente, e a Tarvisio e in Carnia. La bianca amica degli albergatori e degli organizzatori ha fatto la sua comparsa recando un irresistibile invito alle folte schiere di sciatori: agli esperti e agli adepti.

Da una scorribanda fatta in Val Canale — magnifico scenario prenatalizio: neve e abetaie — abbiamo potuto accertarci che tutto è predisposto ottimamente, nelle varie località, per accogliere numerosi ospiti in questo periodo di feste.

A Tarvisio, il cosidetto paradiso degli sciatori, non mancano le novità: l'Azienda di soggiorno, d'intesa con l'Ente provinciale per il Turismo, ha perfezionato i propri impianti per corrispondere più adeguatamente alle esigenze di tutte le categorie di sciatori.

Infatti, alla stazione d'arrivo della slittovia installata sui campi Duca d'Aosta, una levigata pista di discesa — larga dodici metri — è stata sistemata ottimamente. Ciò permetterà ogni virtuosismo agli appassionati ed eviterà intralci. Inoltre va rilevato simpaticamente che, per facilitare l'accesso ai vari campi di sci, sono stati costruiti appositi ponticelli, mentre gli avvallamenti pericolosi sono stati recintati e accuratamente dipinti per indicare le zone difficili.

Come abbiamo già dato notizia, presso il «Piano dei Combattenti» è stata tracciata e sistemata una pista di discesa obbligata, mentre la pista del «Florianca», che era percorribile soltanto da parte dei più provetti, è stata corretta, colmata e allargata.

Altra notevole novità: il campo di pattinaggio è stato sistemato e viene completato con una pista di ghiaccio il cui percorso complessivo sarà di duecento metri, per l'organizzazione di gare di pattinaggio di velocità. Spogliatoi, panchine per il pubblico, impianto di illuminazione elettrica per le manifestazioni serali faranno di questa nuova zona sportiva un centro di grande attrattiva.

Tutte queste iniziative tendono a favorire lo sviluppo di Tarvisio quale centro di sport invernali facilitato anche per essere percorso da una linea ferroviaria internazionale e dalla comodità delle comunicazioni ferroviarie in genere: tre ore e mezza da Trieste (grande vivaio di sciatori) a Tarvisio, quattro ore e venti minuti da Venezia, un'ora e mezza da Udine.

Molta importanza ha il programma delle manifestazioni invernali che quest'anno è stato congegnato in modo da attirare la massima attenzione su Tarvisio: gara sciatoria di discesa obbligata (22 gennaio) a cura del Gruppo Sciatori Monte Tricorno di Trieste; gara di fondo «Coppa Ente Turismo» (seconda quindicina di febbraio) a cura dell'Azienda di soggiorno dell'O. N. D.; campionato nazionale femminile di discesa (26 febbraio) organizzato dall'O. N. D.

Poi si svolgeranno anche i campi invernali della G.I.L.

La ridente cittadina è il primo punto di contatto con l'Italia per quanti vengono dalle terre amiche del Reich ed anche perciò va salutata con vivo compiacimento ogni iniziativa intesa a valorizzarla.

Dopo la prima tappa d'obbligo nel centro più rinomato della nostra zona montana abbiamo voluto interessarci un po' delle varie zone invernali della Carnia sconosciute ai più. La neve è caduta ovunque e vi sono ottime distese per gli sciatori ma, naturalmente, non basta la materia prima, come pure non è sufficiente la propaganda per favorire l'afflusso degli sportivi. Occorre, dunque, una sia pur minima attrezzatura locale.

In Carnia — mercè l'interessamento della «Pro Loco» — si è fatto qualcosa, in questo ramo e molte iniziative sono nella fase esecutoria. A Ravascletto si sta procedendo alla sistemazione dei campi di sci ed alla costruzione di un chiosco per la vendita di bevande calde. Inoltre, per l'anno venturo probabilmente, saranno tracciate due piste, una per provetti ed una per i principianti. A Ovaro, ove non mancano buoni campi sciatori, l'industria alberghiera si è attrezzata per la stagione invernale introducendo impianti di riscaldamento centrale e di acqua corrente nelle stanze; così dicasi di Forni di Sopra. Infine Avoltri, numerose iniziative sono allo studio per favorire il soggiorno invernale che può avere successo per le magnifiche distese nevose dei dintorni.

Anche Sauris potrebbe diventare una sede sciatoria di grande attrattiva per i suoi campi grandiosi e suggestivi.

Si opina che la zona carnica presenta scomode comunicazioni, ma a questo riguardo nessuno può contestare che numerose comitive di giuliani attraversano tutta la Carnia per soggiornare a Sappada ed oltre. Da ciò ne consegue che, per tali gitanti potrà essere più agevole trattenersi in Carnia, quando alle buone condizioni naturali e della neve si aggiungano quelle condizioni di ricettività di cui parliamo.

La capanna dei sogni sommersa nella soffice ovatta della neve a Sauris (Foto di Piazza)

Dobbiamo dare alla Carnia la doppia stagione: favorendo colà il turismo invernale aumenteremo la possibilità di vita del montanaro, il quale, ora, quando giunge l'autunno, si raccoglie a sgranare la grama fortuna che l'estate gli ha donato.

Merita infine un cenno — passando dalla Carnia nella zona contermine — il centro di sport invernali della Val Raccolana (Nevea, Rifugio Gilberti, Vallone di Prevala) ove gli sciatori possono praticare lo sport fino a primavera inoltrata, grazie anche all'intervento dell'Ente del Turismo che assicura lo sgombero della strada Chiusaforte - Sella Nevea.

Ed ora, dopo aver dato uno sguardo alla zona montana per saggiarne i problemi e non per coglierne il «colore», possiamo concludere dicendo che i progressi organizzativi sono considerevoli. Vi è molto da fare ancora, d'accordo, specialmente nel ramo alberghiero, ma ormai tutto lascia credere in un crescente miglioramento. E sarà questo, dal lato economico, un notevole apporto alla regione montana; poichè non dimentichiamolo, il turismo — sotto la maschera della poesia panoramica — è un'industria di vitale importanza.

V

L'apertura della Pesca a beneficio della madre e del fanciullo

Ieri mattina alle ore 11 con semplice cerimonia è stata inaugurata la Pesca di beneficenza di Natale e Capodanno organizzata e curata nei suoi particolari con diligenza dal Fascio Femminile a vantaggio della Madre e del Fanciullo. Il palco della Pesca, adorno di migliaia e migliaia di ricchi e preziosi doni, è allestito come è noto, sul vasto piazzale antistante il Duomo.

Date l'eccezionali giornate di freddo e di neve, il personale preposto alla sorveglianza ed ai varii servizi della benefica manifestazione, fra cui numerose donne fasciste sempre in prima linea quando si tratti di compiere buone e belle opere, si sottopone ad una fatica veramente meritevole di elogio che merita ripagata non solo da una parola di lode ma di abbondante afflusso ai chioschi dei biglietti.

Alle ore 11 per l'inaugurazione si trovavano nel vasto padiglione il Podestà, il cav. Gambarini per il Federale, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili prof. Emma Biasutti, con tutte le collaboratrici, guidate dalla gentile consorte di S. E. il Prefetto Duchessa Niutta, presidentesse del Comitato, il cav dott. De Poloni Ispettore della Polizia Urbana, il cav. Pirona per la Prefettura ed il cap. Lapettito per la Intendenza di Finanza.

L'apertura della Pesca è stata rallegrata da alcuni brani musicale eseguiti dalla Banda Presidiaria. La vendita dei biglietti — che costano 50 centesimi ciascuno — si è subito iniziata con un ritmo lusinghiero, anzi insperato tanto da permettere la vincita di parecchi doni, fra i quali quello del Podestà di Udine, consistente in un bel servizio de caffè. La vendita dei biglietti proseguirà nei venturi giorni.

Il campo invernale della Gil a Tarvisio

Il 26 scade il termine per le iscrizioni

La neve caduta abbondante in città e provincia, avrà certamente deciso i ritardatari ad inviare le iscrizioni per il campo invernale della GIL.

E' noto che i campi sono due, uno per le femmine e uno per i maschi. Le iscrizioni vanno dirette quindi al Comando Federale della GIL per i maschi, e per le femmine all'Ispettorato Femminile della GIL in via Fabio Asquini, accompagnate dalla ricevuta del versamento della quota, effettuato presso la locale Esattoria Comunale.

Non vorremmo che i ritardatari rimanessero privati di un'ottima occasione per poter passare le feste di Natale e Capodanno sui campi di sci di Tarvisio. Le comodità di alloggio offerte dalla nuova Colonia della GIL, sono davvero confortevoli e chissà quanti sciatori avrebbero desiderio di poter usufruire di tale comodità, in relazione alla minima spesa stabilita dal Comando Federale. Sono d'altronde agevolazioni che la GIL fa ai suoi iscritti e che questi naturalmente sanno apprezzare rendendosi sopratutto consapevoli dei continui vantaggi che possono trarre dall'essere tesserati all'organizzazione giovanile del Partito.

Non è escluso poi che da questi campi invernali la GIL possa selezionare e preparare i futuri giovani campioni dello sci, da inviare come rappresentanza del Friuli ai prossimi campionati nazionali per Avanguardisti — Giovani fascisti e Giovani fasciste. Non mancano al riguardo ottimi istruttori per curare l'allenamento dei giovani già pratici di questo sport e in grado di poter dare affidamento nella loro eventuale partecipazione a gare provinciali e nazionali.

Accanto ai giovani possono partecipare al campo invernale, anche gli ufficiali della GIL dietro versamento della quota già stabilita per gli organizzati, poichè da tale categoria è pure indispensabile trarre coloro che rappresenteranno il Comando Federale di Udine alle gare nazionali di categoria.

La GIL friulana svolge in questo senso la sua complessa attività invernale non trascurando di imprimere alla stessa quella impronta che tanto le compete quale zona alpina ai confini della Patria.

Si rammenta in proposito che le norme per l'adunata dei partecipanti — quota di iscrizione — equipaggiamento — sono state pubblicate ripetutamente e ampiamente sulla stampa dei giorni scorsi e che per altre eventuali delucidazioni gli uffici del Comando Federale sono sempre aperti agli interessati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Ricordarsi sopratutto che il termine di chiusura per le iscrizioni scade il 26 dicembre. La durata del campo per Balilla - Avanguardisti Giovani fascisti, va dal 26 dicembre al 2 gennaio 1939. La durata del campo per le Giovani Italiane e le Giovani fasciste va dal 2 gennaio all'8 gennaio 1939. Quota di partecipazione: maschi L. 100 — femmine L. 110.

Grave incendio alla stazione

Un'ala del fabbricato semi distrutta

Ieri, verso il tocco un violento e pericoloso incendio si sviluppava nell'ala sinistra della stazione ferroviaria, e precisamente verso piazzale Palmanova.

Quella parte di fabbricato è occupata al pianoterra dal salone e dalla cucina del ristorante e dallo spaccio della Provvida e al piano superiore da uffici dei reparti lavori e movimento, dalla cabina e ufficio del dirigente centrale e dall'abitazione del cav. uff. ing. Ernesto Carucci capo reparto della sezione lavori.

L'allarme è stato dato alle 13.5 dai militi ferroviari di servizio alla stazione i quali — assieme al loro comandante cent. Paglia — sono stati i primi a salire ai piani superiori. Veniva allora accertato che le fiamme sono state avvertite sopra l'appartamento occupato dallo ing. Carucci, e precisamente in corrispondenza del bagno. E' stata la governante a dare l'avvertimento alla signora Carucci ch'era sola in casa perchè il marito trovavasi per ragioni di servizio sulla linea di Tarvisio. La governante anzi affermava di aver udito anche durante la mattinata strani rumori provenienti dalla soffitta e che ella attribuiva al passo di qualche operaio salito sul tetto per lavori. Si trattava invece del fuoco che cominciava la sua opera distruggitrice. Infatti appena dato l'allarme, tutto lo spazio compreso fra il soffitto e il tetto appariva in preda alle fiamme. Immediatamente venivano richiesti telefonicamente i pompieri civici i quali iniziavano l'opera per circoscrivere l'incendio. Accorrevano pure i pompieri del Campo di Aviazione e quelli dell'11 Genio; ci era pure una squadra di pompieri ferrovieri.

S. E. il Prefetto immediatamente avvertito si recava sul posto ove pure convenivano l'autorità militare, il vice segretario del Fascio di Udine e altri gerarchi.

Il servizio d'ordine è stato subito iniziato e disimpegnato da reparti del 1. Articelere, da carabinieri e vigili urbani.

Poco dopo che le fiamme si erano rivelate sono stati posti in salvo parte dei mobili delle stanze superiori e quanto altro era possibile sottrarre al rapido dilagare del fuoco. Tutti gli archivi e i documenti del reparto movimento hanno potuto essere salvati e così pure quelli dell'ufficio lavori.

Si sono distinti nel difficile lavoro i militi ferroviari due dei quali — Giovanni Ubaldi e Leo Dreosto — hanno riportato lesioni alle mani, e vari ferrovieri accorsi col capo stazione titolare cav. Russo e altri funzionari. Anche la sala del ristorante e i servizi annessi sono stati in fretta sgomberati e così pure lo spaccio della Provvida.

Il cav. Russo è riuscito inoltre a mettere in salvo tutto il denaro liquido, ammontante a circa 40 mila lire, della Provvida.

Dopo faticoso lavoro i pompieri hanno avuto ragione del fuoco. I danni però sono considerevoli poichè gli uffici ferroviari del primo piano dell'ala intaccata dalle fiamme e l'abitazione dell'ing. Carucci sono andati pressochè distrutti causa il crollo del tetto che ha fortemente danneggiato quanto ancora si trovava nelle stanze. Notevolmente danneggiato è stato pure il salone del ristorante e lo spaccio della Provvida anche per l'acqua che inevitabilmente filtrava dal piano superiore.

Prontamente avvertiti sono giunti da Trieste il capo compartimento ing. De Giovanni, il capo sezione movimento ing. Cane, il capo sezione trazione ing. Brunetti, il capo dell'ufficio impianti elettrificazione e segnalazione ing. Grandi e il capo sezione lavori ing. Galliani.

Le cause del sinistro non sono bene precisate ma certo sono d'origine accidentale. L'incendio non ha prodotto nessuna ripercussione nel servizio che è continuato normalmente.

Macchinista ferito per la caduta di un pezzo di ghiaccio

Un insolito infortunio toccava ieri mattina verso le ore 10 al macchinista Mrino Pellicciotti del deposito locomotive di Udine.

Egli guidava il treno viaggiatori ascendente 1630 in partenza dalla nostra stazione alle ore 7.20. Giunto nel tratto della pontebbana fra Resiutta e Chiusaforte e precisamente all'imbocco della galleria sul ponte Peraria, veniva investito alla faccia da alcuni frammenti del cristallo della vedetta. Un grosso pezzo di ghiaccio staccatosi dalla roccia all'imbocco della galleria proprio all'arrivo del treno, era andato a colpire la vedetta del locomotore provocando la rottura del cristallo. Conseguentemente il Pellicciotti riportava ferite da taglio alle labbra guaribili in una quindicina di giorni. Egli aveva le prime cure a Chiusaforte.

Notevole ritardo del «503» provaniente da Vienna

Anche ieri mattina il diretto 503, in arrivo normalmente alla nostra stazione alle ore 8.55, ha subito notevole ritardo giungendo a Udine alle 12 circa. Il ritardo va attribuito alle abbondanti nevicate ed alle bufere verificatesi in Germania e particolarmente in Carinzia.

Il bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo comunica il seguente bollettino della neve, desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del 21 corrente:

Tarvisio: temperatura —7; nevica; neve cm. 60, farinosa.

Valbruna: temperatura —4; coperto; neve cm. 45, farinosa.

Ravascletto: temperatura 0; coperto; neve cm. 30 scioccosa.

Forni Avoltri: temperatura —1; coperto; neve cm. 50 fresca.

Forni di Sopra: temperatura 0; neve cm. 50 sciabile.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza 21 dicembre XVII. Presidente: cav. uff. dott. Santomaso; Giudici: cav. dott. Mucci e cav. dott Casalotti; P. M.: cav. avv. Pacifico; Cancelliere: Micottis.

I tegamini della custode e le pesche di Modonutti

La mattina del 31 luglio scorso, nella cantina retrostante le scuole di via Dante, facente parte della dimora della custode delle scuole stesse Italia Fornasir, venivano rubati due tegamini e due pentolini di alluminio, uno dei quali contenente cinque uova. Il tutto del valore di oltre 40 lire.

Una settimana dopo, da un autotreno riposto nell'autorimessa, sparivano in danno di Guglielmo Modonutti di via Grazzano, otto cassettine di pesche per un valore di 200 lire. Autore di entrambi i furti risultava il giovane Antero Nazzi dimorante in via Grazzano 90 il quale, nella seconda furtiva impresa, era stato aiutato dal ventenne Elio Martinis dimorante in via Basaldella.

Ieri il Tribunale condannava il Martinis a 9 mesi di reclusione e lire 900 di multa; dichiarava non doversi procedere nei confronti del Nazzi per concessione del perdono giudiziale. Nei confronti di Caterina Lizzir di 40 anni e della figlia sua Teresa Rubino di 15 anni entrambe dimoranti in vicolo Taschiutti 2, imputate di ricettazione per aver acquistato e pagato con lire 3.80 gli oggetti di alluminio rubati dal Nazzi; il Tribunale assolveva la prima per insufficienza di prove e concedeva il perdono giudiziale alla seconda. (Dif.: avv. Antonio Allatere e avv. Pitassi).

Pericolose profferte d'amore

Si è svolto ieri a porte chiuse, il processo di Giuseppe Vidal fu Valentino di 58 anni da Bagnaria Arsa, imputato di atti innominabili in danno della compaesana Regina Ponton di 44 anni, commessi verso la metà dell'ottobre scorso e precedentemente nel luglio e nell'agosto. Contro la donna il Vidal avrebbe inoltre usato minaccie con una roncola e le avrebbe prodotto lesioni lievi. Tutto ciò sarebbe avvenuto perchè la donna si ostinava a rifiutare inesorabilmente e sistematicamente le profferte d'amore del Vidal. Il Tribunale concludeva condannandolo per le minaccie ed il porto abusivo di roncola ad un mese di reclusione ed a 100 lire di ammenda col doppio beneficio di legge; per gli altri reati lo dichiarava non punibile per mancanza di querela. (Dif.: avv. Antonio Allatere).

Sentenza riformata

Il 28 giugno scorso, il Pretore di Udine, condannava a tre mesi e 10 giorni di reclusione ciascuno certi Giovanni Tosolini di Luigi di 36 anni e la moglie sua Augustina Caufin di 34 anni entrambi dimoranti a Pozzuolo del Friuli, ritenuti colpevoli di lesioni in danno di Pietro De Anna pure da Pozzuolo. Avverso tale sentenza i due coniugi ricorrevano in appello che veniva accolto dal Tribunale il quale riformava la sentenza, assolvendo gli appellanti per insufficienza di prove. (P. C.: avv. Bittolo Bon; dif.: avv. Sartoretti).

Intemperanze

Giovanni Martinuzzi fu Gio. Batta di 54 anni da San Daniele, il 30 ottobre scorso, veniva sorpreso ubriaco sulla piazza centrale del suo paese. Richiamato all'ordine dal vigile comunale ivi di servizio ed invitato ad allontanarsi il Martinuzzi rispondeva assai male opponendosi con violenza alla guardia che voleva arrestarlo. *Per queste sue intemperanze, il Martinuzzi* si buscava ieri 9 mesi di relusione e 3 mesi di arresto. (Dif.: avv. Bittolo Bon).

A proposito del ferimento di un cacciatore di frodo

In merito alla notizia da noi pubblicata ieri martedì, riguardante il ferimento di certo Giuseppe Filafer di 29 anni, sorpreso nei pressi di Tarvisio a cacciare di frodo, siamo informati che a ferirlo con una fucilata agli arti inferiori, non sono stati i militi confinari.

Un braccio impigliato in una macchina

Un giovane operaio addetto alla Cartiera di Moggio Udinese, Remigio Tolazzi di 16 anni da Moggio, mentre era intento al proprio lavoro appresso ad una macchina, rimaneva impigliato accidentalmente con il braccio sinistro fra i cilindri della macchina stessa, riportando la frattura dell'omero. E' stato trasportato al nostro Ospedale ed ivi accolto, guaribile in un mese salvo complicazioni.

Onorificenza

Il dott. Ferdinando Taddei, simpaticamente noto nella nostra città nella quale si trova da circa sedici anni dei quali parecchi trascorsi al nostro Ospedale Civile quale direttore del Sanatorio di Buttrio, svolgendo proficua attività quale fiduciario dell'I.N.F.P.S. della Cassa Malattie Industria, dedicandosi con particolare competenza alla radiologia, è stato in questi giorni insignito della commenda della Corona d'Italia di motu proprio di S. M. il Re Imperatore, in segno di riconoscimento alle sue particolari benemerenze nel campo medico assistenziale. Vive felicitazioni.

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
Cent. 40 la parola Minimo L. 4

RITIRO commercio vendo periferia Udine posizione ottima gran fabbricato ottimo stato di mc. 3900 circa riducibile abitazioni con mq. 320 scoperto L. 170.000 trattabili. Scrivere

VENDESI Paderno, casa civile, stalla, aia, fienile con quattro campi terra. Scrivere 9301 Pubblicità Popolo Friuli.

COMMERCIALI
Cent. 30 la parola Minimo L. 3

AL CORREDO di Bonutti, Piazza S. Giacomo, vastissimo assortimento vestaglie da camera, Biancheria, Tovaglie, Lenzuola. Prezzi di assoluta convenienza.

MOBILI usati. Il più vario e ricco assortimento di mobili usati ai prezzi più ridotti e sempre l'EMPORIO di via Gemona 30. Visitateci.

AFFITTI
Cent. 20 la parola Minimo L. 2

AFFITTASI appartamento nuovo 5 stanze ogni confort. Via Tricesimo 39, Udine. 9251

AFFITTASI, Piazza Vittorio Emanuele 8, decorrenza primo gennaio, appartamento tre ambienti, terzo piano, unitamente una stanza al quarto uso studio o famiglia due persone, termosifone, parchetti, accessori. Rivolgersi via Gaeta 37, ore 14-16. 9287

AFFITTASI locale uso ufficio Piazza Vittorio Emanuele angolo Sottomonte, proprietà Malignani.

AFFITTASI camera centrale, bagno, termo. Rivolgersi Caffè Zecchini. 9315

CERCASI subito appartamento 3 stanze, cucina, gas, servizi, anche periferia. Scrivere 6001 Pubblicità Popolo Friuli.

PICCOLA distinta famiglia, cerca 3 stanze, servizi, paraggi Porta S. Lazzaro. Scrivere 9800 Pubblicità Popolo Friuli.

STUDIO e negozio, affittasi. Via Savorgnana 6.

PENSIONI

FAMIGLIA civile terrebbe due giovanette a pensione. Trattamento famigliare, educativo. Via Monte Ermada 11, a tre minuti da Porta Gemona, abitazione in pieno sole.

AUTO-MOTO D'OCCASIONE

AUTOMOBILISTI! alla Carrozzeria Cattelan, Udine, via di Toppo tel. 10-34, vasto assortimento di tutti gli accessori invernali.

SMARRIMENTO

PERDUTO pacchetto, contenente fotografie, documenti Borgatto, pressi Tribunale - giardino. Pregasi portarlo Avvocato Tessitori. Sarà data mancia. 9318

Miracolo?

In un anno è sorto nel desolato deserto di un angolo sardo un centro operoso di ventimila abitanti intorno ai pozzi di autentico ed ottimo carbone italiano. Una città candida che trae nome e fortuna dall'oro nero è sorta per una specie di magia e il Duce l'ha consacrata con la Sua presenza e con la Sua parola. Miracolo? La domanda è stata posta dal Duce agli ascoltatori e pronta dal Duce è venuta la risposta: « **DIREMO INVECE VOLONTA' ORGOGLIOSA ED INDOMABILE DEL FASCISMO** ».

Volontà orgogliosa ed indomabile di Mussolini, diremo noi, volontà dura che crea il miracolo, volontà che ha creato la provincia di Littoria, che ha creato l'Impero in sette mesi contro le armate del Negus, la distanza, e l'odio impotente di 52 Nazioni, volontà questa che ci sta dando l'autarchia, un miracolo al quale pochi credevano e che è oggi la fede di tutto un popolo.

La fede appunto che crea il miracolo. Oggi nessuno può pensare di piegare l'Italia, nè per fame, nè per forza, nè per intrigo, oggi nessuno può pensare di contrastare il passo all'Italia.

C'era una terra desolata ed è sorta Littoria, non c'era pane sufficente, ed oggi tutti gli italiani sono sfamati di pane italiano, non c'erano materie prime ed oggi il suolo e il sottosuolo italiano ci danno materie prime, c'era in Libia uno « scatolone di sabbia » ed oggi ci sono quattro splendide provincie italiane, c'era in Africa un impero schiavista e feudale, oggi c'è l'Impero di Roma, non c'era posto in Italia per tutti gli Italiani che vi nascevano, oggi l'Italia ha frenato l'emorragia della sua gente e richiama nei suoi confini la gente sua dispersa per il mondo.

Ci sono altri « miracoli » da compiere, stolti « jamais » da far ringoiare. Anche questi « miracoli » saranno compiuti.

Saranno compiuti con la **VOLONTA' ORGOGLIOSA ED INDOMABILE** del Duce, con la fede del popolo italiano.

Il popolo di Carbonia acclama il Duce

AUTARCHIA

In una delle ultime riunioni della Commissione Suprema per l'Autarchia, il Duce, che l'ha presieduta, ha fissato i capisaldi della produzione mineraria metallurgica e siderurgica, ai fini di una indipendenza economica della Nazione.

Bisogna anche precisare che da quando è stato impostato tutto il vasto movimento autarchico (il suo atto ufficiale di nascita è del 18 novembre XIV) uno dei maggiori problemi affrontati è quello minerario.

Uno sguardo d'assieme a tutta la vasta attrezzatura mineraria oggi sorta a nuova vita ha dato a noi, scrive Ferdinando Poch nel « Giornale delle Meraviglie », *la visione completa di quanto è stato fatto e del progresso compiuto in tale campo, senza riserve e con decisa volontà.*

E' recentissima la nascita del bacino dell'Arsa in Istria, di quello di Carbonia e di Bacu Abis in Sardegna; recentissimo è poi quello del Gargano.

Dalle cifre esposte alla Commissione Suprema dell'Autarchia dai vari competenti si è appreso che tanto in Sardegna quanto in Istria si trovano ricchissimi giacimenti di minerali che, accortamente e saggiamente sfruttati, potranno quasi far triplicare l'attuale produzione sicchè si potrà raggiungere in breve tempo i cinque milioni annui di tonnellate di buon prodotto nazionale.

Anche dai giacimenti del Gargano, ove già lavorano 400 operai per l'attrezzatura dell'estrazione, si potrà avere, nei primi mesi del nuovo anno, circa 200 tonnellate giornaliere di materiale.

Il nostro prodotto — a detta dei tecnici — è uno dei migliori esistenti nei Paesi minerari e tale caratteristica è stata rilevata anche per le ligniti.

La lignite, anzi, — com'è risultato dalla recente riunione autarchica — mediante procedimento tutto italiano, potrà dare combustibili liquidi, ciò che avvantaggerà di molto il consumo in rapporto all'applicazione del combustibile solido.

L'attività mineraria italiana è in pieno svolgimento. Il risultato di questa attività è che il carbone nostro è già largamente impiegato e ancor più lo sarà se tutta l'industria saprà liberarsi da ogni residuo di pigrizia mentale e saprà adattare i propri impianti all'uso dei combustibili nazionali.

Nei paesi minerari

La mostra del minerale italiano che è stata il 18 novembre scorso inaugurata a Roma, serve a far constatare quanto è stato fatto nel campo estrattivo e le diverse applicazioni a cui si è giunti per raggiungere il massimo dell'autarchia.

Nelle miniere di La Thuile — che la società Cogne — la maggior società italiana per l'estrazione del carbone, sfrutta da qualche anno — sono stati messi in opera degli impianti modernissimi.

«L'Italia ha il suo carbone»

Il carbone, trasportato con carrelli dalla rete delle gallerie lunghe circa trenta chilometri, passa nei carrelli di una teleferica che giungono da Aspj a quota 1750, al ripiano ove si trovano degli impianti.

Qui viene convogliato in un silos di alimentazione. Poichè si tratta di antracite di ottima qualità si procede subito alla frantumazione dei pezzi grossi. Infatti attraverso un vaglio a scossa sussultoria, ove viene eliminata la polvere, passa direttamente nei silos di cernita in modo che si eliminano i grossi pezzi. Poscia per una macchina a tre cilindri è frantumato e ridotto alla pezzatura massima di 50-60 millimetri. Il materiale così frantumato si unisce a quello proveniente dal primo vaglio e viene raccolto in un altro silos della capacità di circa 500 tonnellate che serve a sua volta di alimentazione alle macchine centrali. Quivi trovasi il reparto ove il carbone viene rifinito in quanto che attraverso macchine, uniche in Italia, vengono eliminati tutti i prodotti sterili e le antraciti miste sì da ottenere un carbone a tenore molto basso di cenere.

Il vaglio, passato nel reparto laveria — ove il carbone viene liberato dei residui — stabilisce la classificazione dell'antracite, suddividendola in tre distinte categorie, secondo le dimensioni.

Ogni categoria ha la sua macchina da lavare in cui sono dei grossi tini a scompartimenti, muniti di griglie fisse, al disotto dei quali pescano dei pistoni a moto alterno.

Il materiale, con lento movimento di traslazione, dovuto alla corrente dell'acqua, percorre la griglia fissa ed è obbligato dai pistoni ad un continuo rivolgimento per depositare le parti pesanti.

Insomma, si tratta di una macchina che suddivide i tipi specifici fra l'antracite pura, l'antracite mista e la sterile.

Le macchine per lavare poi sono completate da elevatori a tazze e tramoggie per il convogliamento dei diversi prodotti, che rappresentano il carbone puro. Questo viene inviato ai silos di scaricamento attraverso un canale poggiante su un ponte di ferro. L'antracite mista è invece ridotta in polvere per un successivo lavaggio, mentre la sterile è eliminata. L'antracite così purificata viene suddivisa in cinque pezzature e deposta in altrettanti silos. Le bocche di questi silos, della capacità di 120 tonnellate ognuno, sfociano in un nastro a bande, di acciaio, della portata di 85 tonnellate all'ora che serve al caricamento sui vagoni.

Questo è l'insieme degli impianti di una delle principali miniere italiane, ove trova lavoro, in condizioni di perfetta rispondenza alle necessità dell'individuo, morali, igieniche e materiali, una maestranza specializzata che sa di essere favorita dall'opera altamente sociale del Fascismo.

Il bacino di Cogne

Ora se si considera che la teleferica trasporta ogni ora 45 tonnellate di fossile nelle macchine e che ogni giorno parte un treno comprendente 40 vagoni, balza subito evidente e chiara la grande importanza del bacino di Cogne, al quale fanno seguito altri, non meno importanti, per attrezzatura, per produzione e per l'eccellenza del materiale.

Con siffatte industrie minerarie che si sono assunte il compito di fornire alle industrie nazionali un combustibile ricchissimo di calorie pari a quello dei prodotti esteri, il nostro Paese raggiungerà presto la meta autarchica nel campo che più interessa e che più sta a cuore agli italiani tutti.

Il cotone in Italia

Secondo le ultime rilevazioni statistiche il raccolto del cotone in Italia ha fornito nell'anno corrente 165.786 q.li di semi e 94.902 q.li di fibre. La superficie seminata è stata di 36.664 ettari in 341 comuni del Regno. Queste cifre oltre che per la loro entità non trascurabile, si impongono per il significato che rivestono nel quadro della politica autarchica del Regime, efficacemente secondata dagli sforzi e dalla fede dei nostri agricoltori sulle possibilità del suolo nazionale. Sebbene infatti le zone di maggiore produzione siano costituite dalle provincie siciliane e particolarmente Catania, Agrigento, Caltanisetta, Ragusa, è interessante rilevare come le possibilità di cultura del cotone siano state positivamente provate in numerose altre provincie dell'Italia meridionale ed anche in Sardegna. Dal punto di vista del rendimento nelle colture irrigue, la produzione in fibre è stata compresa da un minimo di 1.60 quintali per ettaro in provincia di Matera, ad un massimo di 6 quintali in quello di Enna. Per il seme, il rendimento è risultato compreso da un minimo di 2.40 per ettaro nella stessa Provincia di Matera, ad un massimo di ben 14 quintali in quella di Trapani. (Agit)

Realizzazioni

Il consumo dell'alluminio

Un'interessante e utile invenzione destinata ad allargare il campo di applicazione dell'alluminio, oggi considerato come il vero metallo nazionale, avrà una favorevole ripercussione nelle varie industrie nazionali, apportando un serio contributo alla soluzione di molti problemi. Trattasi di un prodotto dovuto ad un'industria italiana, grazie al quale sarà d'ora innanzi possibile, senza alcun impiego di acidi, e col solo ausilio di una comune lampada a benzina e di uno spazzolino metallico, saldare l'alluminio e le sue leghe, con tale efficacia che i risultati costanti ottenuti danno, alla prova di rottura per trazione, una resistenza fino a kg. 10 per millimetro quadrato.

L'importanza dell'invenzione italiana ha suscitato vivo interesse presso gli Enti tecnici del R. Esercito e della R. Marina, per le molteplici applicazioni che il nuovo prodotto potrà consentire, facilitando non solo il consumo dell'alluminio ma la sua sostituzione a metalli finora importati. In questi giorni si stanno completando gli studi per la saldatura del bronzo-alluminio, nuova lega che ha preso piede in Italia in sostituzione del rame o delle leghe di rame.

Argento e oro dalle ceneri di pirite

E' noto che la produzione italiana di pirite si eleva ormai a quasi un milione di tonnellate all'anno, di cui circa un terzo viene esportato mentre la rimanenza serve per la fabbricazione dell'acido solforico o dei perfosfati. Un indice del grado di sviluppo della produzione di pirite si ha dall'esame delle statistiche, ed infatti partendo da 93.1 come base originaria del settembre 1934-agosto 1935, risultano i seguenti numeri indici: 104,5 media mensile del 1936, 109.9 del 1937, 111,9 del settembre 1938.

Il processo di sfruttamento di tutte le risorse che si è iniziato in Italia, per il conseguimento dell'autarchia economica, ha fatto sì che la forte produzione di ceneri di piriti — calcolata intorno a mezzo milione di tonnellate annue — se ne tentasse l'utilizzazione, estraendo oro e argento. Ed infatti per iniziativa della Montecatini è sorto uno stabilimento a Marghera, che si è dedicato al recupero dell'oro e dell'argento, oltre che del rame, ed oggi si possono produrre da 100 chili di oro all'anno, a 6200 chili di argento ed a 2000 tonnellate di cemento-rame. Il recupero del ferro è stato affidato ad un'industria siderurgica.

Nell'industria della cellulosa

Vengono segnalati nuovi soddisfacenti risultati del processo Pomilio all'alcali per l'estrazione della cellulosa dai vegetali. Le prove eseguite in questi ultimi tempi si sono intensificate in relazione alle urgenti necessità autarchiche, ed infatti, le fibre nazionali ed estere fino ad oggi sottoposte all'estrazione della cellulosa col processo Pomilio sono numerosissime, e principalmente: la paglia di grano, di riso, di orzo e di segala, lo sparto, la ginestra, la canna italiana, gli stracci di iuta, il bambù, i cascami di lino. E' noto che in Italia esiste già un impianto a Foggia, e presto ne avrà un altro a Napoli, un terzo a Castelraimondo.

Il Duce visita le miniere di Carbonia

Dalle ceneri di nafta alle risorse del petrolio

Roma, dicembre.

E' pieno di significato l'invito del Duce a Palazzo Venezia che ha voluto raccolti attorno a sè la sera del 12 gli organizzatori e i partecipanti alla Mostra Autarchica del Minerale, estendendo l'alta distinzione anche ai realizzatori della recente Mostra di Torino. Un premio per l'opera compiuta, un incitamento a non sostare e a perfezionarla fino alla vittoria finale che già si profila all'orizzonte.

Torinese, questa, nazionale l'altra: ma entrambe espressione viva e documento che se la materia può essere uno strumento, è solo la fede, quest'energia umana che nessuna forza bruta della natura eguaglia, l'unica capace di animarlo.

Altro insegnamento: all'autarchia si deve giungere per due vie, traendo dal nostro suolo il massimo partito e valorizzando al massimo le sue materie prime attraverso l'industria e la scienza; e questa sarebbe la via diretta. Utilizzando, trasformando, nobilitando tutti i sottoprodotti, eliminando ogni causa di sperpero e di cattivo rendimento. La via indiretta. Se no sarebbe come riempire un serbatoio senza preoccuparsi se fa acqua.

A questo si pensava, come conclusione finale, alla Mostra di Torino; allo stesso si pensa nei cantieri del Circo Massimo sotto il colle più fatale di Roma tra il Colosseo e il Campidoglio, tra le dimore dei Cesari e il palazzo di lavoro del Duce. E non solo perchè eguale è il fine delle due Mostre — dimostrare e insegnare — ma anche perchè qualche motivo è comune a entrambe, e naturale che la rassegna romana, in quanto nazionale, comprenda in sè e sviluppi qualche tema dell'altra, cittadina e subalpina.

I combustibili, per esempio, la lotta contro gli sprechi, l'appassionata campagna dell'Enios.

E se anche la tecnica e la scienza ci hanno oggi abituati a non stupirci più di nulla, è difficile sottrarsi a un senso come d'orgoglio di fronte a certi fatti che in altri tempi avrebbero esaltati a miracolo o tacciati di stregoneria.

C'erano a Torino delle capsule piene di una cenere aggrumata che sembrava piuttosto del nero fumo andato a male. E infatti altro non erano che ceneri di nafta bruciata nelle caldaie delle nostre navi. A scuola c'insegnavano, e l'Enios non si stanca di ripeterlo, che il fumo nero di un camino è pulviscolo di carbone incombusto, cioè sprecato. Qui invece si è riusciti a trarre una ricchezza da una perdita, un tesoro da uno spreco, tanto che, quasi a quasi, converrebbe bruciar male apposta della nafta per averne più ceneri e nero fumo. Perchè da queste ceneri, attraverso una serie di complicate ma redditizie operazioni chimiche, si giunge a isolare dell'anidride vanadica, che altrimenti dovremmo importare dall'estero perchè indispensabile per la fabbricazione di certi acciai speciali. Tant'è vero che è sta magnificamente utilizzando la Cogne per i suoi acciai autarchici. Un vero tesoro che se n'andava davvero in fumo...

Lo stesso si può dire di altri sottoprodotti del petrolio. In tempo di abbondanza erano i primi gli americani a riderci sopra. Ma poi s'accorsero che quello che buttavano era il meglio del petrolio. Cioè i gas che venivan fuori durante la sua lavorazione a benzina, nello stesso modo che un tempo avevano disprezzato le leggerissime gasoline che si liberavano durante la distillazione del greggio.

Alludiamo insomma a quel butano e propano che oggi hanno fatto la loro comparsa anche in Italia, dopo che il Duce aveva l'anno scorso approvata e potenziata l'iniziativa con le Sue precise direttive. A questo gas liquido che è un po' la grande attualità di tutta l'Italia settentrionale, in questo inizio di Anno XVII. Chè finalmente, perchè l'attesa del pubblico si era morbosamente acuita dopo le primizie date dalla stampa e le applicazioni « delibate » anche alla Mostra di Torino, il gas italiano in bottiglia è giunto ai consumatori che impazienti lo attendevano da Ventimiglia (vorremmo dire da Nizza), a Fiume.

CINEGIORNALE

PROPAGANDA RADIOFONICA - LATINITA' DI CAPRA NATALE AL QUADRARO

Una buonissima iniziativa. La Radio italiana è intervenuta in fortissimo ausilio alla cinematografia italiana, creando una nuova ed attraente forma pubblicitaria per il lancio dei film di produzione nazionale. La serie di codeste trasmissioni è già stata iniziata dal film « Stella in mare » della « Imperator », la quale, per rendere gli spettatori partecipi della ripresa di una scena di questo nuovissimo lavoro che, come è noto, ha per protagonista il tenore Galliano Masini, ha effettuato una trasmissione in collegamento col teatro n. 1 di Cinecittà.

Si tratta di una forma pubblicitaria veramente eccellente e siamo assai lieti di sapere che molti produttori hanno manifestato l'intenzione di valersi della radio per il lancio dei loro film. Auguriamo la migliore fortuna a questo nuovo e potentissimo mezzo propagandistico che interviene ad esaltare e diffondere la nostra produzione proprio nel momento in cui essa abbisogna del maggiore consenso e del più vivo incoraggiamento da parte del pubblico italiano.

* * *

Ecco un'ultima scoperta: data la riconosciuta superiorità su tutti i registri americani del nostro Frank Capra, superiorità confermata anche dal recente successo sugli schermi europei del suo ultimo film «You can't take it with you» (che già in America aveva riscosso ben cinque premi della produzione dell'annata), i francesi si sono sentiti quasi orgogliosi della « latinità » di questo regista (« sicilien », meno male!) Hanno perfino sentito il dovere di dedicargli un articoletto (« Pour vous » 30 nov.) che ne mette in rilievo appunto « l'inconfondibile spirito latino, che facilmente trionfa su quello puerile e quacchero d'oltreoceano »

Tante grazie!...

* * *

Quest'anno i Cantieri del Quadraro non hanno interrotto e non interromperanno nemmeno per un giorno il loro fervido ritmo lavorativo. Ed è con vero piacere che si constata come i grandi Studi di Cinecittà siano animati e in pieno fervore produttivo. Le provvidenze del Governo, lo spirito di iniziativa di taluni produttori, la viva collaborazione prestata da Cinecittà stessa, hanno fatto sì che la produzione abbia avuto un carattere di continuità dando un sensibile impulso alle realizzazioni e procurando occupazione a centinaia e centinaia di lavoratori.

Per tal modo si sta conquistando una tappa: quella della produzione continuativa. Se a questa vittoria si potrà aggiungere quella di una più perfetta realizzazione e di un maggiore senso artistico e di dignità, — diremo professionale — potremo ben sperare per la produzione nazionale.

Le prossime feste, come abbiamo detto, vedranno i Cantieri del Quadraro affollati di gente che ama il lavoro, e già si odono i progetti: « Faremo Natale alla mensa di Cinecittà... Passeremo la notte di S. Silvestro in uno dei teatri... Attenderemo i Re Magi nelle sale di montaggio... »

Sotto gli auspici più nobili — quelli del lavoro — vediamo avviarsi la nostra produzione sulla strada di quel miglioramento qualitativo da noi più volte auspicato ed oggi più che mai necessario per collaborare utilmente alle direttive autarchiche del Regime.

* * *

Doveva avere inizio in questo mese in Olanda la lavorazione di un film dal titolo provvisorio « Cinque giorni di angoscia » il cui soggetto si impernia sugli avvenimenti: Convegno di Monaco: la preparazione alla guerra, la febbrile attesa, la improvvisa soluzione. La ditta produttrice è francese: tuttavia pare che le intenzioni, sia del produttore, sia del regista — che è Edmond T. Grèville — siano di rappresentare obiettivamente soltanto i fatti più sintomatici, senza addentrarsi in alcuna ideologia, che darebbe al film un carattere più unilateralmente politico.

La conclusione a cui dovrebbe arrivare il film sarebbe semplicemente che..... «bisogna sempre evitare la guerra con ogni mezzo... ». (E chi è che parla...?) Intanto gli « interni » saranno girati a Parigi: e tra gli attori sono stati scritturati Erik Von Stroheim, John Loder, Jean Oaeland e l'immancabile Viviane Romancè.

Va da sè che i « cinque giorni di angoscia » sono quelli vissuti dalle nazioni democratiche; non certo dal popolo delle nazioni autoritarie che serenamente e decisamente era in quei giorni — come lo è sempre — pronto ad ogni evento.

Val.

Nei cantieri di Cinecittà

E' imminente la lavorazione a Cinecittà dei seguenti films:

« Traversata Nera », di produzione « Imperator ». Regista: Domenico M. Gambino. Interpreti: Mario Ferrari, Camillo Pilotto, Primo Carnera e Renato Cialente. Questo film entrerà in cantiere nel mese di gennaio.

Oltre « Traversata Nera », l'« Imperator » inizierà nella seconda quindicina di gennaio la lavorazione di un film in doppia versione italiana e spagnuola, intitolato « I figli della notte », tratto dalla commedia omonima di Torrado e Navarro. Regista, Perojo.

« Montevergine », di produzione « Diana », su soggetto di Paolucci, sceneggiato da Vittorio Malpassuti e Carlo Campogalliani. Regista: Carlo Campogalliani.

« Grandi Magazzini », di produzione « Amato », che verrà affidato alla regia di Mario Camerini e alla interpretazione di Vittorio De Sica, Assia Noris, Virgilio Riento ed altri di cui non sono stati ancora resi noti i nomi. Otto Untanselberger ne sarà il fonico.

« Il Cavaliere di San Marco », di produzione « Juventus », per la regia di Gennaro Righelli. Interpreti principali: Amedeo Nazzari, Mario Ferrari e Laura Nucci.

≋

L'« Astra Film », dopo aver girato nel teatro n. 5 di Cinecittà una suggestiva scena — quella della « diva » — di « Castelli in aria » con Hilde von Stolz (una delle protagoniste della famosa « Mascherata ») ed una grandiosa scena di ballo con l'intervento di venti leggiadre danzatrici, ha trasferito in questi giorni l'intero complesso artistico del film a Pisa. Nel grandioso teatro « Giuseppe Verdi » della città toscana vengono riprese grandi scene d'insieme a cui prenderanno parte, sotto la guida di Augusto Genina, oltre i protagonisti Vittorio De Sica e Lilian Harvey e gli altri attori, più di mille comparse e due musiche. Si tratta della riproduzione di un ballo in bianco e nero che sarà un capolavoro di sfarzo e di buon gusto. L'installazione elettrica per l'illuminazione e per l'azionamento di sei altalene giganti dalle quali saranno distribuiti i biglietti vincenti della famosa lotteria « Tre giorni in Paradiso », ha richiesto le più attente cure ed ha alquanto impensierito i tecnici della Centrale elettrica pisana, non abituati a così notevole dispendio di energie.

≋

Intanto l'« Astra Film », pur con le inevitabili riserve del caso e del momento, conferma le notizie apparse intorno alla sua più imminente produzione. Eccone il programma, già in avanzato stato di elaborazione dopo laboriose trattative: « La terre sans femmes » di cui sarebbe protagonista Dolores Del Rio, girato in italiano e francese. Salvo impegni, di questo film sarà regista Augusto Genina. « Ballo all'opera », regista Neufeuld del pari in doppia versione. « Conferenze mondiali » (in cooperazione con la « Terra Film ») in versione italo-tedesca (probabile regista Genina), oltre a due film musicali di cui uno con la Sullivan e l'altro di cui sarebbe regista Karl Lamac.

≋

E' stato definitivamente fissato al 23 del prossimo gennaio l'inizio di lavorazione di « Traversata nera », il nuovo film che Domenico M. Gambino dirigerà negli Stabilimenti del Quadraro per conto dell'« Imperator ».

Già sono cominciati a Cinecittà i provini per la scelta di nuovi elementi da porre al fianco degli interpreti i quali, come è noto, saranno: Mario Ferrari, Camillo Pilotto, Primo Carnera e Renato Cialente.

Se il documentario avesse in Italia le accoglienze che ha in quasi tutti gli altri Paesi, ben presto avremmo da noi degli ottimi produttori di «corti metraggi», che vi troverebbero l'ottimo « affare »; e vi troverebbero la loro naturale palestra quanti dei nostri giovani intendono dedicarsi al cinema.

Un grazioso atteggiamento della « stella » francese Simone Simon

Walt Disney contempla il suo capolavoro

CINEMA TEDESCO

Il cinema tedesco potrà riguadagnare i mercati perduti prima che la crisi abbattutasi su di esso lo riducesse da internazionale a nazionale? La domanda è per noi particolarmente importante perchè dopo la reazione dei produttori ebraici americani e prima che l'autarchia possa essere attuata in pieno anche nel settore cinematografico, dallo schermo tedesco attendiamo quei lavori necessari al fabbisogno delle nostre sale di proiezione. Il declino del cinema germanico ha varie cause, non ultima quella relativa al rinnovamento dei quadri artistici, rinnovamento dovuto all'esodo degli interpreti migliori, quasi tutti ebrei o ebreizzanti. Oggi, indubbiamente, lo schermo della Nazione amica va molto meglio che qualche anno addietro, ma si è orientato verso i bisogni interni per soddisfare i quali misure protettive di vario genere sono state create dalle competenti autorità berlinesi. Con ciò non s'intende negare al cinema tedesco attuale un certo desiderio di guadagnare posizioni ragguardevoli sui mercati esteri. Anzi si nota una azione metodica di penetrazione in più d'un Paese balcanico o dell'Europa danubiana.

L'avvenire potrà riservare buoni successi allo schermo del Reich.

La principessa della neve

La neve è scesa in tutta Italia, coprendo del suo soffice mantello le montagne, le valli, le sterminate pianure, candida annunciatrice dell'imminente arrivo del desideratissimo Papà Natale. Dovunque la gioia dei bambini è grande, così nei borghi come nelle grandi città, tanto nei casolari quanto nelle ville: è uno spettacolo, quello della neve, che suggerisce la possibilità di infiniti giuochi, uno più divertente dell'altro, all'aperto, baciati dall'aria frizzante e vivificatrice. Dovunque i « grandi » si preparano alle delizie dei diporti invernali. Ma questa volta i bambini e grandi sono ansiosi di qualche altra attesissima cosa: tutti sanno che sta per giungere fra noi la bella principessa che dalla neve, dalla neve più soffice e candida, ha tratto il nome soave di Biancaneve.

Accompagnata dagli inseparabili nanetti — con a capo Dotto e il giovanissimo Cucciolo che non si vorrebbe staccare un momento da lei, insieme a Brontolo, Mammolo, Gongolo, Pisolo ed Eolo — dal Principe Azzurro, dalla cattiva Strega-Regina e dagli innumerevoli ed impagabili animaletti del bosco, la Principessa Biancaneve apparirà su tutti gli schermi italiani il 23 corrente, per la gioia di tutti, grandi e piccini.

E sarà questo il più caro dono di Papà Natale: una bellissima fiaba narrata in un modo impareggiabile da un Mago: Walt Disney, colui che ha dato all'arte cinematografica un capolavoro insuperabile come soggetto e realizzazione, colui che ha detto una parola nuova con « Biancaneve », giustamente definita la meraviglia delle meraviglie per grandi e piccini, il primo poema cinematografico creato dalla più fervida fantasia dei nostri tempi.

La strenna di Hollywood

Dorothea Wieck, l'indimenticata interprete di « Ragazze in Uniforme » che anche nella vita quotidiana ci ricorda la istitutrice pensosa del collegio prussiano ha raccontato a un giornalista, fra una ripresa e l'altra del suo nuovo film « Il quarto non viene » — che si sta girando a Berlino per la Tobis — le sue impressioni sul Natale ad Hollywood.

« La notte di Natale ad Hollywood, è per me ancora oggi un misto di ricordi nostalgici e di malinconia. Pensavo alla Festa di Natale, piuttosto sentimentale del mio Paese, alle luci smorte delle candele colorate, alle canzoni cantate in coro con i miei di famiglia. Nel « bungalow », nel quale ci eravamo raccolti vi era un « christmas » sterotipo con qualche frutto pendente ed alcuni pacchetti di regali.

Aspettammo la mezzanotte giocando a poker... Fra un tris e una scala mancata sognavo il « nostro » Natale.

Poi ci recammo in un ristorante, dove ci raggiunsero più tardi alcuni « astri ».

Quando fui a casa svolsi i pacchetti contenenti la mia strenna. In un astuccio avvolto con della carta disegnata a foglie di abete, trovai un assegno del mio direttore di produzione... e mi ricordai di essere a Hollywood... ».

Anche nelle cose più care e più dolci l'America intrufola il denaro. Civiltà di « Oncle Sam »...

L'attore Reginaldo Owen in « Talleyrand »

Cogliere in pieno e sfruttare a fondo l'occasione offertaci dagli errati calcoli dei nemici hollywoodiani del nostro esercizio, è oggi semplicemente un dovere.

Pordenone

Protrazione degli orari per gli esercizi

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti di Pordenone comunica: In occasione delle prossime festività viene concessa agli esercizi pubblici, nei giorni sotto indicati, la seguente protrazione d'orario:

Per Pordenone: alberghi, ristoranti, trattorie, bars, caffè: chiusura alle ore 2. — Osterie, bottiglierie e fiaschetterie: chiusura alle ore 24.

Per gli altri Comuni: alberghi, ristoranti, trattorie, bars, caffè: chiusura alle ore 1. — Osterie, bottiglierie e fiaschetterie: chiusura alle ore 24.

Al Dopolavoro

Il Dopolavoro comunale avverte che con il 31 corrente si chiude il tesseramento per l'anno XVII. Per ... le tessere che saranno rilasciate dopo tale data non sono ammesse ad usufruire delle speciali facilitazioni di ingresso ai pubblici ritrovi.

Corso di sci

Durante le prossime vacanze invernali, a Tarvisio si svolgeranno corsi di sci per avanguardisti, balilla, giovani italiane, giovani fasciste, gli organizzati saranno simultaneamente alloggiati nelle apposite colonie verso la corresponsione di L. 100 per il periodo di giorni dal 27 dicembre al 3 gennaio per i maschi, dal 2 all'8 gennaio per le femminili.

Nel prezzo è tutto compreso: vitto, alloggio, riscaldamento; viaggio Udine-Tarvisio e viceversa. Le adesioni si ricevono presso i rispettivi Comandi locali.

Riunione di barbieri

Oggi alle ore 9 nella sede dell'Artigianato, in Corso Vittorio Emanuele, sarà tenuta la riunione dei barbieri e parrucchieri per uomo e signora, per la trattazione di importanti argomenti riguardanti la categoria.

Onorificenza

Il camerata Guido Modotti, ex agente della Riunione Adriatica di Sicurtà di Pordenone, ora agente in Savona, già presidente della locale sezione Marinai in congedo, presidente della Lega Navale, sezione di Pordenone, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. I nostri vivi rallegramenti.

Spintone disastroso

Teresa Magri, di 62 anni da Torre, a causa di un brutto spintone ricevuto da un ragazzaccio che correva, cadeva a terra e riportava la frattura della gamba destra. All'Ospitale Civile è stata dichiarata guaribile in 40 giorni.

Infortuni

Il ventottenne Emilio Tomasi, di Giuseppe, occupato presso la fabbrica di rimorchi della ditta Berra si è ferito con uno scalpello alla mano destra. E' stato giudicato guaribile in 8 giorni.

— In 8 giorni è stata dichiarata guaribile Regina Pigat di Mariano di 40 anni, occupata presso la Tessitura di Roral del Cotonificio Veneziano, feritasi mentre stava lavorando, alla testa, dalle nassette di una macchina.

Furto di tacchini

Ignoti ladri hanno visitato l'altra notte il pollaio dell'agricoltore Camillo Bros fu Antonio da Banca, rubando quattro tacchini. Il furto è stato denunciato.

Nell'Associazione Calcio

Il consiglio direttivo dell'Associazione calcio, ha nominato il dottor Zaco Lenna, membro del consiglio stesso, affidandogli nel contempo l'incarico della preparazione fisica dei calciatori.

AVIANO

Elenco dei poveri

Tutti coloro che sono in possesso della tessera d'iscrizione nell'elenco dei poveri sono invitati a presentarla all'Ufficio Comunale, per la prescritta rinnovazione, entro il 31 dicembre corrente.

Tutti coloro che non sono inscritti nell'elenco dei poveri, ma che desiderano esserlo, sono invitati a presentare una domanda, su apposito modulo che sarà fornito dall'Ufficio Comunale, all'Ufficio stesso dal predetto termine del 31 dicembre corrente.

Detto termine è categoricamente perentorio e che quindi dopo di esso non sarà più accolta nessuna domanda.

CORDENONS

Ai commercianti

Il Podestà invita tutti i commercianti a provvedere, non oltre il corrente mese, alla rinnovazione — senza spesa alcuna — della licenza per l'anno venturo. Le licenze stesse dovranno, all'uopo, essere depositate presso l'ufficio comunale, dalle 9 alle 11 dei giorni feriali.

Nel Dopolavoro

Scuola di stenografia. — Sarà istituita una scuola di stenografia per coloro che — in possesso di una adeguata cultura — desiderano apprendere tale disciplina. Un primo corso di insegnamento avrà la durata di mesi sei, periodo di tempo in cui sarà svolta la parte teorica del sistema stenografico adottato. Sarà ammesso un limitato numero di allievi e durante il corso non saranno effettuate altre iscrizioni. La quota richiesta è di lire venti mensili con pagamento anticipato. Gli allievi risultanti idonei, saranno ammessi a frequentare il corso di perfezionamento stenografico che darà seguito al primo. Gli allievi migliori per profitto saranno premiati. Le lezioni saranno tenute due volte alla settimana presso la sede del Dopolavoro, e sarà osservato il seguente orario: Giovedì dalle ore 20 alle ore 22. Sabato dalle ore 14 alle ore 16.

Per eventuali ulteriori chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Segreteria del Dopolavoro, durante il consueto orario.

Scuola di dattilografia. — Per coloro che desiderano perfezionarsi nell'uso della macchina per scrivere, e per quanti desiderano iniziare lo studio di dattilografia, è istituito un corso di istruzione adatto. Per l'uso della macchina a disposizione in una stanza del Dopolavoro è richiesto il pagamento di lire 10. Per l'insegnamento lire 15 mensili.

Scuola di violino. — Si sta organizzando presso il Dopolavoro, una scuola di violino. Si ricevono le iscrizioni dietro versamento anticipato della prima quota mensile, che è lire 25.

SACILE

Assistenza invernale

Il Podestà, presidente dell'E.C.A. invita tutti coloro che hanno presentata domanda per l'assistenza a presentarsi in Municipio sabato 24 corr. per ritirare, se ammessi, il buono per il prelevamento di generi.

Per i libretti di lavoro

Per disposizione contenuta nell'articolo 6 della legge 10 gennaio 1935 n. 112, le ditte commerciali devono tenere in deposito i libretti di lavoro dei propri dipendenti. — Tali libretti devono essere consegnati ai titolari per presentarsi ai Comuni allo scopo di apportare le variazioni allo stato di famiglia tanto in aggiunta (nascite, immigrazioni, ecc.) come in diminuzione (morte, matrimoni, emigrazioni).

Quando vengono riconsegnati è opportuno che i datori di lavoro prendano visione delle variazioni eventualmente avvenute.

POLCENIGO

Assistenza invernale

Giovedì scorso, senza alcuna cerimonia e cioè con perfetto stile fascista, si è iniziata l'assistenza invernale per i bisognosi del nostro Comune. I poveri che traggono beneficio dalla bella istituzione sono 81 così ripartiti: mediante refezione scolastica 46 nel capoluogo e 15 nella frazione di Mezzomonte; mediante rancio del popolo 21.

Cividale

Volontari di guerra

Nei locali della Sede di Borgo S. Domenico, è stato tenuto un rapporto straordinario dei Volontari e Reduci d'A.O.I. e di Spagna.

Erano presenti quasi tutti gli inscritti, molti dei quali provenienti dai Comuni della Zona. Ha parlato il cent. Mazzilli, concludendo il suo dire col saluto al Re Imperatore e al Duce. Per l'occasione è stato inviato un telegramma di omaggio a S. E. il co. Galeazzo Ciano, che si è compiaciuto rispondere come segue:

«Mazzilli - Presidente Volontari Guerra, Cividale. Ringrazio vivamente volontari guerra codesta Sezione per gradito telegramma. G. Ciano»

Per gli Avanguardisti Moschettieri

Il Comando Avanguardisti locale avverte tutti gli interessati che la istruzione serale è stata sospesa causa le cattive condizioni atmosferiche.

La ripresa dell'attività verrà comunicata tempestivamente agli interessati.

Per i premilitari

Sabato 24 corr. p. v., in seguito a disposizioni superiori, non sarà tenuta la solita lezione dei Corsi premilitari sia ordinari che specializzati.

Sabato 31 dicembre p. v. i corsi saranno ripresi.

Offerte al R. Liceo

Per l'impianto di amplificazione sonoro al R. Liceo hanno offerto: avv. Giovanni Mattana lire 100; Rosa Ciconi Brigo 50; magg. Gino Monaco 25, co. dott. Francesco di Trento 100; Luigi Carbonaro 200; fratelli avvocati Brosadola 150; fratelli Broili 100; famiglia Ricopi... Rocchetti 5, Comando locale della G.I.L. 200; Maria Cesco 50. Totale lire 1.025. Somma precedente lire 1.070. Totale generale L. 2016.

Per la lotta contro l'accattonaggio

Contributi per l'anno 1938 pervenuti all'Ente Comunale di Assistenza, da parte dei sottoscrittori per la lotta contro l'accattonaggio.

Versarono lire 60 ciascuno: Rosa Conti ved. Gorenzach; Giovanni Moschioni; Carla Mistron vedova Paciani; ditta fratelli Broili; Lodovico Del Negro; nob. famiglia della Torre; de Paciani nob. Bianca; ditta Francesco Orter; Giuseppe Specogna; dott. Giuseppe Tomasetig; Giovanni Carbonaro; cav. geometra Antonio Domenis; Banca del Friuli; famiglia Bonessa.

Versarono lire 40 ciascuno: Cesare D'Agostini; ditta G. Batta Angeli; don Giuseppe Degano; geom. Lorenzo Gujon; don Luigi Tempo.

Versarono lire 25 ciascuno i signori: mons. Sebastiano Ferini, Banca Cooperativa di Cividale; Banca Cividalese di Credito; Tullio Cargnelli; Giovanni Cebocli; Carlo Di...; Giuseppe Dina; famiglia Del Negro; Teresa Miani ved. Ornella; Suore Orsoline; Consorzio Agrario Cooperativo; Francesco Dominissini; mons. Natale Longo; Società Friulana di Elettricità; Giacomina Vuga; Augusto Cargnelli.

Versarono lire 20 ciascuno: Giuseppe Cozzarolo fu Gio Batta; Basilio Scaunich; Giuseppe Muner; famiglia Angeli, fu Umberto; Maria Dorigo ved. Cucavaz; geom. Giuseppe Monai; Amelia Pupatti; Olimpia ed Anna Rieppi; don Angelo Fior; sorelle Zurchi.

Versarono lire 15 ciascuno: Olga Venier Garibba; Ditta Antonio Bront; Filippo Codutti; G. Batta Niccoli; Alessandro Stagni; Massimina Sostero; Giuseppe Zuodar; Giacomo Venuto Bacchetti; Luigi Bellina; Ditta Ermacora Flaminio; Carlo Florencing; don Giuseppe Fedeli; Edoardo Paron; Guido Zanutto; Antonio Luchitta; Cornelia Pellarini ved. Fiori; Cesare Vanon; geom. cav. Alfonso Rizzi.

Versarono lire 10 ciascuno: Federico Battaglia

Fanciullo colpito da una schioppettata

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16 il piccolo Valerio Pocosgnich di Antonio di 12 anni, stava trastullandosi con la neve nel cortile della sua abitazione nella frazione di Grupignano.

Ma il suo trastullo è stato improvvisamente interrotto da una schioppettata sparata da un ignoto cacciatore, che colpiva il fanciullo alla faccia.

E' stato ricoverato per le cure del caso al nostro civico Ospedale e, dopo le medicazioni d'uso, giudicato fuori pericolo

Infortunio

Emilio Pontonutti di Luigi di 30 anni da Bottenicco, alle dipendenze dello Stabilimento Estratti Tannici, nel trasportare col carrello dei sacchi di quebracco, inciampò in uno scalone cadendo riverso e trascinandosi nella caduta il carrello stesso. Riportava forti contusioni al ginocchio sinistro giudicate guaribili in giorni otto.

REMANZACCO

Funebri Feletig

L'altro ieri si sono svolti, in forma solenne, i funerali del compianto camerata Luigi Feletig spentosi a Cividale dopo lunga malattia sopportata cristianamente, munito dei conforti religiosi e circondato dall'affetto dei propri familiari. Il camerata Luigi Feletig, la cui dipartita ha destato in paese e nel comune unanime cordoglio, diede al Comune la sua attività pubblica reggendo con saggezza l'amministrazione comunale ricoprendo la carica di Sindaco dall'ottobre 1907 al 1914. Fu nuovamente chiamato a tale carica dalla fiducia della popolazione dal gennaio 1923 al febbraio 1924. Il camerata Feletig, nato a S. Leonardo n... 1862, sebbene in avanzata età, aderì con fede al movimento fascista, offrendo la sua attività per la causa della Rivoluzione, iscrivendosi al Fascio di Remanzacco, assieme al figlio camerata Gi..., sino dal 7 gennaio 1923, data di costituzione del Fascio locale.

Le estreme onoranze a lui tributate l'altro ieri, sono riuscite una imponente dimostrazione di stima e di affetto. Ad attendere la salma all'inizio del paese, si trovavano il podestà rag. nob. Gaetano Albini col segretario comunale, il segretario del Fascio dott. Del Fiorentino con le altre autorità del Comune; il clero e le insegne religiose; una rappresentanza di fascisti con gagliardetto, il Fascio femminile pure con gagliardetto, una rappresentanza del Comune con bandiera; una rappresentanza delle scuole con labaro, nonchè del Dopolavoro, pure con gagliardetto.

Al giungere del feretro, accompagnato dai familiari e parenti in gramaglie, il Segretario del Fascio ha fatto l'appello fascista dello scomparso, al quale le autorità e la numerosa popolazione intervenuta anche dalle frazioni del Comune, hanno risposto «presente».

Formatosi un lungo corteo, la salma è stata trasportata nella Chiesa parrocchiale, ove sono state celebrate, in forma solenne, le esequie. Fra le numerose corone, abbiamo notato quelle con le seguenti dediche: «I figli, le nuore, il genero», «Il Comune di Remanzacco», «Le famiglie Bepi e Pio Feletig al caro zio», «Gli operai al caro padrone».

Dopo le esequie celebrate nella parrocchiale, il corteo si è ricomposto, raggiungendo il Camposanto ove la salma è stata inumata nella tomba di famiglia.

Alla famiglia Feletig, ai parenti, ed in specie al camerata Giuseppe Feletig le nostre sentite condoglianze.

S. GIOVANNI NAT.

Ai premilitari

Il Comando del Fascio della Gil comunica: I premilitari delle classi 1918 '19 '20 sono comandati a versare il prescritto contributo entro e non oltre sabato prossimo 24 dicembre. Ne sono esonerati soltanto coloro che presenteranno la tessera d'iscrizione nell'elenco dei poveri rilasciata dal Podestà.

Ai lavoratori agricoli

Si avvertono gli interessati che il Fiduciario di zona della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura è reperibile nel pomeriggio di ogni mercoledì nella sede municipale.

Palmanova

Festa della madre e del fanciullo

Per la festa della madre e del Fanciullo, che come ogni anno si svolgerà in una sala del palazzo comunale la mattina del 24 corrente, sono state dalle autorità competenti le disposizioni necessarie.

Diamo il primo elenco nominativo delle offerte: Luisa Costantini-Scala, Bice Cocetta, Libia Marcuzzi, Andreina Spagnolo, Emilia Catania, Serafina De Biasio, Ada Comotti, Alba Zanolini, Ester Giorgio Palmira Turchetti, Carmen Tiepolo Diana Rizzi, sorelle Feruglio, sorelle Salvadori, Angela Malacari, Luigia De Biasio, Alberta Gaggia.

La segretaria del Fascio nel mentre ringrazia le gentili offerenti raccomanda alle altre di affrettare l'invio di indumenti od altro.

S. GIORGIO NOGARO

Recite filodrammatiche nel Dopolavoro

Nelle due rappresentazioni di sabato e di domenica sera, la Compagnia della Filodrammatica della locale O.N.D. ha ottenuto un vivissimo successo. Con la commedia in tre atti «La nemica» di Dario Niccodemi, gli artisti hanno dimostrato di essere dotati di pregevoli qualità artistiche e tutti indistintamente hanno interpretato le singole parti assegnate in modo lodevole.

Alle due recite è intervenuto un folto e scelto pubblico che non ha risparmiato nutriti e prolungati applausi. Anche l'affiatatissimo quartetto musicale, diretto dal professor Saccoia, negli intervalli si è esibito con uno scelto programma, ha riscosso l'approvazione generale.

Nel primo atto, al sig. Fantato e alla signorina Bighellini il pubblico ha rivolto ripetuti applausi a scena aperta per la loro efficace interpretazione e così pure negli atti successivi alle contessine di Montegnacco, che sono state il perno e l'anima di questa riuscitissima commedia. Diavolta e molto piaciuta l'interpretazione della signorina Maria Chiaruttini e del sig. Fornezza.

Dato il lusinghiero risultato con tutta probabilità, la Compagnia per soddisfare le numerose richieste di già pervenute, inizierà in breve, un giro di propaganda.

Un particolare elogio, deve essere rivolto al Segretario Politico del Fascio, animatore di questa nuova istituzione, il cui felice esito è dovuto alla sua iniziativa. Uguale elogio spetta al camerata Renato Morandini che col suo fine intuito artistico, ha creato ricchi e bellissimi scenari e con un assiduo lavoro ha provveduto alla completa trasformazione del palcoscenico del teatro della Gil.

Auguriamoci che il lusinghiero esordio della nostra brava Compagnia, non sia altro che l'inizio di una lunga serie di rappresentazioni, alle quali il pubblico sangiorgino non mancherà di intervenire sempre più numeroso.

Note calcistiche

Nell'incontro di domenica scorsa contro la Serenissima a Palmanova, la Sangiorgina ha dovuto registrare un'altra sconfitta.

E' tempo che i nostri dirigenti, e questo per il buon nome del calcio sangiorgino, si decidano a prendere immediati provvedimenti, poichè la squadra ha necessità assoluta di essere sapientemente rimaneggiata.

Buoni elementi non mancano, e speriamo che presto sia soddisfatto il desiderio dei numerosi «tifosi» che non hanno mai disperato nella affermazione dei loro beniamini.

Spilimbergo

Rinnovazioni licenze

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti rammenta agli associati che entro il 31 dicembre p. v. dovranno essere rinnovate le seguenti licenze: per la vendita alcoolica e superalcoolica, per la vendita di bevande non alcooliche, per i giochi leciti, per autorimesse, rimesse e stalli, di coadiuvatore nella rivendita di generi di monopolio, per la vendita di estratti e profumerie alcooliche, per la vendita di tabacchi nei pubblici esercizi, per la vendita di carte da gioco, per il commercio di oggetti preziosi, per l'industria della panificazione.

Rammenta inoltre agli interessati che entro la stessa data dovrà essere provvisto al rinnovo della licenza speciale d'abbonamento alle radioaudizioni.

La Delegazione è a disposizione dei soci per eventuali informazioni in merito nonchè per la compilazione delle domande di rinnovo relative.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Angela Hoonnigman ved. Del Pin la famiglia Del Favero ha elargito lire 20 ai ranci del popolo.

Uno scivolone

Al nostro Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni otto l'operaio Pietro Cancian, occupato presso la ditta Umberto Pielli che per aver messo il piede sinistro in fallo, cadeva, riportando una distorsione al piede stesso.

Infortunio

L'agricoltore Giovanni Bertin fu Antonio di 46 anni, mentre stava lavorando alla riparazione di una botte si feriva alla mano destra. Guarirà in otto giorni.

TAVAGNACCO

Pro Befana fascista

Per onorare la memoria del R Direttore Didattico Ermes Amilcare Zumino hanno versato L. 5 ciascuno pro «Befana Fascista» i seguenti, insegnanti: Quintilia Borletti, Rosina Tandelli Sticotti Rina Buran, Lucia Del Vecchio Cossettini, Maria Fattori Ruotolo, Lia Pellegrini Plebani, Edvide Cattarossi, Ferruccio Pividori, Isabella Bonoris Roliano, Virginia Zorattini Bianca Bazzani Biasutti, Angela Barbina Fabris, Maria Morassutti Chiaregato, Angela Rumiz Cittolini, Elena Angeli Picco, Antonio Dal Fabbro.

PRATO CARNICO

Un furto

Ignoti mariuoli, servendosi dei grimandelli, penetrarono nottetempo nella cantina di Francesco Machin da Pesariis esportando circa 30 litri di vino ed una forma di cacio.

Tarcento

Rapporto di Zona dei Segretari Politici

Lunedì scorso l'Ispettore Federale del Partito cav. Carlo Ceschia ha tenuto rapporto presso la Casa del Fascio ai Segretari Politici della Zona.

L'Ispettore, dopo di aver ordinato il saluto al Duce, ha impartite precise disposizioni sul funzionamento della GIL con particolare riguardo all'attività premilitare, sull'organizzazione della refezione scolastica e della Befana Fascista.

Ha richiamata l'attenzione dei Segretari perchè attuino le direttive sull'obbligo della divisa, del distintivo, del saluto romano, dell'abolizione del «lei» e sulla propaganda per l'abbonamento ai quotidiani fascisti

Non è mancato un accenno alle rivendicazioni italiane.

I Segretari Politici hanno riferito sull'attività svolta dai Fasci e dalle organizzazioni dipendenti e sull'esito della vendita della cartella della Lotteria Provinciale della GIL che è stato ovunque soddisfacente.

Contemporaneamente l'Ispettrice di Zona signorina Maria Giacomuzzi ha tenuto rapporto alle Segretarie dei Fasci Femminili.

Entrambi i rapporti hanno avuto termine col saluto al Duce.

I mutilati al Fascio

Domenica mattina si è svolta alla Casa del Fascio una austera e significativa cerimonia. Il presidente della Sezione tarcentina dei Mutilati ed Invalidi di guerra seniore cav. Gino Mosca, che era accompagnato dai componenti il Consiglio direttivo, Del Medico, Passera, Rossi e Vattolo, ha portato al Segretario del Fascio, presenti i membri del Direttorio, il saluto dei camerati Mutilati di guerra che con orgoglio e fierezza fascista hanno appresa la notizia del passaggio delle Associazioni combattenti e mutilati alle dipendenze del P.N.F.

Il seniore Mosca, ha posto in rilievo il significato del provvedimento ed ha data lettura dell'indirizzo rivolto al Duce in tale occasione dall'on. Delcroix. Ha poi illustrato la situazione della fiorente sezione, una delle prime sorte in Friuli — che conta oltre duecentocinquanta soci, fra i quali una decina di mutilati delle guerre d'Africa e di Spagna, ha sette Fiduciariati nei Comuni del Mandamento ed evolve ogni anno per assistenza ai soci bisognosi circa otto mila lire che raccoglie attraverso le spontanee oblazioni dei soci stessi; ha rilevato infine come numerosi figli di mutilati siano stati annualmente inviati, coll'aiuto del Fascio, alle Colonie marine, ed ha assicurato che quest'anno sarà organizzata in tutti i Comuni del Mandamento, in accordo con i Comandi della GIL la Befana fascista.

Il Segretario Politico ha ricambiato a nome delle Camicie Nere tarcentine, il cameratesco saluto dei Mutilati, per i quali ha avuto parole di elogio, conoscendo la loro fede e disciplina.

La simpatica riunione ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

La sagra dell'Epifania

Nella sede della Delegazione Mandamentale fascista dei Commercianti si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'associazione «Pro Tarcento» presieduto dal rag. Gabriele Grisolia, la sera di lunedì 19 corrente. Erano presenti all'uopo invitati anche i camerati Bruno Larese, segretario della Delegazione fascista Commercianti; Vittorio Sletti e Giulio Zamboni rispettivamente vice presidente del Dopolavoro comunale e presidente del Dopolavoro frazionale di Madonna-Aprato.

Dopo l'approvazione del piano di finanziamento dell'Associazione per l'anno 1939, in virtù del quale saranno chiamati a contribuire tutti i commercianti ed esercenti del Comune per rafforzare le sorti della Associazione stessa, si è approvato il programma dei festeggiamenti che verranno indetti in occasione della sagra dell'Epifania.

Fin d'ora si può assicurare un brillante successo alla caratteristica e tradizionale manifestazione cara al cuore non solo dei tarcentini ma di tutti i friulani, che vedono in essa perpetuarsi le vecchie usanze folcloristiche del popolo nostro.

A giorni daremo maggiori ragguagli circa il programma delle manifestazioni della giornata.

Beneficenza

In memoria del sig. Giovanni Tomada hanno offerto alla GIL: L. 20 la famiglia de Leidi; L. 10 Igino Morgante.

Cinema Teatro Comunale

Domani venerdì 23, sabato 24 e domenica 25 corrente il più grande film del secolo: «L'incendio di Chicago».

Interpreti principali: Alice Faye, Tyrone Power, Don Ameche.

Un miracolo di arte e di tecnica nella più impressionante realizzazione della cinematografia.

Seguirà un giornale Luce sonoro.

PONTEBBA

Ispezione ai corsi premilitari

I corsi premilitari del Centro di Pontebba e le Centurie Avanguardisti e Balilla, sono stati ispezionati dal generale comm. De Giorgis comandante la Divisione Alpina «Julia».

Il generale, accompagnato dal comandante del Presidio, magg. Corazza e dal cap. Fossati, è giunto sulla piazza d'armi, dove si svolgevano le consuete istruzioni del sabato fascista, alle ore 15. Ivi si trovavano il comandante della GIL, il vice comandante, il comandante dei corsi e tutti gli ufficiali addetti alle organizzazioni. Il valoroso generale si è compiaciuto dell'efficienza e dell'ordine dei reparti, esortando i preposti a continuare con sempre maggior lena per raggiungere in pieno i molteplici scopi cui si propone l'istruzione premilitare. Ha ricordato che i notevoli risultati conseguiti sono impegnativi per ottenerne sempre di maggiori e di proseguire senza sosta. Quindi si è congedato dai presenti.

Il comandante del Presidio, ha continuato l'ispezione ai reparti Avanguardisti e Balilla, riscontrando ovunque massima disciplina ed efficienza dei reparti. Ha rivolto brevi ma significative parole incitando le giovani Camicie nere ad essere ognora degne del compito che il Regime ha loro affidato, ricordando il sacrificio compiuto dai combattenti sulle vette che attorniano il nostro paese. Ha chiuso col saluto al Re Imperatore e al Duce.

DOGNA

Nel Fascio

In seguito a recente provvedimento del Segretario Federale, col quale il camerata Silvio Roscano fu Andrea di Dogna è stato nominato Commissario Straordinario del Fascio in sostituzione del camerata Gino Vidali fu Leonardo, il quale per cinque anni ha retto con zelo e capacità le sorti del Fascio locale ed attualmente occupa la carica di Commissario Prefettizio del Comune, lunedì, alla presenza dell'Ispettore Federale del P.N.F., camerata cav. Agolzer di Pontebba, sono avvenute le consegne fra il Segretario uscente ed il nuovo Commissario straordinario.

Rivolgiamo un cameratesco saluto ai camerati Vidali e Roscano che si avvicendano nella Segreteria politica del nostro Fascio.

Elenco dei poveri

Il Commissario Prefettizio del Comune avverte tutti gli interessati che si trovano in condizioni di povertà, che entro il giorno 31 corrente devono presentare all'Ufficio di Segreteria comunale la relativa apposita domanda per essere inscritti nell'elenco dei poveri del Comune per l'anno 1939. I moduli delle domande possono essere ritirati presso gli Uffici municipali.

Le domande presentate fuori termine non saranno prese in considerazione.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

I Littoriali del lavoro

Alla sede del Fascio è stato esaminato il Calendario dei Littoriali del Lavoro che comprende una vasta mole di gare comunali — agricole, artigiane, commerciali, industriali — alle quali possono partecipare gli iscritti al P.N.F. ed alla Gil, con esclusione delle donne che, alla data del 31 dicembre XVII non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età e siano iscritti alle relative associazioni sindacali di categoria.

I Corsi teorico-pratici postlavorativi e gare comunali hanno avuto inizio il primo corrente e le gare che cominceranno il 2 gennaio p. v. si chiuderanno il 21 aprile, si iniziano con una prova di cultura fascista, seguite dalle gare agricole che comprendono concorso per la granocoltura, concorso per le cure industriali, concorso per la produzione foraggera e per l'allevamento del bestiame, concorso per l'ordinamento dell'azienda agraria in funzione della lotta contro gli sprechi e delle finalità autarchiche nazionali (riservata agli impiegati agricoli e forestali), concorso per gli allevamenti zootecnici delle aziende familiari dei coltivatori diretti e loro importanza ai fini autarchici della Nazione (riservato ai piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti).

Le gare industriali comprendono: concorso per meccanici e metallurgici, concorso per lavoratori delle industrie chimiche, concorso per lavoratori carta e stampa, concorso per lavoratori del legno ed industria artistiche.

Le gare commerciali: concorso per la vetrina del profumo nazionale, concorso per disegnatori dipendenti da studi professionali, concorso per cuochi, concorso per panettieri.

Le gare artigiane: concorso per pellettieri e astucciai, concorso per mobilieri, concorso per fabbri edili, concorso per smaltatori d'arte; concorso per fotografi.

Infine un concorso per invenzioni e ritrovati pratici per la indipendenza economica nazionale.

Gli interessati che vogliono partecipare alle gare dei Littoriali del lavoro indette dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine e del Gruppo Universitario fascista friulano debbono rivolgersi alla sede del Fascio di combattimento che fornirà loro ogni indicazione.

Gesto benefico

I macellai Giulio Larice e Fratelli Nadali di qui in occasione delle prossime feste natalizie, hanno messo a disposizione del Comitato comunale di assistenza 15 chilogrammi di carne ciascuno per il pranzo ai poveri.

Festa salesiana

Il 24 corrente alle ore 8.30 sarà celebrata, nella Cappella del Collegio Salesiano, una funzione religiosa in onore di Maria Ausiliatrice, Patrona delle opere di Don Bosco.

Strenna sciatoria

Sciatori e sciatrici, esultate! Papà Natale quest'anno ha voluto essere generoso anche con voi, regalandovi tanta neve, ottima e farinosa, perchè possiate finalmente, durante le ferie, dopo aver compiuto il vostro dovere di cristiani davanti al Presepio del Bambino Gesù, divertirvi con letizia sui nostri monti pittoreschi.

I campi di neve della Carnia sono ben forniti se si pensa che a Tolmezzo sono caduti fino a iersera 30 centimetri.

L'epilogo giudiziario di un investimento mortale

Il 14 luglio u. s. in quel di Tarvisio, Egidio Toniutti di Giacomo di 30 anni da Tarcento, percorrendo in bicicletta senza fanale, investiva il brigadiere delle guardie di Finanza Luigi Pignano De Lauro uccidendolo sul colpo.

L'imputato, difeso dall'avv. Sartoretti, è stato condannato dal nostro Tribunale a 125 lire di ammenda e a sei mesi di reclusione col condono.

VILLA SANTINA

Nella Gil

Tesseramento avanguardisti. — Tutti gli avanguardisti dalla classe 1922 alla classe 1925 sono invitati a provvedere a versare sabato 24 corrente l'importo di L. 6 per il prelevamento tessera anno XVII.

Si ricorda che non sarà rilasciato alcun certificato di appartenenza alla Gil agli avanguardisti che non avranno ottemperato al versamento di cui sopra.

Corso per avanguardisti Capi Squadra. — Oggi 22 corr. avrà inizio il corso per avanguardisti Capisquadra e Balilla Capisquadra.

Forte nevicata

Dopo un intenso freddo che raggiunse i 14 gradi sotto zero, martedì è caduta la neve, abbondantemente, raggiungendo alle ore 17 i centimetri 40.

S. DANIELE

Pranzo di Natale agli indigenti

Quest'anno, con l'abolizione delle regalie agli avventori dei negozi, è stato possibile di raccogliere diverse migliaia di lire dai commercianti e destinarle al pranzo di Natale e Pasqua pei più indigenti.

Per Natale saranno distribuite 500 razioni presso la trattoria «Al Bersagliere», gentilmente concessa dal camerata Alfredo Milesi, ai meno favoriti dalla fortuna.

Giornata della Madre e del Fanciullo

Sabato, 24 corrente, avrà svolgimento la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo».

Ore 10: messa nella monumentale chiesa di S. Antonio; ore 10.30: esaltazione della Madre e del Fanciullo; ore 11: spettacolo cinematografico nel teatro T. Ciconi, gentilmente concesso.

Saranno distribuiti dei premi di natalità, allevamento igienico, nuzialità ed altri premi in denaro alle famiglie numerose.

Agli utenti dell'acquedotto

Si raccomanda agli utenti dell'acquedotto che col 1. gennaio 1939 sarà sospesa l'erogazione d'acqua e coloro che non avessero provveduto al pozzetto in muratura per l'applicazione del misuratore, come da ultima ordinanza podestarile.

Mercato franco

Ieri si è svolto il mercato franco d'animali bovini, suini e derrate agricole disertato da una buona parte di commercianti a cagione del maltempo e della impraticabilità delle strade per la neve in discioglimento.

Sabato 17 corr. cessava improvvisamente di vivere il

Cav. Rag. LUIGI NARDINI

Primo ragioniere d'Artiglieria in congedo

Per espressa volontà dello Estinto ne danno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta, i nipoti FRANCO, MARIO, GINA, GIULIA con il consorte Cent. GIUSEPPE DIANA, la cognata MARIA SELAN vedova NARDINI e PARENTI tutti.

Udine, 20 dicembre 1938 XVII.

NEL TRIGESIMO

Il R. CONVITTO NAZIONALE e gli AMICI di CIVIDALE ricorderanno sempre le belle doti e l'alto sentire

dell'avv. GINO CIVRAN

Cividale, 22 dicembre 1938 XVII.

Questa mane rendeva l'anima a Dio

ANNA TAMI ved. BENZ

Ne dànno il triste annuncio i fratelli CORRADO, Dottor LONGINO, Dott. TOMASO ed i PARENTI tutti.

Le esequie saranno celebrate a Clauiano alle ore 14 di giovedì 22 corr., e la cara Salma proseguirà per Udine arrivando alle ore 16 al Piazzale Venezia.

La presente serve di partecipazione personale.

Clauiano, 21 dicembre 1938 XVII.

ULTIME — Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE — Telefoni 8-80 - 1-15

Oggi il Duce inaugura a Roma la mostra della bonifica

ROMA, 21

Il Duce inaugurerà domani nel pomeriggio la Mostra della bonifica, da lui voluta per celebrare il decennale della legge che si intitola al Suo nome sulla bonifica integrale. Alla cerimonia inaugurale della Mostra, sorta al Circo Massimo, saranno presenti i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, il Governo, il Direttorio del Partito e la Commissione suprema di autarchia, i prefetti, i dirigenti nazionali e provinciali delle Confederazioni degli agricoltori e una rappresentanza di 500 bonificatori. Il simbolico significato della Mostra è rappresentato da una statua della bonifica che sorge dalla palude, al centro del grande salone monumentale detto «La rotonda della autarchia».

Il vasto e monumentale padiglione nel quale è allestita la Mostra della bonifica si presenta con tutta la sua mole grandiosa, che si inquadra armonicamente nel complesso delle luminose architetture della Mostra autarchica del minerale. La Mostra della bonifica si potrà visitare contemporaneamente a quella del minerale.

L'importanza della bonifica è dimostrata da poche cifre. Basta pensare che lo Stato ha investito in quest'opera la somma di circa dieci miliardi di lire. L'impresa colossale, che solo la volontà e il genio del Duce potevano attuare, ha dato un grandioso contributo all'autarchia alimentare e industriale della Nazione, come testimoniano per esempio i due milioni e mezzo circa di ettari di terreno bonificato e messo a coltura, i 12 milioni di quintali di grano in più ottenuti nella zona bonificata e l'aumento di circa mezzo milione di capi di bestiame.

In questa Mostra piuttosto che analizzare i singoli consorzi e le singole attività si è preferito dare risalto ai principali aspetti della bonifica, secondo un criterio sintetico e artistico. Nella maggior parte la Mostra della bonifica è composta da illustrazioni dell'opera di bonifica come attività statale, e cioè l'attività del Sottosegretariato per la bonifica integrale. Nel salone centrale, dove è appunto illustrata l'attività a carattere statale, vengono successivamente rappresentate con efficaci fotomosaici, le diverse fasi della bonifica, cominciando dallo stato del terreno abbandonato e dissestato idraulicamente, e dalle conseguenze sociali ed igieniche, per passare all'esame dei mezzi impiegati per le opere di bonifica per la redenzione della terra e insieme dei risultati economici, sociali ed igienici ottenuti. Dà animo alla Mostra un canale di bonifica funzionante e una pompa che è l'ultima conquista della tecnica idraulica italiana.

Sempre nel salone principale il Sindacato nazionale fascista ingegneri ha allestito una sezione che illustra le glorie dell'ingegneria italiana nel centenario della prima macchina idraulica meccanica. Qui sono esposti modelli funzionanti di macchine e plastici completi di impianti. La storia della macchina è svolta dalla prima idrovora disegnata da Leonardo fino alla più moderna idrovora a vite, che si ispira allo stesso concetto.

La Milizia forestale ha documentato la sua molteplice benefica attività per il rimboschimento e la sistemazione dei terreni e dei bacini montani, esaltando la grande figura di Arnaldo Mussolini, che additò alla Nazione le più ampie e precise visioni del panorama agricolo forestale.

In altra parte sono illustrate le grandi opere compiute dai Consorzi dell'Agro Pontino, della Sardegna, della Libia e il lavoro dei bonificatori, compiuto in Emilia dai consorzi Burana, Parmeggiana, Mogna e Renana, nel Veneto, in Toscana, nelle Puglie, in Sicilia, in Sardegna, ecc. In altra parte il Commissariato per l'emigrazione documenta la sua complessa e proficua attività, svolta in favore delle classi operaie, non solo fornendo i coloni che hanno bonificato l'Agro Pontino e altri centri di colonizzazione, quali Mussolinia e Fertilia in Sardegna.

Le Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli separatamente offrono un quadro della loro potenza organizzativa nel vasto e delicato settore sindacale, come forza produttiva dello Stato per la realizzazione dei piani di bonifica. Il Sindacato tecnici agricoli documenta in un particolare settore la sistemazione dei terreni e la costruzione di fabbricati rurali durante il decennio della legge Mussolini per la bonifica integrale.

Le due ultime sezioni della Mostra sono dedicate al contributo dato dalla organizzazione creditizia per il compimento delle opere di bonifica e la lotta contro la malaria, che oggi con orgoglio possiamo ritenere praticamente scomparsa dal suolo italiano. Una sezione della sala illustra la grandiosa opera di regolazione dei laghi alpini, che oltre a dare energia e forza motrice, darà ingenti quantitativi di acqua per l'irrigazione.

La Mostra della legge Mussolini per la bonifica integrale documenta in così vasto quadro di attività e di opere compiute la forza bonificatrice e colonizzatrice dell'Italia fascista, che con la redenzione delle terre allarga i confini della Patria. La bonifica integrale è oggi fonte di lavoro e di vita per i rurali italiani ed è uno strumento formidabile per il raggiungimento della più luminosa e totalitaria vittoria autarchica.

Le fanterie rurali del ferrarese al Duce

ROMA, 21.

Da Ferrara è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui si inaugurano le nuove opere di appoderamento, sintesi delle antiche e massime aspirazioni del Fascismo ferrarese, garanzia di una più intensa produzione e di una serena pace sociale, Vi inviamo l'espressione della gratitudine commossa e devota delle fanterie rurali di tutta la provincia di Ferrara, più che mai impegnata ad essere degna degli alti destini d'Italia. — Balbo, Rossoni, Tassinari, Gardini».

Il Duce ha così risposto:

«Rispondo al Vostro telegramma che mi annuncia l'avvento inizio di un'altra fra le più grandi imprese del Fascismo, impresa che sarà condotta a compimento secondo il nostro stile. L'evento ha coinciso colla ricorrenza dei martiri fascisti Caduti nella vigilia: anche per gli anni successivi il loro ricordo deve coincidere con la fondazione dei poderi sino a quando non sarà toccata la meta. — MUSSOLINI».

Moto antinglese scoppiato in India

TOKIO, 21

Secondo notizie giunte alla «Domei», un movimento antinglese promosso dagli studenti è scoppiato a Rangoon. Circa cento studenti sono rimasti feriti.

Quattro figli in un parto

CALTANISSETTA, 21.

Giunge notizia dal vicino comune di Mazzarino che certa Maria Bonaccorsi Gemellaro, moglie di un impiegato comunale, ha dato alla luce quattro bambini, due maschi e due femmine. Tanto la puerpera quanto i neonati godono ottima salute.

Il traffico nei porti dell'Impero

ROMA, 21.

Le merci sbarcate nei porti dell'Impero durante il I° semestre del 1938, si aggirano sulle 215.000 tonn. Fra queste ultime occupano un posto preminente le banane della Somalia le quali, com'è noto, vengono importate in forti quantitativi in Italia ed in diversi altri Paesi europei. Il porto di Massaua occupa naturalmente il primo posto anche per il traffico delle merci. Nella prima metà del 1938 vennero infatti sbarcate in questo porto oltre 420 mila tonnellate di merci e ve ne vennero imbarcate circa 20 mila. Negli altri porti dell'Impero di maggior importanza le merci imbarcate superano quelle sbarcate. Anche il movimento di Assab, sebbene influenzato dallo arrivo di una parte di ciò che è necessario per il suo ingrandimento ha realizzato un aumento effettivo considerevole.

Supremazia italiana sul mare

ROMA, 21

La teoria del pollice, ripetuta in recenti voci ufficiali francesi, ha avuto in questi giorni come accompagnamento orchestrale alle dichiarazioni sul riarmo navale del signor Campinchi, ben noto per i suoi precedenti bellicosi e anti-italiani, le pittoresche descrizioni dei bivacchi dell'armata nera in Tunisia e della nuova linea Maginot sorta per incanto ai confini della Libia. «Se tutto questo dovesse per avventura — dice la «Tribuna» — *avere un vago scopo intimidatorio, sarà bene disilludere subito gli interessati, perchè il riarmo navale francese come le provvidenze militari nel Mediterraneo, è ben lungi dal costituire un elemento di emozione e tanto meno di preoccupazione per il popolo italiano.*

«Il signor Campinchi, furibondo polemiche a parte, non ha rivelato nulla di nuovo e nulla che non fosse esattamente conosciuto. Solo ci ha detto che ormai innanzi le costruzioni navali, spesso ritardate dagli scioperi e dallo scarso entusiasmo delle maestranze bolscevizzanti, saranno accelerate. E' quanto staremo a vedere.

«Di concreto abbiamo peraltro appreso che la prima corazzata da 35 mila tonnellate, la «Richelieu», scenderà in mare in gennaio, mentre la gemella «Jean Bart» è tuttora sullo scalo. Circa le altre due unità supplementari ed integrative del programma 1938, una delle quali prenderà, per postumo omaggio al primo artefice di Versaglia, il nome di «Clemenceau» siamo ancora alla fase di impostazione in cantiere.

«A queste quattro navi di linea corrispondono le nostre due «Littorio» in avanzato allestimento, e le due «Roma» in cantiere. Alla loro volta, le quattro ringiovanite «Cavour», «Doria», «Cesare» e «Duilio», fronteggieranno sufficientemente le due «Dunkerque» (una sola in squadra) e le vetuste corazzate tipo «Provence», destinate presto o tardi alla demolizione.

«Per quanto concerne poi le altre classi di navi, la Francia, con la entrata in servizio dell'incrociatore «De Grasse» e di un altro che non ha ancora il nome, avrà forse nel 1940 raggiunto la parità rispetto alla classe similare italiana, che allinea ben dodici «Condottieri», tutti già in efficienza. Quanto agli incrociatori da 10 mila tonnellate, nulla è modificato: parità assoluta sulla base di sette unità.

«Dobbiamo inoltre aggiungere lo sviluppo del nostro naviglio leggero e silurante, che con gli esploratori oceanici tipo «Attilio Regolo» darà a questa classe italiana una adeguata equivalenza rispetto alle corrispondenti forze francesi. Quanto poi alla flotta sommergibile, la situazione è nota e non occorre aggiungere parola per sottolineare la nostra prevalenza in questo settore.

«Resta poi un altro elemento, che non si misura in tonnellate, come non si valuta in dollari, sterline o franchi oro: lo spirito. E qui per raggiungere la parità non sono certo sufficienti le bravate oratorie del signor Campinchi».

UNA COMPLICATA VICENDA

Marito scomparso da 25 anni che torna a dar notizie di sè quando la moglie sta per risposarsi

COMO, 21.

Un episodio impensato sta per avere la sua conclusione una vicenda i cui inizi risalgono esattamente a venticinque anni fa, e precisamente al dicembre del lontano 1913. Verso la fine di quel mese, una giovane avvenentissima signorina, dimorante in un paese della Brianza, coronava il suo sogno d'amore sposandosi, appena diciassettenne, con un conterraneo. I due sposi, con i denari forniti in gran parte dalla moglie, aprirono una pasticceria, ma dopo neanche sei mesi, persuasi della loro incapacità nel gestirla convenientemente, la vendettero per cinquanta mila lire.

La donna pretese che il denaro le venisse corrisposto in contanti e ne fece diversi pacchetti, per timore dei ladri, nascondendoli nei luoghi più inverosimili della casa, e di notte, metteva sotto il cuscino.

Per tale sua mania il marito ebbe più volte a riprenderla amichevolmente, finchè un giorno la donna dette la somma allo sposo perchè — come egli le aveva proposto — la depositasse in una banca di Como. Il marito dopo averla salutata affettuosamente (tra i due non vi era mai stato neanche il più piccolo screzio) partì per la nostra città, ma a casa non tornò più.

E' più facile immaginare che descrivere l'ansia e il dolore della sposina tanto più che non erano passati che otto mesi dal matrimonio. In un primo tempo ella pensò che il suo caro potesse essere rimasto vittima di una disgrazia o di un delitto, ma poi dovette persuadersi che il marito l'aveva indegnamente abbandonata.

Passarono gli anni e il dolore si mutò in un rassegnato rimpianto finchè sul finire del 1917, la giovane fece conoscenza con un possidente di cui si innamorò. Di sposarsi non era il caso di parlarne poichè c'era l'ostacolo del marito scomparso; d'altra parte la donna non sapeva rassegnarsi ad abbandonare il nuovo amore.

D'accordo con il possidente, ella, subito dopo la guerra, fece spargere in paese la voce che si sarebbe recata in Ungheria per ottenere il divorzio, e, dopo una assenza di qualche mese ritornò a casa con l'innamorato, che presentò a tutti come suo marito.

I due vissero per molto tempo felici, ma la donna aveva sempre una segreta spina in cuore, costituita dalla coscienza della sua falsa posizione di fronte ai conterranei, ed un grande desiderio: regolarizzare tale posizione di fronte alla legge.

Ed ecco che la donna si reca da un avvocato della nostra città per esporgli il suo caso ed averne consigli. Il legale l'ascolta e la invita a ritornare dopo qualche giorno.

Con il cuore aperto alle più rosee speranze la donna riparte per il suo paese. Ma la sua gioia è di breve durata, chè il destino le ha giocato una beffa atroce.

Quel giorno stesso, infatti, a distanza di venticinque anni il marito scomparso si è fatto vivo con una lettera inviata da San Felipe (Venezuela) ai propri genitori, lettera con la quale annuncia di aver ammassata una discreta fortuna ed informa che sarebbe partito, prima della fine dell'anno, per l'Italia.

Notizie brevi

Ha avuto luogo a Tokio la cerimonia dell'inaugurazione della stazione radio, recentemente costruita e dei lavori di rinnovo della precedente stazione. La nuova stazione è stata iniziata nel 1935 e costa 450.000 jen e può trasmettere contemporaneamente su 4 lunghezze d'onda.

La Regina Giovanna di Bulgaria si è recata alla legazione d'Italia dove un comitato di signore del Corpo diplomatico per iniziativa della consorte del Ministro d'Italia Marchese Talamo eseguono lavori a beneficio dei poveri della Capitale La Sovrana che si è interessata vivamente a tale iniziativa si è intrattenuta cordialmente con le signore del comitato.

L'accademico Massimo Bontempelli, ha concluso il ciclo delle conferenze tenute in Romania, parlando alla sala Dalles, affollatissima di personalità e di intellettuali romeni, su «Gabriele d'Annunzio» riportando un vivissimo successo.

Gli enormi guadag[ni] dei fratelli Musica

NEW YORK, 21

Le ricerche dell'autorità giudiziarie hanno accertato che i fratelli Musica hanno guadagnato [nel] decennio di gestione della grande società farmaceutica tre milioni [di] dollari che sono tatti in gran parte sperperati o estorti loro dai ricattatori che li assediavano. Gli enormi guadagni precedentemente realizzati dai Musica con il contrabbando dell'alcool durante il proibizionismo erano stati in gran parte ingoiati dal crollo borsistico [del] novembre 1929.

ANTONIO GALA[TI] Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Ciano lascia l'Ungheria

L'importanza dell'incontro

Csaky invitato a Roma

BUDAPEST, 21

Questa sera è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il conte Ciano ministro degli affari esteri d'Italia ed il suo seguito partiranno da Budapest giovedì mattina alle ore 7.20 dalla stazione meridionale.

In occasione del suo soggiorno a Budapest il conte Ciano ha invitato il conte Csaky ministro degli esteri d'Ungheria a recarsi a Roma.

Il Reggente Horty ed il conte Ciano, accompagnati dai rispettivi seguiti e dal ministro degli esteri ungherese Csaky, dal ministro dell'agricoltura conte Michele Teleki, dai figli del Reggente, dal ministro d'Italia a Budapest conte Vinci e da personalità di questa capitale, si sono stamane recati a Hezoeches dove sono giunti alle 7.30. La tenuta statale di Hezochenyes misura circa 30 mila ettari di terreno di cui circa 1000 sono boschivi. Questi ultimi costituiscono la riserva di caccia in cui la selvaggina è molto abbondante. Particolarmente numerosi sono le lepri ed i fagiani. Notissimo è poi l'allevamento di cavalli di tre magnifiche razze, il più grande d'Ungheria che fu organizzato da Giuseppe II e nel quale attualmente si trovano circa 600 capi equini.

Dopo una prima colazione alle nove si è iniziata una battuta di caccia al fagiano che è durata fino alle 11.30. A mezzogiorno gli intervenuti hanno sostato nella sede di una scuola rurale per la seconda colazione alla quale è seguita un'altra battuta di caccia. Essi sono ripartiti alle 17 per rientrare a Budapest alle 22.30.

Nel commentare ampiamente i brindisi pronunciati ieri sera dal ministro degli affari esteri ungherese e dal conte Ciano, brindisi che vengono pubblicati sotto enormi titoli e sottolineati nei punti più significativi, la stampa ungherese constata prima di tutto, che quei discorsi sono ricchi di un contenuto e di una sostanza che si elevano molto al disopra delle solite formule protocollari. In secondo luogo i giornali di Budapest mettono principalmente in rilievo che tutta l'Europa centrale va avviandosi verso un nuovo ordine le cui forze determinatrici sono l'Asse Roma-Berlino

Il conte Ciano ha accompagnato il Reggente Horthy all'uscita della stazione e ha preso cordialmente congedo dal Capo dello Stato ungherese. E' così terminato il programma ufficiale della visita del Ministro degli Esteri italiano in Ungheria.

l'amicizia italo-ungherese e gli accordi fra l'Italia e la Jugoslavia. In terzo luogo la stampa pone in risalto che l'Ungheria ingrandita, segue con incrollabile fedeltà lo spirito ed i principi proclamati a Monaco dalla politica dell'Asse Roma-Berlino.

Il conte Chaky — scrivono i giornali — è stato interprete di tutti i cuori ungheresi quando ha espresso indefettibile gratitudine per il Duce ed inoltre per il ministro degli esteri italiano che ha avuto veramente la parte del leone nel lavoro che ci ha arrecato il successo e l'esaudimento delle nostre aspirazioni, il conte Ciano ha sottolineato che i nuovi principi costituiscono sempre più chiaramente la base della ricostruzione europea, la cui via è stata cercata invano per tanto tempo. Si aprono ora nuove prospettive sull'orizzonte mondiale.

Viene creata una nuova vasta collaborazione i cui solidi fattori sono l'amicizia italo-magiara, l'Asse Roma-Berlino, i patti di Belgrado. Questa ampia collaborazione deve contribuire alla costruzione di un nuovo edificio europeo della pace i cui architetti sono i grandi Capi delle Potenze dell'Asse. L'Ungheria si considera felice di potere partecipare a quest'opera coi suoi statisti e col suo coraggio».

Spacconate di chi ha paura

PARIGI, 21.

I colloqui del conte Ciano a Budapest sono seguiti con la più viva attenzione dagli ambienti politici parigini che li considerano come una nuova manifestazione della perfetta intesa italo-tedesca, anche per quanto riguarda ogni problema dell'Europa centrale e pensano che il loro principale risultato sarà una più stretta adesione dell'Ungheria alla politica dell'Asse. Si suppone inoltre che un'altra conseguenza della visita del conte Ciano a Budapest possa essere l'uscita dell'Ungheria dalla Lega delle Nazioni e la sua sempre più attiva partecipazione alla campagna antibolscevica.

Vari giornali esprimono stamane il timore che questo ulteriore rafforzamento dell'Asse Roma - Berlino nell'Europa centrale accresca il dinamismo e la libertà d'azione dell'Italia nel Mediterraneo e che divenga sempre più difficile per la Francia eludere le rivendicazioni italiane. Malgrado ciò, la stampa parigina persiste nella propria intransigente incomprensione che assume in taluni casi forme apertamente aggressive. Così Pertinax nell'*Ordre* afferma che la Francia non che prestarsi a concessioni territoriali, deve opporsi risolutamente a qualsiasi negoziato che abbia per oggetto un nuovo statuto degli italiani residenti in Tunisia o l'istituzione di una zona franca a Gibuti. Pretendendo poi che le istituzioni patriottiche e culturali italiane in Tunisia costituiscano uno Stato fascista nello Stato tunisino, Pertinax afferma essere giunta l'ora per la Francia di disperderle.

I giornali affermano che il viaggio ufficiale di Daladier in Tunisia è stato definitivamente fissato al due gennaio prossimo. Il Presidente del Consiglio si imbarcherà a Tolone a bordo dell'incrociatore corazzato *Foch* che sarà scortato da altri due incrociatori, oltre che da una flottiglia di caccia-torpediniere e di sottomarini. Daladier che sarà accompagnato dal vice ammiraglio Darlam, capo di S. M. della Marina, da un generale dell'esercito e da un generale dell'aviazione, farà un primo scalo ad Aiaccio dove sarà ricevuto dal ministro della marina Campinchi e dai parlamentari della Corsica. Dopo una breve sosta in Corsica, il Presidente del Consiglio si imbarcherà per il porto militare di Biserta.

A proposito della situazione interna francese, l'*«Action Française»* si fa eco di curiose voci che correvano ieri nei corridoi della Camera secondo cui Leon Blum avrebbe inviata una lettera all'ex Presidente del Consiglio Tardieu per invitarlo a rientrare nella politica e a mettersi alla testa dei partiti di destra, onde costituire insieme a lui Blum, capo incontestato delle sinistre, un Ministero di unione nazionale. L'ex ministro radicale Ivon Dalbos servirebbe da intermediario per questi negoziati. Si aggiunge che Tardieu non ha finora risposto alla strana proposta.

In seguito al fallimento del fronte popolare e sopratutto dopo l'insuccesso del tentativo di sciopero rivoluzionario del 30 novembre scorso, la Confederazione generale del lavoro attraversa una grave crisi interna.

Stando alle informazioni che il *Matin* afferma di possedere da sicura fonte, gli aderenti della CGT che erano 5 milioni nel 1936 si troveranno ridotti a 2 milioni nel gennaio 1939. Le defezioni sono sopratutto importanti nella federazione dell'edilizia i cui effettivi sono scesi da 550 mila nel 1937 a 100 mila attualmente ed in quella dell'agricoltura, totalmente infeudata ai comunisti che ha perduto 225 mila aderenti su un totale di 250 mila. Queste adesioni in massa avranno per la CGT anche gravi conseguenze finanziarie, privandola di una parte notevole dei larghi mezzi grazie ai quali essa aveva proceduto negli ultimi anni a costosi impianti edilizi ed editoriali.

IL MALTEMPO

Notevoli danni sulle coste francesi

PARIGI, 21.

Mentre a Parigi ed in quasi tutta la Francia il freddo intenso e le abbondanti nevicate ostacolano il traffico e paralizzano numerose attività causando gravi danni e parecchie vittime, una violenta burrasca accompagnata da tempeste di neve infuria sulle coste francesi dell'Atlantico e della Manica. Un grande numero di navi sono bloccate nei porti, molte hanno fatto ritorno ieri sera o stanotte per sfuggire alla tempesta. Le comunicazioni marittime con l'Inghilterra sono in parte paralizzate. Nel porto di Saint Nazaire tre rimorchiatori, spinti dal vento contro la costa, sono affondati. Gli equipaggi hanno potuto salvarsi in tempo. Nel porto militare di Brest il vento ha abbattuto e fatto sprofondare in mare un dock metallico alto 35 metri. I danni ascendono a 2 milioni e mezzo di franchi. Un battello pompa ed altre imbarcazioni sono state affondate nello stesso porto Non si segnalano vittime. Si afferma che dal 1879 non si era più avuta in Francia una tale ondata di freddo

Disoccupati a vittime in Inghilterra

LONDRA, 21.

L'ondata di freddo che si è abbattuta sulla Gran Bretagna ha, secondo i giornali, reso disoccupati 250 mila operai edilizi in quanto, a causa dell'intenso gelo, le maggiori società di costruzione hanno ordinato la sospensione dei lavori. Altre 15 persone sono morte per il freddo.

509 confinati liberati

ROMA, 21

In questi giorni sono stati liberati 509 confinati.

Il gen. Maggiotto è morto a Roma

ROMA, 21.

Una luminosa figura di soldato è scomparsa: Giovanni Maggiotto. Questa definizione di soldato è certo il più bell'elogio che possa farsi alla sua memoria, poichè il generale Maggiotto ha rappresentato la tipica espressione delle virtù e del valore militare italiano. Tutta la sua vita fu dedicata all'unico ideale della grandezza e della gloria della sua Patria. Il generale Maggiotto nacque a Venezia nel 1857. Sottotenente a vent'anni, iniziò la sua carriera con quello spirito di assoluta dedizione che doveva fare di lui uno degli ufficiali più ammirati e popolari dell'Esercito italiano. Partecipò alla campagna d'Africa del 1885 e a quella del 1895-96. Al tempo della conquista della Libia egli comandò l'8° Bersaglieri e sulla fortezza di Homs si meritò il grado di maggior generale, prendendo poi parte alla battaglia di Zanzur e all'occupazione del Garian

Nel 1914 assunse il comando della Brigata «Bergamo» e durante la guerra mondiale la sua azione valorosa, spesso epica, resterà scritta a caratteri d'oro nella storia del grande conflitto. Più volte decorato, egli costituisce il vanto dei bersaglieri di Italia, dei quali rinnovò le leggendarie imprese.

Passò quindi al Ministero delle armi e munizioni come generale Ispettore dei servizi logistivi e nel 1919 ebbe vari incarichi ministeriali. La Rivoluzione delle Camicie Nere lo trovò con ardore entusiastico a combattere la nuova battaglia. Fu a capo di una colonna durante la Marcia su Roma ed ebbe il grado di luogotenente generale della Milizia In seguito venne nominato Prefetto del Regno e a Como e a Grosseto esplicò con saggio ed illuminato fervore la sua opera. Nel 1927 era stato nominato generale di Corpo d'Armata della riserva. Egli ha concluso la sua vita nobilissima sopportando con animo forte i dolori del male che lo affliggevano e che lo hanno portato alla tomba in piena serenità di spirito.

Appendice de «Il Popolo del Friuli» — Puntata N. 303

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Cattiva! Di' piuttosto, replicò il vecchio, fintanto che la mia vita ti sarà utile, fin che avrai bisogno della mia tenerezza paterna.

La giovane gli prese la mano e gliela strinse con effusione.

Entrambi erano commossi.

— Orsù, Clara, perchè non ti decidi a maritarti? Di che temi?

— Di molte cose, di cui una sola, poi, basta per impedirmi assolutamente di farlo.

— E che cos'è?

— Il timore di non esser felice

— Tu infelice! Ah! mai! E' impossibile. Ciascuno di quei giovani che ti corteggiano, si dedicherebbe interamente alla tua felicità.

La giovanetta scosse il capo.

— Trumelet, Linois, Lancelin Marillac, Bertillon e gli altri ti amano.

— Oh! oh!

— Tutti muoiono d'amore per te.

— Ossia, lo dicono tutti; pare una canzone che abbiano imparato insieme a memoria... Ah! quanto amore verso una sola persona!

— Per bacco! Si capisce, quando codesta persona è la signorina Clara...

— «Dei milioni!» interruppe essa corrugando la fronte.

— Ti ripeto per la millesima volta che fai torto a te stessa che il tuo scetticismo è spaventevole; perchè credere sempre si debba unicamente pensare ai tuoi milioni mentre sei fanciulla più leggiadra più graziosa, più bella che ci sia al mondo?

Clara s'appoggiò la testa sulla mano e rimase silenziosa.

Darimon la guardò crollando il capo, poi da lì a un istante riprese:

— Il signor avvocato Gustavo Trumelet ha perorato dinanzi a me la sua causa con molto calore. E non era, la sua eloquenza forense perchè m'avvidi che era estremamente commosso. E' un giovanotto pieno di lealtà e di franchezza. E' ambizioso, è vero, e ne conviene egli stesso. D'altronde, mercè il suo ingegno, già molto apprezzato, andrà lontano. A Poitiers si trova troppo alle strette, e solo a Parigi può ottenere un posto degno di lui «— L'amore che m'ha ispirato la signorina Dubessy, egli mi disse, sarebbe la mia potente leva; per essa giungerò, ne sono sicuro, ad un'alta posizione invidiata, e se avrò la fortuna d'essere lo sposo da lei prescelto, farò di lei la donna più felice: la sua sarà una vita di regina.

— Vi ha ripetuto ciò che ha detto a me parecchie volte, senza riuscir a convincermi, malgrado la sua eloquenza.

— Costui è bello e liquidato, disse fra sè Darimon.

Poi:

— Il signor Giulio Marcillac pretende che non vi sia maggior onore se non quello d'appartenere al corpo degli ingegneri; nè un sogno più leggiadro per una giovinetta se non quello di divenire la sposa adorata di un giovine che ha l'altissima fortuna di appartenere ad un tal corpo. Egli dice che la sua strada è bell'e fatta, e che non ha che camminarvi; tra due anni sarà ingegnere capo, e a quaranta, ispettore generale. Ma ti ama in modo da perderne la ragione, e se per caso tu dovessi accordare la mano ad un altro, vedrebbe il suo avvenire spezzato d'un colpo, e se non diventasse matto di dolore, morirebbe di disperazione.

— Il signor Marcillac è un simpatico giovanotto, disse Clara; ma è esagerato in tutto, e le sue parole sono spesso in completo disaccordo col suo umore gioviale e colle sue spiritose millanterie. Non temete, caro tutore: se non lo scelgo a marito, non morrà, nè perderà la ragione, e siccome è intelligente e sa farsi valere, così non vedrà niente affatto distrutto il suo brillante avvenire.

— E due, mormorò Darimon.

«— La mia sostanza, egli riprese, poi ad alta voce, ammonta a più di tre milioni, m'ha detto Bertillon padre, e ne darò uno a mio figlio per patto nuziale; dovete quindi convincervi, caro signor Darimon, e così pure la vostra pupilla, che non desideriamo codesto bel matrimonio; perchè essa è ricca; e se Ettore insiste ad ottener la mano della signorina Clara, malgrado la di lei indecisioni ed esitazioni inesplicabili, è solo perchè egli ne è perdutamente invaghito, al punto da perderne la salute, il che m'inquieta assai. Guardate bene, è giallo, dimagra a vista d'occhi, e se ta va di questo passo, mi diventa secco come un palo.

«E allora intervenne il giovine che era presente ed esclamò:

«— Non posso più vivere in una incertezza che m'uccide. Se la signorina Clara mi respinge, abbandonerò il mio paese per non farvi più ritorno. Ma dove andrò io a nascondere il mio dolore, a cercare l'oblio? Non so; mi rifugierò in qualche contrada lontana...

— Credo infatti che egli abbia un assoluto bisogno di viaggiare, pronunciò con freddezza la giovine.

— Hum! fece Darimon, immergendo l'indice e il pollice nella tabacchiera.

E flutata la presa:

— I coniugi Lancelin, continuò, e la loro figlia Elisa, mi si attaccano ai panni rabbiosamente. Il loro Augusto, a sentirli, è il miglior figliuolo del mondo, d'una mitezza e d'una bontà... Appartiene alla buona e vecchia aristocrazia, il che non ti può riuscire indifferente, e un giorno verrà in possesso di una sostanza abbastanza considerevole perchè si possa supporre neanche lontanamente che egli miri ai tuoi milioni. Ti ama, ti adora, e puoi, senza timore alcuno, affidargli il compito di renderti felice.

— E' certo che il signor Augusto non sarebbe un marito noioso; non lo si udrebbe mai cambiar tono di voce, e, per amor della propria quiete, si occuperebbe sì poco della moglie, che questa potrebbe commettere qualsiasi corbelleria, senza che egli si dipartisse dalla propria indolenza. Aver lui delle preoccupazioni, delle cure, degli impeti d'ira? Eh! via! sarebbe uno sforzo enorme; dovrebbe rimetterci la sua tranquillità che gli è tanto cara, perderne il sonno. Figuriamoci! l'immenso amore che gli ho fatto sbocciare nel cuore, non ha alcuna influenza dannosa sulla sua salute, non lo fa dimagrire, come dice il signor Ettore Bertillon; al contrario lo ingrassa.

Darimon sorrise.

— Un altro sacco di zavorra gettato a mare, egli pensò. Augusto può dormendo, sognare a sua posta che egli entra da padrone nel castello di Grisolles; non sarà il marito della mia pupilla se non in sogno. Diavolo! Diavolo! aggiunse traendo di tasca il moccichino e soffiandosi il naso con un rumore di trombetta.

— Clara, egli disse poi, dovrei ora parlarti della signora di Linois e di suo figlio.

— Sono in grado di ripetervi ciò che essa vi ha detto. Ha cominciato col farvi il mio elogio, per riuscire naturalmente al panegirico di Alfredo, che ora è visconte e sarà conte un giorno. Ha aggiunto che egli ed essa sarebbero lietissimi di vedermi contessa... Non manca che un bel titolo di nobiltà alla signorina Dubessy che possiede già bellezza, grazia, distinzione, ricchezza, intelligenza, spirito: in una parola tutto ciò che è necessario ad una dama compita, ad una stella destinata a brillare nei saloni del sobborgo San Germano.

«Poi vi ha parlato ancora del visconte, ch'egli pure racchiude nella sua vaga persona tutte le perfezioni. Egli nutre per me un amore ardente, una vera passione; di giorno, di notte non pensa che a me, non dorme più; perde l'appetito, sospira di continuo...

— Infatti, interruppe Darimon, intanto che sua madre mi diceva tutte queste belle cose, ed altre ancora, Alfredo sospirava come un mat[...]e, ed aveva una faccia da don Chisciotte... T'assicuro che faceva pietà.

— Ah! volete intenerirmi, caro tutore, disse la giovinetta con ironia ma è inutile: voglio resistere alla mia sensibilità!...

— Pensa che domani il conte di Lionis verrà a farti visita per chiederti ufficialmente la mano per suo figlio.

— Lo seppi anche dalla signora di Linois.

(continua)